



Guerra dei botti a San Silvestro: due morti e mille feriti

Due morti e un migliaio di feriti nella «lunga notte» dei botti di Capodanno in provincia di Napoli... due morti e un migliaio di feriti nella «lunga notte» dei botti di Capodanno in provincia di Napoli...

Rapina in Versilia Anziana contadina massacrata Sorella in agonia

«Arancia meccanica» a Metato frazione di Camaiore in Versilia. Due anziane sorelle sono state massaccrate di colpi da rapinatori...

Certificati antifalsi per abbonarsi ai giornali

«C'è la legge e l'applicazione». Il segretario generale del Comune di Riccione ha motivato così la strana richiesta avanzata ai giornali italiani...

L'Italia della cultura vive solo in provincia?

Compresa tra i tagli sempre più pesanti agli investimenti pubblici e la «messa» dei potentati europei...

Due centenari

Rileggiamo insieme Gramsci e Nenni

GIUSEPPE TAMBURRANO

In quest'anno che si apre cadono, a brevissima distanza di tempo, due significativi centenari: la nascita di Antonio Gramsci (22 gennaio) e di Pietro Nenni (9 febbraio)...

GUERRA CIVILE IN SOMALIA

I ribelli controllano interi quartieri della capitale Centinaia i morti. Un piano per evacuare gli italiani

Mogadiscio a ferro e fuoco Siad Barre pronto alla fuga

La battaglia infuria da quattro giorni nelle strade di Mogadiscio, dove la guerriglia anti-governativa ha lanciato quella che appare come l'offensiva finale contro il regime di Siad Barre...

MARCELLA EMILIANI QIANCARLO LANNUTI

Il dittatore somalo Siad Barre è asserragliato in un bunker dell'aeroporto militare da dove tenta di guidare la resistenza contro l'offensiva della guerriglia...



Guerriglieri del Congresso per l'unità somala che stanno combattendo contro Siad Barre

A PAGINA 3

Il Papa annuncia la nuova enciclica sul lavoro

Nel dichiarare ieri il 1991 «l'anno della dottrina sociale della Chiesa», Giovanni Paolo II ha annunciato che promulgherà una nuova enciclica per celebrare il centenario della «Rerum Novarum» di Leone XIII...

Bush sarebbe disposto ad accettare la data del 10 gennaio per l'incontro in Irak Baker torna in Europa e Medio Oriente Voci negli Usa: incontrerà anche Saddam

James Baker riparte verso il Medio Oriente e negli Usa, mentre si intensificano le pressioni del Congresso affinché il presidente non rinunci a tutte le possibilità di dialogo...

La Cee deve parlare con Baghdad

ROBERTO FORMIGONI

Si, con Baghdad si deve parlare alla ricerca della soluzione ad una crisi che ormai rischia di degenerare in un conflitto aperto...

A PAGINA 2

Dove sono de Cuellar e le Nazioni Unite?

ERNESTO BALDUCCI

Qualcuno ha notizie di Perez de Cuellar? Io penso a lui in questo momento...

A PAGINA 2

È morto Michelucci, l'immortale

Tutti credevano che fosse immortale. E non solo per la gloria. Soprattutto per la capacità di polemizzare, osservare e partecipare che ha caratterizzato fino alla fine la sua vita...

Giovanni Michelucci è morto, poche ore prima del suo centesimo compleanno, alle 18 e 30 di lunedì scorso nella sua casa di Fiesole...

PIERLUIGI CERVELLATI

Ricostruzione di Por Santa Maria e Borgo S. Jacopo, al più generale progetto di molte delle sue proposte urbanistiche...

ALTRI SERVIZI A PAGINA 16

Cossiga sollecita novità istituzionali (e assolve Gladio)

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Voglio dire della legittima struttura nazionale delle reti difensive di resistenza "Stay Behind"»...

VITTORIO RAGONE A PAGINA 7

Venerdì gratis con l'Unità Lettera sulla Cosa... L'alternativa? Magari un sondaggio dell'Unità sulle prospettive della sinistra...

Mogadiscio devastata dagli scontri fra l'esercito e i guerriglieri. Violentissimi combattimenti nelle strade forse centinaia i morti anche tra i civili

La Somalia è completamente isolata. Interrotte tutte le linee telefoniche e telex. Appelli al mondo per l'invio di medicinali. L'Egitto si propone come mediatore

Migliaia di albanesi fuggono in Grecia



Sfidando il gelo della notte e approssimando la strada a fatica su sentieri coperti di neve altre migliaia di albanesi sono fuggiti in Grecia...

Nelle Filippine ventitré vittime e centinaia di feriti

Tradizione rispettata in positivo e in negativo nelle Filippine per la notte di San Silvestro...

Il servizio d'ordine della polizia - hanno coinvolto una piccola minoranza tra la folla...

Baldoria e incidenti a Londra: 145 arresti

Finita con 145 arresti la baldoria di sessantamila persone che hanno cantato e ballato senza musica per tutta la notte...

«Cenone di Saddam con le truppe in Kuwait

Il presidente iracheno Saddam Hussein ha festeggiato l'arrivo del nuovo anno con le truppe in Kuwait...

Prezzi alle stelle e poco cibo nelle feste a Baghdad

Capodanno carico di apprensione a Baghdad. Nella capitale in pochi hanno festeggiato il nuovo anno...

Proteste in tutta l'Argentina

Se sessantamila manifestano a Buenos Aires indignati per il perdono ai generali

Massiccia mobilitazione popolare contro gli indulti concessi dal presidente Menem ai massimi responsabili delle atrocità commesse durante la passata dittatura...

Conto alla rovescia per Siad Barre. Il dittatore asserragliato in un bunker prepara la sua fuga

Una fregata dal Golfo per evacuare gli italiani

ROMA. Primo dell'anno sotto il segno della «emergenza Somalia», ieri, alla Farnesina...

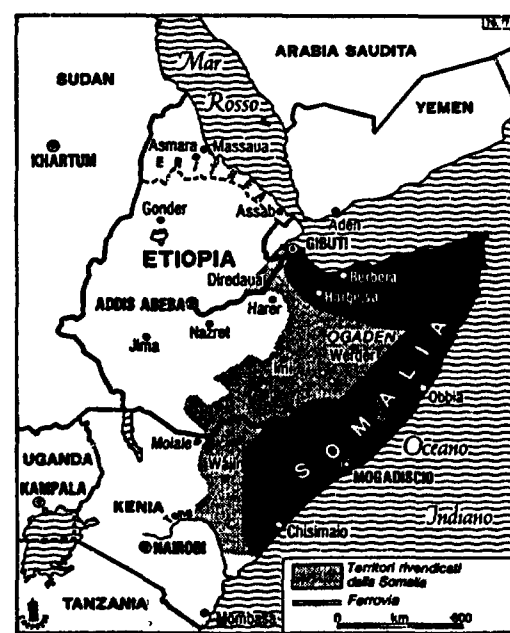
Mogadiscio a ferro e fuoco, per il regime di Mohamed Siad Barre sembra venuto il momento della resa dei conti...

GIANCARLO LANNUZZI

Per Siad Barre e il suo clan, che hanno trasformato la Somalia in «repubblica democratica e socialista»...

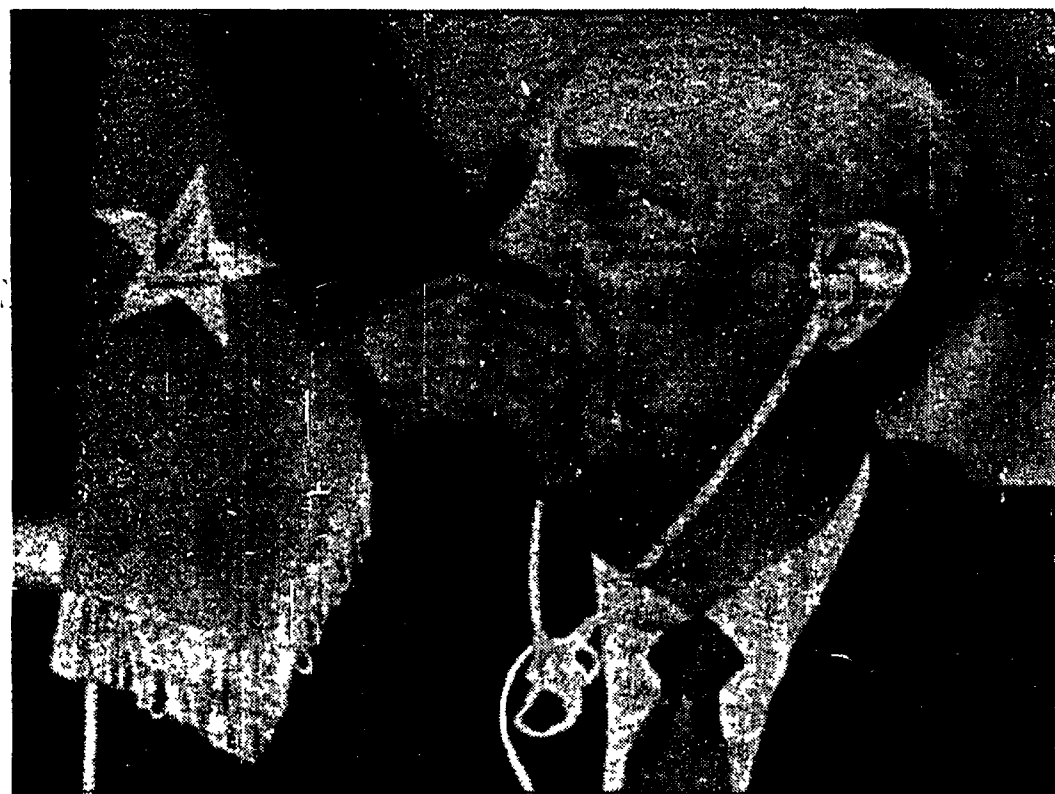
che la guerriglia è all'offensiva e che lo stesso palazzo presidenziale di Villa Somalia è stato bombardato...

giornata. L'Usc ha rivolto un appello alla opinione pubblica mondiale e agli Stati democratici...



Povert  e dittatura

La Somalia - che occupa insieme all'Etiopia e a Gibuti la regione nota come Corno d'Africa - ha una superficie di 637.657 kmq...



Il dittatore somalo Siad Barre

Un tiranno con molti «amici» in Italia

C'è chi dice che quel bunker sul lungomare di Mogadiscio, così strategicamente vicino all'aeroporto...

cammelli non sa cosa farsene, negli ultimi anni ha versato nel pozzo nero della cooperazione...

Un regime corrotto e sanguinario. E tuttavia Siad Barre ha potuto contare su buone amicizie. Non solo quella di Gheddafi...

MARCELLA EMILIANI racconta in chiave farsesca la storia di Siad Barre e della «sua» Somalia. È stato il classico figlio di nessuno che ha capito ben presto che, per far fortuna...

La guerra si rivelerà un disastro. Nel giro di appena due anni, l'esercito somalo inizialmente vincente dovrà cedere terreno all'offensiva etiope...

Organizzata da otto gruppi di difesa dei diritti umani e da partiti di opposizione la manifestazione si è distinta soprattutto per una chiara maggioranza di assistenti spontanei...

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. Più di 60 mila persone hanno marciato verso la storica Piazza de Mayo di Buenos Aires per la massiccia manifestazione di protesta per l'indulto concesso dal presidente Carlos Menem...

Per più di due ore, grida e ritornelli nelle quali prevaleva la parola «assassini» sono rimbalzati domenica sera contro la facciata del grande e vecchio palazzo presidenziale...

Poche ore prima erano state distribuite fra i giornalisti nello stesso edificio copie dei sei decreti presidenziali che concedevano l'indulto a Videla...

La dimostrazione di massa ha scatenato una pregegnanza polemica in seno all'amministrazione - Menem - Erman Gonzalez, il potente ministro dell'Economia...

Giovanni Paolo II annuncia un suo documento sul mondo del lavoro «Ci sono nuove problematiche»

Critiche del pontefice agli amministratori di Roma: «Si assiste al degrado della vita comunitaria»

Il Papa: «Dobbiamo aggiornare la nostra dottrina sociale»

Nel dichiarare ieri il 1991 «l'anno della dottrina sociale della Chiesa», Giovanni Paolo II ha annunciato che promulgherà una nuova enciclica sociale per celebrare il centenario della «Rerum Novarum» di Leone XIII pubblicata il 15 maggio 1891 per affrontare la «questione operaia». Sottolinea l'urgenza di aggiornare tale insegnamento «alla luce delle nuove problematiche dei nostri tempi».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II, nell'omelia pronunciata ieri nella Basilica di S. Pietro alla presenza di migliaia di fedeli e del Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, ha fatto due annunci di rilievo mondiale: il 1991 è stato dichiarato «l'anno della dottrina sociale della Chiesa» e sarà promulgata un'enciclica sociale nel centenario della «Rerum Novarum» di Leone XIII pubblicata il 15 maggio 1891 con la quale la Chiesa prese posizione, per la prima volta, sulla «questione operaia». Due importanti avvenimenti intrecciati tra loro ed ai quali si collegano la ripresa, dopo un'interruzione di oltre vent'anni, delle «Settimane Sociali» che si terranno ai primi di aprile prossimo, ed il congresso mondiale dei partiti democristiani che si terrà pure quest'anno a San Luigi allo scopo di ridefinire la piattaforma politica e culturale. Nel dare ieri l'annuncio della promulgazione prossima della nuova enciclica sociale, Papa Wojtyła ha detto che vuole certamente commemorare quella del suo predecessore, Leone XIII, con la quale la Chiesa si cimentò

con i problemi del mondo del lavoro che nascevano con lo sviluppo dell'industria e con l'affermarsi dei movimenti di ispirazione socialista. Ma «nell'assumere l'eredità», ha precisato, «si propone di aggiornarla alla luce delle nuove problematiche». Ha sottolineato che «questo storico avvenimento ci invita a rivolgere la nostra attenzione a quell'insegnamento dottrinale per il quale il magistero della Chiesa, sostenuto dal parere dei teologi e degli esperti di scienze sociali, intende illuminare con la luce del Vangelo le vicende quotidiane degli uomini e delle donne delle varie comunità di cui sono parte, dalla famiglia alla società internazionale». Avviando la riflessione della Chiesa, delle associazioni e dei movimenti di ispirazione cattolica sui cambiamenti avvenuti ad Est come ad Ovest e sul carattere prioritario che va assumendo il problema Nord-Sud, per cui la «questione sociale ha rilevanza mondiale», Giovanni Paolo II osservava il 2 dicembre scorso che «ad un secolo di distanza dalla «Rerum Novarum», nel mondo del lavoro

molte cose sembrano cambiate in meglio, ma permangono tuttora motivi, anche gravi, di tensione e di conflitto». Anzi, avvertiva, «sono molti coloro che si pongono il problema di un recupero di moralità nei costumi personali, familiari e sociali, e negli stessi rapporti economici e politici, per cui «si vive nell'attesa per le sorti dell'umanità e questa attesa si fa aspirazione ad un profondo rinnovamento della nostra condizione umana». Ebbene, ieri, Giovanni Paolo II ha fatto comprendere, nell'affrontare i problemi sociali e politici del cambiamento, che «sembra di essere ad un versante decisivo della storia, al punto di passaggio tra un prima e un dopo». La nuova enciclica, quindi, vuole essere una approfondita riflessione sul trapasso culturale e politico che stiamo vivendo e, non solo i teologi o gli esperti in scienze sociali, ma tutti i cattolici variamente impegnati nella vita civile sono stati invitati «a meglio conoscere, ad approfondire e diffondere l'insegnamento della Chiesa in materia sociale». È parso chiaro che il Papa abbia voluto, così, fare un richiamo a quei cattolici che, soprattutto negli ultimi tempi, sono venuti meno dal praticare quella tensione etica della politica pur dichiarando di ispirarsi ai principi cristiani. Un monito fin troppo trasparente quando, parlando la sera del 31 dicembre nella chiesa del Gesù alla presenza di molti esponenti dc e dello stesso Sindaco di Roma Carraro, il Papa si è lamentato del «degrado della

vita comunitaria» della capitale che è anche centro della cristianità mondiale. Un anno fa, il Papa denunciò la presenza di «angoli da Terzo Mondo» a Roma. La sera del 31 dicembre scorso ha detto che «non sono i beni materiali che fanno difetto nella città, ma «è debole e insufficiente, invece, l'attenzione posta ai più deboli nei quali dovrebbero riconoscersi tutti coloro che sono mossi da preoccupazioni di impegno civile e dall'etica della collaborazione e dell'accoglienza», con chiaro riferimento anche alla condizione degli extracomunitari.

Con la nuova enciclica sociale, perciò, Giovanni Paolo II si propone di dare, non soltanto, un quadro di riferimento rinnovato della «questione sociale» in Italia e nel mondo, ma anche indicazioni metodologiche sul piano dell'impegno politico ai cattolici dopo il crollo dei sistemi comunisti che non possono, però, essere sostituiti dal modello capitalista, consumistico occidentale, come ha già affermato lo scorso anno in Cecoslovacchia e in Messico. L'enciclica vuole essere una «sfida cristiana» ai problemi del nostro tempo.



Il Papa in San Pietro mentre annuncia la sua ottava enciclica

Un'enciclica per affrontare la «questione proletaria» Così un secolo fa nacque la «Rerum Novarum»

ROMA. L'enciclica «Rerum Novarum», considerata il punto di partenza di un'elaborazione organica della dottrina sociale della Chiesa nel mondo moderno, viene pubblicata il 15 maggio 1891 da Leone XIII con l'intento di definire la posizione della Chiesa nei confronti della «questione proletaria». C'è sullo sfondo il fenomeno dell'industrializzazione del secolo XIX. La Chiesa si muove in un'Europa travagliata dai problemi che nascevano dal passaggio da una società contadina ad un'altra sempre più caratterizzata dalla produzione e dal lavoro ridotto a

merce. Il salario non era proporzionato all'effettivo lavoro compiuto, ma era al limite della sopravvivenza ed all'operaio la Chiesa chiedeva rassegnazione. Esplosevano i primi conflitti sociali e la Chiesa non poteva continuare a trovarsi dalla parte di chi reprimeva, anche con le armi, la protesta popolare. Con la pubblicazione del «Manifesto comunista» di Marx il movimento operaio e socialista prendeva sempre più coscienza del suo ruolo e le organizzazioni sindacali cominciarono a farsi sentire. Anche in

campo cattolico non mancarono iniziative, pur non accolte dalla Chiesa ufficiale. Basti ricordare Federico Ozanam che nel 1833 aveva istituito le Conferenze di S. Vincenzo dei Paoli per l'esercizio della carità sociale. Il vescovo di Magonza, Von Ketteler, aveva pubblicato nel 1854 una forte denuncia del capitalismo liberale. I cardinali Manning (1808-1892) e Vaughan (1832-1903) avevano chiamato in causa lo Stato, in Gran Bretagna, perché garantisse ai lavoratori un più giusto salario. In Francia il card. Bonald di Lione (1840-1870) aveva egualmente re-

clamato giustizia per i lavoratori e in Italia Giuseppe Toniolo aveva fondato nel 1889 l'Unione per gli studi sociali e la «Rivista internazionale di scienze sociali»; nello stesso periodo nascevano casse rurali ed associazioni sindacali cattoliche. È in questo contesto che matura in Leone XIII, che già si era fatto promotore del rinnovamento del pensiero teologico e sociale della Chiesa, l'idea di un'enciclica che facesse il punto sulle questioni sociali del momento. □A.S.

Sciopero a «Stampa sera» Due giorni di protesta «Non c'è chiarezza sul futuro del giornale»

ROMA. «Stampa sera» non è oggi e domani in edicola a seguito di uno sciopero proclamato dai giornalisti dopo le dimissioni del direttore Luca Bernardelli. La protesta, cui aderirà per la giornata di domani anche la redazione della «Stampa», è motivata dalla «mancanza di chiarezza sull'operazione complessiva di ristrutturazione nell'ambito dell'Editrice La Stampa». Il comitato di redazione lamenta in un comunicato le scarse informazioni circa il futuro, le prospettive di questa testata. Il piano di ristrutturazione dovrebbe comportare il passaggio del settimo numero del lunedì alla «Stampa» e la riduzione dell'organico di «Stampa sera». Una ventina di giornalisti di quest'ultima testata dovrebbe essere assorbita dalla «Stampa». Dopo le dimissioni di Bernardelli la testata, col nuovo anno, viene firmata dal vice direttore Carlo Bramardo, il quale ha accettato «per evitare un eventuale rischio di sospensione delle pubblicazioni

in questo periodo di direzione vacante». Tra i candidati alla successione figura Carlo Rossella, attuale caporedattore di «Panorama». Il nuovo responsabile dovrebbe essere nominato il 7 gennaio. I giornalisti del gruppo di Fiesole hanno espresso la loro piena solidarietà ai colleghi torinesi in sciopero. La vicenda di «Stampa sera» - precisa una nota - «è un nuovo esempio (uno dei tanti, in queste settimane) di insolenza verso l'autonomia professionale dei giornalisti». Il direttore Bernardelli - si sottolinea nel comunicato - è stato in pratica costretto a lasciare dopo aver subito un pesante attacco politico dell'«Avanti!» e l'editore ha persino prospettato la scelta suicida di sospendere le pubblicazioni pur di togliere di mezzo una voce ormai sgradita. I giornalisti del gruppo di Fiesole chiedono che questo tema sia al centro dei lavori della prossima assemblea nazionale dei comitati di redazione, che il 10 gennaio sarà chiamata a discutere la piattaforma contrattuale.

Taranto, Pci scrive al vescovo Lettera del segretario: «Partecipiamo insieme ad una veglia per la pace»

TARANTO. Una «veglia contro la guerra e per la difesa tenace della pace», da tenersi a Taranto il 15 gennaio, giorno in cui scade l'ultimo periodo dell'Onu all'Irak e la proposta che il segretario della federazione del Pci, Luciano Mineo, ha rivolto al vescovo della città, Benigno Papa, in una lettera aperta. «Voglio proporre - scrive Mineo - un momento di alta unità della nostra comunità che sappia superare differenze culturali, ideali e politiche. Questo - si legge ancora - è il dovere che

tocca soprattutto a noi, nella realtà da cui sono partite le navi per il Golfo». I popoli - scrive ancora il dirigente comunista - devono rivolgersi ai governanti dei paesi interessati perché, anziché impegnarsi in una guerra catastrofica e che non risolverebbe niente, si adoperino per affrontare i grandi problemi dell'umanità come la fame, che affligge popoli di miliardi di donne e di uomini, il disastro ecologico che si fa sempre più incombente, la violenza che scuote le società ricche come quelle povere.

DA NON PERDERE

AUSTRALIA

Con Jeremy Irons e Fanny Ardant.
Un grande amore, due grandi sensi di colpa.

STASERA ALLE 20.30

THE UNFORGETTABLE NAT KING COLE

Uno speciale pieno di immagini di repertorio e testimonianze di amici come Frank Sinatra e Ella Fitzgerald.

STASERA ALLE 22.30

TMC
TELEMONTECARLO
La simpatia che conquista.

L'ITALIA RIPUDIÀ LA GUERRA

MANIFESTAZIONE NAZIONALE SABATO 12 GENNAIO 1991 A ROMA

Associazione per la Pace - Arci - Acli
Leggenda per l'ambiente - Loc - Nero e non solo - Un solo futuro
Coordinamento dei familiari degli italiani trattenuti in Irak

Per informazioni e adesioni:
Associazione per la Pace - Via G. Vico, 22 - 00196 Roma
Tel. 06/3610624 - Fax 06/3203486
Tel. 075/66890 - Fax 075/21234
Per sottoscrivere: ccp n. 53040002
intestato: Associazione per la Pace

MARTEDÌ 8 GENNAIO 1991 - ORE 9.30
Area Politiche Istituzionali del Pci

COMMISSIONE NAZIONALE GIUSTIZIA
Stato della giustizia e politica dei diritti nella nuova fase politica e costituzionale

Presidente: Stefano RODOTÀ
Introduce: Francesco MACIS
Conclude: Cesare SALVI

Direzione Pci - Via Botteghe Oscure, 4 - Roma

«PER UN MODERNO PARTITO ANTAGONISTA E RIFORMATORE»

Gli anni '70: l'Italia e l'Europa verso la grande trasformazione

Introduzione: ANTONIO BASSOLINO

Relazioni di: ALBERTO ASOR ROSA
LEONARDO PAGGI

9 GENNAIO 1991 ORE 10
RESIDENZA DI RIPETTA - ROMA

MUSCOLI CONTRO CERVELLO: HA VINTO IL MIGLIORE.

Hanno provato con tutte le forze a non farvi leggere questi due nuovi romanzi: hanno mostrato i muscoli, boicottato la distribuzione, minacciato. Noi abbiamo risposto con appelli, scioperi della fame, articoli sui giornali. In molti ci hanno sostenuto e alla fine abbiamo vinto: le ragioni della cultura hanno battuto la logica del mercato. Ed ecco qui i due primi romanzi della Gitti Editore. Romanzi rigorosamente anonimi, romanzi rigorosamente selezionati da un Comitato di lettura: due capolavori. Saranno in libreria a Natale: cercateli bene, perché forse li terranno nascosti. Oppure richiedeteli direttamente, così sarete certi di leggerli. La battaglia per la libertà di scrittura (e di lettura) è appena cominciata.

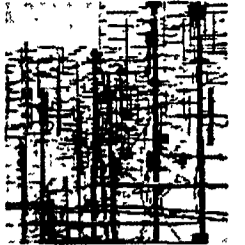
«Pagine che risplendono via via scritte su un trionfo con le parole che schizzano al «sui ris»».
Roberto Roversi

IN PIENEZZA DI CUORE
romanzo anonimo

«È un universo antico, fatto di fatiche, di stenti, sospeso fra incanto arcaico e ribalta verso l'esistenza».
Angelo Gaellone

L'ORECCHINO
romanzo anonimo

Per richiedere i libri scrivere a Gitti Editore, via G. La Farina 18, 20126 Milano (Tel. 02/66102541). Ogni copia L. 18.000. Specificare il numero di copie per titolo e accludere assegno bancario non trasferibile intestato a Gitti Editore o la ricerca del versamento su c/c postale n. 16731200 intestato a Gitti Editore. I possessori della tessera Gitti hanno diritto allo sconto del 20%.



Canone Rai Entrano in vigore gli aumenti

Mentre infurano le polemiche sul caso Vespa-Pasquerelli e continua la contesa sui conti dell'ente pubblico, sono scattati gli aumenti del canone Rai: da ieri si pagano 138mila lire per la tv in bianco e nero, 142 mila per quella a colori.

Il simbolo Pds prevale a Verona ed Imperia

La quasi due terzi dei congressi di sezione programmati a Verona (72 su 114), la proposta di dare vita al Partito democratico della sinistra fa registrare il 78,53 per cento dei consensi.

Baruffi (Dc): «Le riforme si fanno in Parlamento»

Il nuovo anno sarà il banco di prova della capacità della classe politica di affrontare nella concretezza i problemi sul tappeto ricordati autorevolmente dal presidente Cossiga: dalle riforme istituzionali ed elettorali alla modernizzazione della macchina pubblica per adeguarla alla scadenza europea.

Verso la crisi a Catania Assessori Psi si dimettono

Con una lettera al segretario provinciale del Psi Nuccio di Stefano, il vicesindaco di Catania, Giovanni Trovato, socialista, ha di fatto aperto la crisi al comune.

Mutui ai comuni Ripristinato il «tetto» Proteste Anci

Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale sono entrate in vigore le norme sulla finanza locale valide per il 1991. Tra le novità contenute nella legge, rispetto al testo presentato in Parlamento, spicca il ripristino del tetto degli 8 mila miliardi per i mutui concedibili agli enti locali da parte della Cassa di Roma.

GREGORIO PANE

Nel messaggio di fine anno il presidente rompe la consegna del silenzio e ripete: «Legittima quella struttura. Le deviazioni? Si indaghi ma senza giustizia sommaria»

Accuse per i ritardi nelle riforme Il capo dello Stato contro il voto anticipato e a favore di «revisioni» della Costituzione: «Questo Parlamento individui gli strumenti»

Cossiga assolve Gladio in diretta tv

Monito ai partiti: «Le istituzioni minacciate d'asfissia»

Cossiga chiede «scusa» e rompe il silenzio per ripetere, «nella responsabilità di capo dello Stato e comandante delle forze armate, che «Gladio» fu «struttura legittima».

incognite, tra cui quella di «Gladio». Di questa organizzazione clandestina Cossiga ha parlato come di un «reato attuale» dalle «strane vicende del nostro paese».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Si è ripetuto su «Gladio», «scuse ai cittadini» comprese, è tornato a sollecitare la «mobilitazione» contro la criminalità organizzata e l'indebitamento pubblico.

Cossiga ha fatto ricorso a una lunga premessa sulla «politica rivoluzionaria» ad Est. «Merito del sacrificio di milioni di uomini che hanno sofferto e lottato per la libertà in quei paesi».

vuole difendere. Quindi, l'Europa. Cossiga ha giudicato «positivo» il semestre di presidenza italiana della Cee ma lo ha usato anche per sottolineare «condizionamenti, manchevolezze e limiti» che persistono «al nostro interno».

«Null'altro». E il presidente è passato alle questioni internazionali, soffermandosi sul rischio che il nuovo anno veda nel Golfo «nuovi lutti e nuovi crudeli spargimenti di sangue per colpa, sia chiaro, di chi ha violato il diritto, non di chi lo

istituzioni, senza escludere la «revisione» della stessa Costituzione. Di essa giudica «di grande attualità» la parte che consacra i «principi fondamentali della libertà e dei diritti».

Dunque, riforme. Anzi, Cossiga ha accusato «ben poco finora si è compiuto». Nonostante già nell'83, con la prima commissione Bozzi, quest'esigenza fosse stata «declamata».

È in questo quadro che ha collocato l'«indifferente esistenza di rinnovare le nostre

Amato: «Ci ha dato ragione sul referendum propositivo» Rodotà critica il presidente

Fortani: «Un discorso sereno e severo». Patuelli: «Un inno alla civiltà liberale». I partiti di governo plaudono con sollievo al messaggio di Cossiga. E Giuliano Amato (Psi) arruola d'ufficio il presidente tra i sostenitori del referendum propositivo.

zione, ove ciò sia ritenuto necessario. Insomma, il Psi arruola Cossiga fra i sostenitori del referendum propositivo.



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga durante il tradizionale discorso di fine anno

VITTORIO RAGONE

ROMA. Il tempo di rileggere il lungo messaggio di fine d'anno (Cossiga è rimasto davanti alle telecamere per più di mezz'ora); poi il mondo della politica azzarda le prime reazioni.

Insomma, il Psi arruola Cossiga fra i sostenitori del referendum propositivo. Ma all'arruolamento risponde subito la Dc.

polemiche, di non ribadire davanti agli italiani la sua ineccepibile convinzione sulla legittimità di questa operazione».

Stefano Rodotà, indipendente di sinistra e ministro della giustizia nel governo ombra del Pci, è convinto esattamente del contrario. Cossiga doveva tacere su Gladio.

Qual è il rischio? Rodotà lo spiega così: «Se uno degli organismi interessati riscontrasse anche solo una parziale illegalità di Gladio, ciò chiamerebbe in causa direttamente il presidente della Repubblica. Se

una qualsiasi sede - parlamento o magistratura - dovesse smontare il capo dello Stato, sarà inevitabile un conflitto che per ragioni politiche metterebbe in discussione la permanenza di Cossiga al Quirinale. In termini estremi, possiamo dire che la procura di Roma, altri magistrati, gli organi parlamentari, dopo quest'ennesimo, insediato e solenne intervento del presidente non stanno più giudicando di Gladio, ma della parola di Cossiga. E sono costretti a valutare, fra gli altri elementi, anche il pericolo di una crisi istituzionale».

GREGORIO PANE

Gli americani avevano agito al Nord all'insaputa dei nostri servizi

«In Italia c'è già una struttura segreta Usa» Così nel '51 il Sifar sponsorizzò l'adesione

«Gli Stati Uniti dopo aver tentato di organizzare, a nostra insaputa, qualcosa del genere nell'Italia settentrionale, hanno poi offerto di collaborare». Era l'anno 1951. Il Sifar preparò una «nota» per spiegare i motivi per i quali era necessario aderire alla struttura Gladio.

torio nazionale fino al Pirenei, avendo già predisposto il trasferimento della base da Parigi in Marocco. La Jugoslavia ha fatto di queste speciali operazioni l'oggetto principale, se non unico, della sua preparazione militare.

Nella sua nota il generale Broccoli fa i nomi degli ufficiali del servizio segreto che avrebbero costituito il «nucleo» dell'organizzazione Gladio: il colonnello Felice Santini, capo del Sios aeronautico, il colonnello Siro-Bernabò, direttore della rivista militare, il tenente colonnello Tessitore, capo dell'ufficio O del Sifar, il capitano di vascello Pietro Tona, il tenente colonnello Antonio Lanfaloni, il maggiore Carlo Zanotti, il maggiore Roberto Cantillo, il tenente colonnello Antonio Nani, il maggiore Romeo Ragnoli, il maggiore Autino, il tenente colonnello Garofalo e il tenente colonnello Filippo Cangini.

GIANNI CIPRIANI

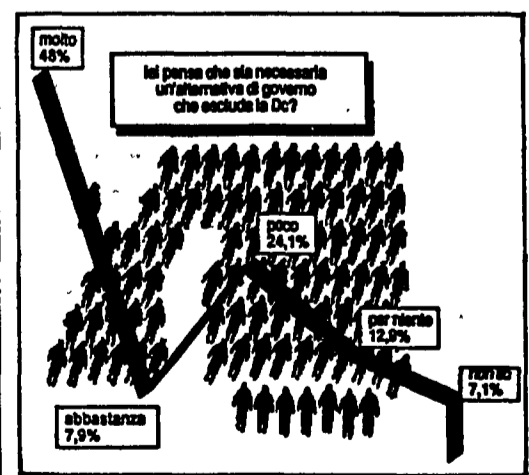
ROMA. Il documento «segreto» è datato 8 ottobre 1951. Un promemoria che il capo del Sifar di quel periodo, Umberto Broccoli (in un primo tempo la nota era stata attribuita erroneamente al generale Musco) inviò al capo di Stato Maggiore. Dieci pagine per illustrare la necessità di costituire una «organizzazione informativa-operativa nel territorio nazionale suscettibile di occupazione nemica».

questo il terreno per la base di capo Marangù, nel novembre del 1956. Infine, fu firmato l'accordo Cia-Sifar (ancora coperto dal segreto di Stato) che sanciva l'inizio «ufficiale» dell'operazione Gladio. Il documento del 1951, dunque, rappresenta il «preludio» all'ingresso dell'Italia nella «rete clandestina di resistenza».

Le formazioni era l'organizzazione Osoppo, «antentata» di Gladio costituita nell'immediato dopoguerra e sciolta nel 1956) il generale Broccoli parla delle linee principali dell'organizzazione: il servizio informazioni, il sabotaggio, resistenza e propaganda, comunicazione radio, servizio cifra, ricevimento e sgombrò. In pratica gli stessi settori in cui venne successivamente suddivisa la «rete clandestina».

Venerdì sulla «Lettera» i risultati di un sondaggio

«L'alternativa? Necessaria ma non si farà in tempi brevi»



complessive del sistema ad uscire dall'impasse.

Il sondaggio - realizzato a metà dicembre tra 700 persone che hanno dichiarato di votare per i partiti di sinistra (Pci, Psi, Pri, Psdi, Verdi, Radicali e Dp) - rivela innanzitutto un giudizio molto negativo, quasi una bocciatura senza appello, per la «qualità dell'attuale vita politica italiana».

Sui tempi dell'alternativa, le risposte degli intervistati non offrono un quadro netto: accorpando quelle che indicano l'alternativa possibile in tempi brevi o medi si raggiunge il 44,3 per cento, una cifra certo non esaltante che confermerebbe l'indeterminatezza attuale di questa proposta nell'immaginario politico collettivo.

Finanziaria
Per Sterpa
i conti
non tomano

ROMA. Il 1991 è appena cominciato ma già sui conti della finanza pubblica vengono espresse preoccupazioni. Il più allarmato è il ministro liberale Egido Sterpa che considera difficile ottenere l'avanzo primario di bilancio. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, ha infatti detto che «il disavanzo pubblico continuerà ad essere il "tallone d'Achille" dell'economia italiana anche nel 1991, anno in cui si è probabilmente già entrati in recessione, mentre appare altamente improbabile che si veda realizzarsi l'auspicato avanzo primario di bilancio di 8.100 miliardi. Il settore statale, inoltre, continua ad essere fuori fase rispetto anche alle più recenti previsioni. Secondo Sterpa il 1990 si è chiuso con un fabbisogno del settore statale di 142 mila miliardi, ossia con uno sconfinamento di 6.400 miliardi. E dopo aver tracciato un poco promettente quadro dello scenario interno ed internazionale, Sterpa ha sostenuto che «la manovra di contenimento prospettata dalla legge finanziaria potrebbe avere un successo solo parziale, non fosse altro perché il gettito previsto per la rivalutazione dei beni d'impresa e lo smobilizzo dei fondi in sospensione d'imposta dovrebbe essere più basso del previsto». Tuttavia, secondo il ministro liberale il preoccupante scenario «può certo essere addolcito, ma a condizione che si cambino drasticamente alcune linee di politica economica». Si tratta, ha concluso Sterpa di «contenere effettivamente l'incremento della spesa pubblica entro la crescita del prodotto interno lordo».

In Piazzaffari l'ultima seduta
chiusa all'insegna del ribasso
Un anno tra i più brutti: perso
un quarto della capitalizzazione

Come bruciare 40mila miliardi

Il 1990 si è chiuso in Borsa all'insegna del ribasso. Nell'ultima seduta dell'anno solare l'indice Mib ha perso lo 0,53%, portando al 25% esatto l'arretramento nei 12 mesi. Il listino ha perso dunque un quarto del suo valore: molto più di quanto avesse guadagnato nell'89. Il 1991 si apre in un contesto turbato dall'ipotesi di guerra. Parte oggi l'offerta di scambio rivolta dall'Eni agli azionisti Enimont.

DARIO VENEZONI

MILANO. La Borsa ha mandato agli archivi uno dei suoi anni più negativi. Nel corso dell'anno solare 1990 il listino ha perso un quarto del suo valore, bruciando interamente - e con cospicui interessi - il rialzo del 1989 (+15,8%). Complessivamente la Borsa di Milano vale oggi 40.000 miliardi in meno di 12 mesi fa. Due titoli tra i maggiori - Fiat e Olivetti - hanno più che dimezzato la propria quotazione nel corso dell'anno. Ma tutto il listino è stato falcidiato dai ribassi, e il cammino di questi 12 mesi è costellato di molte vittime illustri.

Un anno fa, proprio di questi tempi, esperti e analisti si interrogavano sulle possibilità di crescita della Borsa milanese. Era opinione diffusa che si sarebbe potuta ripetere la performance dell'89. Ancora verso la metà dell'anno alcuni finanziari di grande

nome si sbilanciavano in previsioni ottimistiche: «+25% entro dicembre non sembrava un risultato impossibile». Ci ha pensato il presidente della Fiat, a fine giugno, a dare il segnale che la musica stava cambiando: «La festa è finita», disse all'assemblea degli azionisti. Il tema della recessione entrava prepotentemente al centro dei dibattiti degli ambienti economici. Ci sarà la recessione? Non ci sarà? Quanto durerà? Quanto sarà grave l'arretramento dell'economia? Sono temi attorno ai quali si discute ancora, senza che in questo periodo si siano acquisite certezze di rilievo. Pesa sulle previsioni l'incognita della guerra del Golfo, con il suo corredo di drammatiche variabili. L'ipotesi di un conflitto che precluda per un lungo periodo l'accesso alle riserve petrolifere della regione è di quelle

Dalla metà di giugno una lunga
catena di brutte notizie
Il fallimento di Lombardfin
Enimont, via all'offerta di scambio

che tolgono il sonno, agli uomini dell'economia e della finanza.

L'anno che si è appena concluso sarà ricordato anche come l'anno del fallimento della Lombardfin di Paolo Mario Leati, nome di primo piano in piazza degli Affari, un po' per la risonanza di alcune operazioni da lui condotte (si pensi per tutte alla scalata alla Bin Invest), un po' per la notorietà della sua blasonata clientela. Quella della commissione milanese è stata una brutta storia, sulla quale sarà necessario tornare ancora.

Di certo a partire dalla metà di giugno, quando l'indice Mib toccò il massimo a quota 1113, l'anno borsistico è stato solo una sequenza di brutte notizie e di pesanti arretramenti di prezzo. Verso la fine dell'anno ci si è messo anche il dibattito sulla tassazione dei capital gains ad avvelenare l'ambiente, fino alla decisione clamorosa dei procuratori di Borsa di scioperare, bloccando il mercato per 4 giorni consecutivi.

Dopo i procuratori si sono fatti avanti gli agenti, minacciando a loro volta lo sciopero se non avessero fatto passi avanti decisivi le leggi di riforma all'esame del parlamento. È stato un periodo confuso e oscuro, che ha tolto al



Borsa
Per New York
l'anno peggiore
dal 1981

Wall Street ha concluso l'anno più difficile dal 1981. L'indice Dow Jones dei 30 principali titoli, infatti, ha perso il 4,3 per cento. Colpa della recessione, del «rosso» di molte aziende, delle banche e dei timori di guerra nel Golfo.

Nelle nuove classifiche mondiali
la Gran Bretagna ci passa avanti

L'azienda Italia
retrocessa
al sesto posto

ROMA. L'incantesimo si è rotto. Ci siamo tanto vantati in questi ultimi anni di essere la quinta potenza economica mondiale e ora scopriamo che era solo un castello di carte. A farlo cadere è bastata la pubblicazione di alcune statistiche ufficiali, che dicono chiaramente che l'Italia è al sesto posto in graduatoria e che la Gran Bretagna ci supera nettamente, specie nell'ultimo quadriennio 1985-88. È quanto emerge dai dati di Eurostat relativi al periodo 1970-88, l'ultimo preso in considerazione dal Sec, il nuovo sistema di contabilità europea. I numeri parlano chiaro: il Pil britannico, cioè il prodotto interno lordo, calcolato in miliardi di Spa (standard di potere d'acquisto), è superiore a quello italiano e tende progressivamente a distanziarsi. Nel 1985 il vantaggio è minimo: 748,7 miliardi di Spa contro 748,6, appena 0,1 miliardi in più ma nel 1986 siamo già a 817,7 contro 810,1 (+7,5), che diventano 892 contro 868,8 (+23,3) nel 1987 e 969,7 contro 943,4 (+26,3) nel 1988. Paradossalmente negli anni dal 1980 al 1985 l'Italia si collocava effettivamente al quinto posto dell'economia mondiale, con un Pil superiore a quello britannico ma allora non lo sapevano, poiché l'Istat non aveva ancora proceduto alla rivalutazione

del 17% del Pil italiano, compiuta per tener conto delle nostre attività produttive «sommerse». Fu proprio questa rivalutazione, resa nota nel 1986, a consentire all'Eurostat di aggiornare la sua contabilità e di annunciare il nostro discorso sorpasso nei confronti della Gran Bretagna. Il sogno di veder collocati subito dietro Stati Uniti, Giappone, Germania e Francia è però durato poco. Le ultime verifiche dell'ufficio statistico europeo ci retrocedono di nuovo al sesto posto a partire dal 1985. Lo Spa infatti è un meccanismo complesso che ha bisogno di continui aggiornamenti e tende a depurare i valori dei diversi Pil e cioè i valori monetari dei beni e dei servizi finali prodotti nelle varie nazioni, dall'influenza fuorviante dei prezzi e dei tassi di cambio. In pratica cerca di valutare il prodotto di una nazione in «termini reali». Inoltre l'Italia, tenendo conto anche degli indicatori di benessere, risulta più lontana che mai dal quinto posto. La Gran Bretagna infatti ci supera anche per quanto riguarda il livello dei servizi, i consumi culturali e il numero di apparecchi telefonici installati. Insomma il divario è ben più consistente che non quello che trapela dai 26 miliardi di Spa del 1988. □A.G.

I Buoni del Tesoro confermano una stagione dorata
Investire che fatica,
per fortuna c'è il «BT»

ROMA. Per i risparmiatori il 1990 è stato senza dubbio un anno faticoso. Le oscillazioni dei valori mobiliari dovute al clima di incertezza che ha caratterizzato i mercati nella prima parte dell'anno, sono divenute vere e proprie fibrillazioni in occasione della crisi del gollo. Le scosse sismiche che hanno squassato le borse di tutto il mondo si sono ritrasmesse in una certa misura su tutti i tipi di investimento, seppure con risultati finali diversi.

Vogliamo provare, in quest'ultima settimana dell'anno, a fare un po' di conti in tasca ai risparmiatori tentando di verificare i risultati realizzati in questi dodici mesi dai comparti tradizionali di impiego del risparmio.

Ovviamente si tratta di una indagine con ampio margine di approssimazione, ma sufficiente ad indicare quantomeno i settori che, nell'anno, hanno almeno in parte remunerato gli investitori e quelli in cui si sono riscosse delle perdite.

Per comodità di lettura abbiamo riprodotto una tabella in cui sono riportate le quotazioni rilevate alla chiusura del 2 gennaio e del 27 dicembre di quest'anno per quanto riguarda l'oro, le valute, il valore di alcuni tra i più significativi fondi comuni d'investimento.

Come si può vedere da una prima lettura dei dati riportati l'oro, dopo un'impennata di alcuni giorni in concomitanza con l'esplosione della crisi irakena, si è rivelato abbastanza insensibile alle vicende internazionali e chiude l'anno con quotazioni decisamente inferiori a quelle di apertura; chi avesse dunque pensato di ricorrere a questo tradizionale «bene rifugio» per tutelare il valore dei propri risparmi dovrebbe oggi constatare di non aver fatto una buona scelta.

Gli investimenti in valuta, resi possibili dall'abolizione dei vincoli a partire dal maggio '90, hanno risentito del variare deciso dei rapporti di cambio avvenuti tra dollaro e marco. I tassi di rendimento delle valute esposti tra parentesi e ricavati dalla media dei tassi a trenta giorni avuti nel corso dell'anno vanno corretti, in senso positivo o negativo, per chi avesse investito

Un anno di rendimenti

	Chiusura del 2-1-90	Chiusura del 27-12-90	
Oro (Lit x gr.)	16.400	14.300	
\$ Usa	1.259,65	1.155,40	(8,126)
D.M.	749,85	753,90	(8,881)
Ecu	1.514,00	1.544,60	(10,806)
Fondi Azionari			
Imicapital	27.316	22.960	
Primecapital	29.168	25.671	
Fondi Bilanciati			
Azzurro	19.981	18.758	
Primerend	20.674	18.314	
Fondi Obbligazionari			
Imirend	14.772	14.947	
Interbancaria Rend.	16.323	18.043	
Titoli di Stato			
Bot a 3 mesi	(tasso medio)	9,955%	
Bot a 6 mesi	(tasso medio)	10,340%	
Bot a 12 mesi		11,130%	

In dollari il rendimento sarebbe stato dunque di poco superiore all'8%, ma questo rendimento sarebbe stato più che annullato per il fatto che i dollari acquistati ad inizio anno a 1,259 lire gli sarebbero stati convertiti a fine anno soltanto a 1,155 lire. Opposto il discorso per chi avesse investito in marchi tedeschi o in Ecu. Al rendimento - rispettivamente dell'8,86 e del 10,80% - andrebbe infatti sommata la rivalutazione del cambio che, soprattutto nel caso dell'Ecu, è decisamente rilevante.

Nel settore dei Fondi comuni si rileva una cosa ormai nota e cioè che i fondi obbligazionari hanno retto sostanzialmente bene ad un anno di dura crisi, mentre quelli azionari o bilanciati, pur ammortizzando bene gli sbalzi delle quotazioni di borsa, hanno fatto comunque registrare delle perdite di valore per i quotisti.

Per i Buoni del Tesoro - di cui abbiamo indicato il tasso di rendimento al netto della ritenuta fiscale ed al lordo delle commissioni di acquisto - è proseguita anche nel 1990 la stagione d'oro. La scelta fatta dal Tesoro di mantenere una sorta di indicizzazione di fatto dei titoli rappresentativi del debito pubblico ha messo al sicuro

gli investitori dalle brutte sorprese.

Un discorso va infine fatto per un altro settore tradizionale di investimento: quello immobiliare. I dati forniti recentemente dal Censis rilevano incrementi di valore degli immobili conseguiti nell'anno che sta per concludersi decisamente eclatanti. Il dato non è ovviamente omogeneo in quanto varia non solo da città a città, ma, all'interno della stessa area, a seconda che gli immobili siano situati in zone centrali, semi-centrali o periferiche.

Mediamente si sono comunque registrati incrementi che variano da un minimo del 30 ad un massimo del 60%. Considerando quindi un tasso di inflazione attorno al 7% ed un costo dei mutui (contratti da circa il 70% degli acquirenti) attorno al 15% che grava solitamente sulla metà del valore dell'immobile acquistato, possiamo dire che l'acquisto di immobili è stato il principio degli investimenti nel 1990.

Attenzione però: gli esperti ritengono quasi unanimemente che si sia toccato un tetto che, almeno per qualche anno, resisterà. Per il 1991 si dovrà dunque valutare l'investimento immobiliare con particolare attenzione.



1-1-1991
FUSIONE
CIAM-ACM



Dall'Emilia con sapore.

Dall'Emilia una risposta cooperativa alle grandi concentrazioni per la conquista del mercato europeo.

Due dei più tradizionali e affermati marchi emiliani nei salumi, ASSO e CIAM, nati dallo spirito cooperativo tipico della regione, si fondono dal 1° Gennaio 1991 in UNIBON.

UNIBON, garantisce la qualità del-prodotto e dei servizi al consumatore, controllando l'intero ciclo di produzione.

Per la macellazione e distribuzione delle carni bovine e suine UNIBON opererà attraverso i marchi delle strutture consorziali UNICARNI e ITALCARNI.

UNIBON sarà presente con il suo nuovo marchio nella produzione e commercializzazione di una completa gamma di salumi per garantire sempre quella qualità e bontà che hanno fatto dell'alimentazione emiliana una vera e propria arte.

UNIBON - Sede legale: Strada Gherbella, 320 - 41100 Modena - Tel. 059/586111 - Fax 059/309548

GRILLO PARLANTE

COFFREDO FOFI

Post-Natale per insegnanti

Quando nel 1964 Renato Solmi fece tradurre per Einaudi di La gioventù assurda di Paul Goodman fece a molti giovani...

La gioventù assurda era un saggio pamphlet sulla condizione giovanile in America...



ca, e che ha vissuto a fianco, ma a volte in lotta o in sereno confronto...

Il fatto è che la pedagogia è una scienza un po' codina, vagamente riformatrice...

Il fascino della polis, così forte in Goodman, torna a farsi prevalente: è da essa che si proviene ed è il suo cambiamento...

re? E ancora, e sempre: che rapporto va ristabilito tra i fini sempre generali - e mezzi?

Economia di clan: i pericoli insiti nella dimensione «familiaristica» del capitalismo italiano



Perché solo il costante aiuto dello Stato ne consente una sopravvivenza tanto agiata

Ricchi di famiglia

FRANCESCO SILVA



Luciano Benetton



Raul Gardini



Silvio Berlusconi



Gianni Agnelli



Giovanni Falck

Due volumi sono stati pubblicati alla fine del '90 ed entrambi, da punti di vista diversi e con diversi riferimenti, studiano le vicende dell'economia italiana...

un soggetto centrale nella società contemporanea e come questa istituzione non possa essere compresa se non esaminandola nella storia della società stessa.

che avrebbe la funzione di offrire informazioni nuove su un passato non lontano e di inquadrarle in uno schema concettuale interpretativo coerente.

consistente dell'industria italiana, sulla base di strategie industriali e finanziarie funzionali agli interessi del gruppo stesso.

avviso contiene due equivoci. Il primo riguarda il metodo economico di ricerca: l'analisi per sua natura suddivide la realtà in sue componenti per poi costruire un modello o una teoria astratta che si riferisce a queste componenti per poi costruire un modello o una teoria astratta che si riferisce a queste componenti.

I volumi di Stefano Cingolani e di Giulio Sapelli, ambedue contributi di storia dell'impresa, soddisfanno due diversi tipi di lettori: il primo si rivolge ad un pubblico interessato al presente storico ed abituato al brillante linguaggio giornalistico; il secondo invece ad un pubblico iniziato al metodo ed al linguaggio scientifico degli storici.

Il saggio di Cingolani è più vicino al Cariddi: è infatti la storia delle vicende alterne di una gerarchia feudale di gruppi familiari su cui si ergono i principi Agnelli, vista attraverso le scelte, gli intrighi e le alleanze delle famiglie stesse.

Il volume di Sapelli è invece più vicino allo Scilla della storia dell'impresa: attinge a piene mani alla ricchezza analitica della tradizione chandleriana.

Siamo ormai agli sgoccioli delle feste e della depressione da sempre e sempre più connessa ad esse. Come diceva Aldo Palazzeschi: «Gesù, Giuseppe e Maria, lasciate in pace l'anima mia!».

Signor Bonaventura

FOLCO PORTINARI

Il mio primo approccio alla poesia non è stato, come per tutti, nobile né nobilitante, almeno in apparenza. Era il metro più povero, da cantilena, l'ottinario, con gli accenti martellanti sulla terza e sulla settima.

bravo, bravissimo attore (tanto da finire a far l'insegnante di recitazione all'Accademia), bravo, bravissimo scrittore. Scrittore per bambini, però, qualcuno eccitarsi. Ma sappiate bene, benissimo, quanto sia da sempre ambigua quella delimitazione, dentro la quale dovrete stare un po' di De Foe e un po' di Stevenson, un po' di Alice e un po' di Pinocchio, molto disagevolmente, come si può immaginare.

gravità della storia però, contestualmente, insinuano lampi, schegge, intermittenze o ammicchi di realtà, quanto basta per fondare la loro pedagogica funzione. Che ha da essere verosimile, se si vuole che funzioni.



giocò il 5 al lotto vincendo 500 lire, per la qual vincita diede una festa con le frittate al prosciutto... Insomma, alla fine il pretore, per forza di logica, condanna il querelante a pagarsi le 150 lire di danni, riconosciuto che la causa prima era da addebitarsi a quella buccia di fava lasciata cadere dal di lui figlio in via Rosolino Pilo.

UNDER 15.000

GRAZIA CHERCHI

Come si diventa miliardari

C'è stato un tempo - udite! udite! - che qui da noi i bisogni superflui non si sapeva neanche che esistessero, dato che si aveva a che fare con quelli più elementari - la fame, il freddo e compagnia brutta.

Digestione finale dedicata ancora a Karl Kraus, questa volta sotto un aspetto che credo ignoto ai suoi, cioè nei suoi rapporti con la letteratura italiana. Se ne è occupato Cesare Cases da sempre uno dei maggiori studiosi del grande austriaco (in Miti e contromiti, Schena Editore).

Vasco Pratolini «Lungo viaggio di Natale», A. Guida Editore, pagg. 53, lire 8000.

La morte di Michelucci Il grande vecchio dell'architettura italiana è scomparso due giorni prima di compiere cento anni. L'autore della chiesa sull'autostrada e della stazione di Santa Maria Novella, pur aderendo al razionalismo, fece scuola a sé. Uno spazio urbano senza ghetti



Giovanni Michelucci. Al centro lo schizzo della chiesa sull'autostrada. In basso il progetto per piazza Castellani a Firenze

La città dell'uomo nuovo

FIRENZE Il Grande Vecchio dell'architettura italiana non ce l'ha fatta ad arrivare all'appuntamento col suo centesimo compleanno che cade proprio oggi. Giovanni Michelucci, ha cessato di vivere alle 18.30 di lunedì 31 dicembre nella sua casa di Fiesole. Era nato il 2 gennaio 1891 a Pistola. Domani ci sarebbe stato il concerto in suo onore eseguito al Teatro Verdi dell'Orchestra e dal Coro del Maggio Musicale Fiorentino, l'unica manifestazione alla quale veniva fra le tante organizzate per festeggiarlo.

Costruiva luoghi per vivere, non monumenti

LEONARDO RICCI

Caro amato Giovanni, erano alcune notti che ti sognavo. Come un presentimento. E ti sognavo giovane quando lo ero ragazzo e ho avuto la fortuna di conoscerti. Quando con te ho girato mezza Italia. La città che più amavi. Roma, Mantova, Ferrara. Più ancora di Firenze. Salvo il battistero e Brunelleschi. Fu allora che mi incuicasti l'amore fino all'ossessione dell'architettura. Molto più che nella scuola e anche nel tuo studio quando avesti la bontà di chiamarmi a lavorare con te. E non mi vergogno di dire che sto gettando sulle pagine inutili parole, mentre le lacrime cadono dagli occhi, mentre le campane qui fuori suonano a distesa.

ca di quello spazio interiore che aveva riscoperto trent'anni fa al momento della svolta che lo portò a scoprire quello spazio fisico segnato dalla chiesa dell'Autostrada. Uno spazio che considerava sempre in rapporto all'uomo. «Progettare una città a misura dell'uomo di oggi significa soprattutto seguirlo in questa sua «corsa», dispora dalla città», aveva scritto.

Giovanni Michelucci, il grande vecchio dell'architettura italiana è morto nel pomeriggio del 31 dicembre, due giorni prima del suo centesimo compleanno. Firenze, la città dove viveva e con la quale aveva avuto un rapporto difficile, si apprestava a celebrarlo, ma lui, per poche ore, è mancato all'appuntamento. Era nato nel 1891 e aveva aderito in architettura al movimento razionalista che ebbe come massimo esponente Le Corbusier. Nonostante questo legame fece scuola a sé. Autore di opere straordinarie come la chiesa sull'autostrada e la stazione di Santa Maria Novella, sognò di costruire una città per l'uomo nuovo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO CASSIGOLI
«Quando vado nella Francia meridionale esclamo: «Guarda Cezanne». Attraverso i suoi quadri vedo e riscopro il paesaggio, come quello di Giotto mi fa scoprire la Toscana».

«Una volta raccontò di una sua gita a Montesenario. «Nella zona d'ombra in un prato ho visto una coppia parlare attorno a un tavolo. Più lontano ho visto un giovane sdraiato in mezzo all'erba, sotto il sole, abbandonato a prendersi tutta quella natura che gli cadeva addosso. Ciascuno aveva scelto un luogo che la natura aveva suggerito. La coppia aveva portato con sé il tavolo, un oggetto della casa; il giovane si era immerso nella natura. Se mi fosse messo a disegnare quegli spazi, al sole e all'ombra, avrei avuto un meraviglioso tracciato di città, pensa».

«Queste sue concezioni di una «nuova città» lo portarono ad avere grandi contrasti con una città, Firenze, nella quale aveva realizzato grandi opere. Fu subito nel secondo dopoguerra lo scontro con Bernard Berenson capofila di chi voleva ricostruire Borgo San Jacopo «dov'era e com'era». Lui no, proponeva un pezzo di nuova città. «Quelle macerie indicavano già i percorsi dal Ponte Vecchio al giardino di Boboli, a Pitti. Ricostruire quel pezzo di città era assurdo, sostenevo. Ormai non c'era più. Vollerò ricostruire com'era e dov'era e il falso oggi è sotto gli occhi di tutti».

Un giorno di fine estate mi telefonò, voleva parlare di un articolo o di una intervista su uno dei temi che l'assillava di più, lo spazio. Chiese di incontrarmi. Quello che doveva essere un semplice colloquio si trasformò in una serie di incontri per una lunghissima intervista che uscì in volume a giorni (ndr. questo giornale ne ha anticipato alcuni passi nel numero del trenta dicembre) assieme al progetto per il parco del Renai, che propone il recupero di un'area che le escavazioni di sabbia e pietrisco hanno ridotto a paesaggio lunare.



«Ogni esistenza è un mondo intero»

Firenze si preparava a festeggiare il centesimo compleanno di Giovanni Michelucci. L'architetto, provato dalla lunga malattia, non avrebbe partecipato alle manifestazioni in suo onore, ma aveva scritto un messaggio da cui trapela serenità e una grande gioia di vivere. «Può sembrare quasi un elemento di egoismo - scrive Michelucci - quello di poter essere lieti, o in ogni caso non stanchi di vivere anche all'età di cento anni, ma considero questa ricorrenza come una festa dell'esistenza in sé e non solamente il mio compleanno». Michelucci, dalla sua casa di Fiesole dove ha trascorso gli ultimi giorni accanto ai suoi più stretti collaboratori, invitava «a considerare qualsiasi esistenza, anche quella che si protrae più a lungo e quindi sedimenta esperienze e ricordi, come un mondo che può essere comunicato agli altri e che quindi non costituisce solamente il centenario di un individuo, ma, in qualche modo, anche il patrimonio di una piccola epoca di ricordi e di cose piccole e grandi». L'architetto è morto, a poche ore dal suo compleanno, alle 18 e 30 di lunedì scorso per un arresto cardiocirculatorio, ma la notizia è stata diffusa per sua espressa volontà «ad esequie avvenute e senza pubbliche cerimonie», come dice un comunicato della Fondazione intitolata al suo nome. Secondo le sue disposizioni, il corpo verrà cremato e le sue ceneri saranno collocate accanto a quelle della moglie Eloisa, morta nel 1974, nel giardino della Fondazione.

Il messaggio di un ragazzo di cent'anni

Eravamo tutti pronti, amici e ammiratori, per festeggiare il suo centenario. Contavamo le ore, ormai. Ma Giovanni Michelucci, così incapace di prendere sul serio le cose serie, se ne è andato in gran silenzio, lasciandoci in mano i nostri programmi, privati e pubblici. Venerdì scorso, sull'imbrunire, ero rimasto per qualche minuto solo con lui, adagiato sul letto e non più in grado di sostenere un discorso. La serenità del suo volto e gli occhi radiosi, ultimo ritaggio della sua infantile voglia di vivere, mi obbligavano a concludere (lo capivo bene) in silenzio un colloquio avviato un quarto di secolo fa. Nella luce del crepuscolo, vedevo, sulla linea del suo profilo vedevo, oltre la grande vetrata, il panorama della sua città, della nostra città, che ormai sembra rassegnata al suo destino di dissoluzione. Gli ho detto «Giovanni, sono qui anche per ringraziarti di tutto quello che hai fatto per noi. Si è per un attimo illuminato e si è ricomposto in un sorriso schivo. È stato il mio compianto.

Il suo idea di città era così immensa nelle ragioni primordiali della vita da perdere contatto con il dibattito attuale sull'urbanistica per confondersi con un modulo originario, quello che prese forma durante la rivoluzione neolitica, eppure era così misurata sulle trasformazioni in corso da apparire avveniristica. Da questo primato delle ragioni della vita derivava il suo rigetto dei monumenti, non solo per le costruzioni monumentali suggerite dalla pretesa di sfidare il tempo, ma anche per i monumenti lasciati in eredità dal

ERNESTO BALDUCCI
ma questa sua concezione architettonica portava con sé una concezione politica in diretto contrasto con quelle che privilegiavano l'efficienza, le gerarchie sociali, le separazioni di classe. Uno dei suoi ultimi progetti è il «Giardino degli incontri» ideato insieme ai carcerati di Sollicciano, con lo scopo di favorire la consuetudine del colloquio tra la società e i reclusi. Non pochi suoi progetti di chiesa prevedono che il luogo sacro scompaia per identificarsi con il luogo dell'incontro civico, disponibile all'occorrenza anche per gli atti di culto. Caldeggiava la possibilità di creare un percorso pedonale che attraversasse da un capo all'altro la città di Firenze all'interno dei giardini anche privati, restituiti all'uso pubblico. Perfino nella fase co-

struttiva egli privilegiava il momento corale nel senso che anche il manovale e il miratore venivano abilitati a contribuire in modo libero alla realizzazione del progetto comune. Così fece per la chiesa dell'Autostrada. Don Milani, che faceva scuola allo stesso modo, impegnando i discepoli a fare da maestri l'uno dell'altro, si entusiasmò del metodo di Michelucci al punto che volle il professore nella scuola di Barbiana.

Stando con lui in libere conversazioni si apriva a capire come le sue idee di architetto erano tutte legate ad esperienze di vita, anche remotissime. Una volta mi disse che le sue idee sul carcere rislavano a quando, ancora ragazzo, vide venir fuori da una finestra del carcere di Pistola una mano scarna e pallida che si agitava

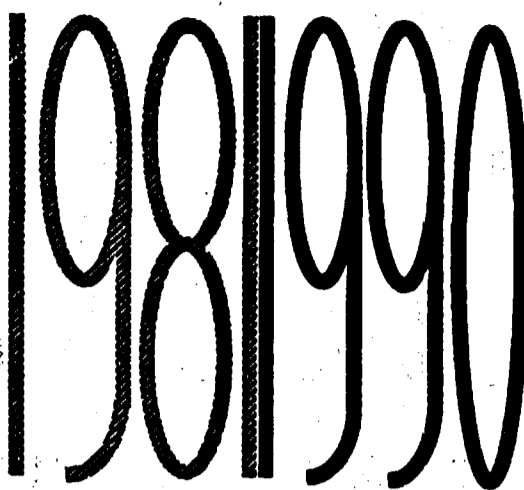
come per chiedere qualcosa. E la sua idea di chiesa come luogo di convegno dell'intera comunità civica gli venne dall'osservare come, nelle chiese di campagna, la gente si tratteneva a conversare seduta sulle panchine di pietra lungo la facciata.



Quattro viaggi negli anni Ottanta/3

Dieci anni di televisione cominciati con il pluralismo delle antenne e finiti nel duopolio Rai-Fininvest. Dallo strapotere dei presentatori ai Mondiali di calcio le tappe e i protagonisti della battaglia dell'etere

La lunga marcia per conquistare Auditel



Dieci anni di tv valgono come un secolo. Il mezzo diabolicamente si trasforma giorno per giorno. Ed è proprio questo che rende inspiegabile la persistenza di alcuni personaggi. Baudo come Andreotti: l'etere nostrano non conosce ricambi. Ma non è del tutto vero. La natalità televisiva è ben più bassa di quella nazionale (che già è la più bassa del mondo) ma ha pure consentito che venisse alla luce il genio di Chiambretti, piccolo grande guastatore del formalismo elettronico, anti-Baudo dal quale ci aspettiamo ancora moltissimo in questo ultimo decennio del secolo che porta inesorabilmente verso il Duemila. Abbiamo visto di tutto: la Rai aggredita e quasi sorpassata dalle antenne prima dette «libere», poi più correttamente commerciali. All'insegna dello snellimento e dei lardellamenti i film sono stati sparati nell'etere come proiettili di una guerra senza fine. Che invece si dichiara finita per forza della legge Mammì. Ma è vera pax? Le premesse non ci sono. Cicli e ricicli viciniani si sono dimostrati veri anche nel mondo finto della tv. Per dire la verità la tv si finge finita (ed ecco la Piovra). Per dire bugie si finge vera (Mixer e il referendum sulla Repubblica). Ma che casino! Dove andremo a finire? La tv è sempre quella di una volta o di una volta ci aiuta a sognare? Con questo omaggio a Gigi Marzullo (l'essere più inutile, ma non il più dannoso della Rai) guardiamo al Duemila che avanza senza farci nessuna illusione.

1981

1981 L'anno comincia sotto il segno di un'assenza: il 31 dicembre 1980 è morto il teorico della comunicazione Marshall McLuhan. Quello secondo il quale «il medium è il messaggio». Quello che ci ha messo in guardia contro la presunzione di padroneggiare il terribile strumento, cioè la tv. Quello che ci ha insegnato come, anche davanti al pacifico elettrodomestico, seduti in poltrona, col gatto in grembo, possiamo essere vittime di alienazione. A babbo morto la tv sembra farsi più birichina e tenta di cancellarsi di dosso ogni traccia di colpa.

Berlusconi, ormai insediato stabilmente nell'etere (benché con il solo simbolo di Canale 5) varza la tv commerciale, cioè la tv di puro intrattenimento che, mentre finge di regalare i suoi programmi al pubblico, in realtà vende il pubblico agli investitori di pubblicità. Al mercato internazionale dell'etere il cavaliere fa uno dei suoi colpi d'acquisto acquistando il serial Usa *Dalton*, prima trasmesso dalla Rai. Il 2 giugno va in onda la prima puntata.

Mentre J.R. Ewing imperverza, la realtà si incarica di dimostrare che è più cattiva di ogni finzione: il 12 giugno Alfredo Rampi, sei anni, dal fondo di un pozzo artesiano, senza neppure poter essere inquadrato, attanaglia l'Italia alla sua terribile agonia. 17 ore di dolore in diretta nelle quali la tv è inghiottita al pari del bambino e può solo dimostrare la sua feroce verità. McLuhan purtroppo non può dire la sua, ma la Rai capisce la lezione e decide di riporre le sorti dell'ex monopolio in quel che le resta di più sacro e garantito per legge: la diretta. È una scelta perversa. Non perché gli eventi dal vivo (peggio se dal morto) possono rivelarsi pericolosi, ma perché segna il dilagare spietato dei grandi «contenitori» di niente, consuegni alle approssimazioni e allo strapotere divistico: è il regno dei cracker-heroni.

La tv di serie C battezza i suoi e nostri mostri. Cominciano a predicare dal video i profeti dall'offerta speciale, gli esegeti del tutto compreso, i miltici e inamovibili Guido Angeli e Wanna Marchi.

1982

1982 Annata prolifica. L'etere si popola di nuove antenne per lo più generate dalla paternità irresponsabile degli editori. Mondadori dà la luce a Retequattro, Rusconi a Italia 1. Poveretti, non sanno di lavorare per Berlusconi! Telemontecarlo, invece, diventa quasi italiana entrando sotto l'ombrello protettivo della Rai, la quale così tenta di impedire alle private l'accesso ai satelliti. Dal latte di Tanzi (padrone della Parmalat) nasce invece come formaggio la femminea Eurotv, tutta sospirata di telegenovelas.

Alla Rai arriva l'uomo della provvidenza avellinese. Bruno Agnes che dai piani alti di Viale Mazzini regnerà fino alla fine degli anni Ottanta, segnando di sé un decennio di concorrenza spietata e coniato il famoso detto «chillo ha da murì» nei confronti del cavalier Silvio Berlusconi. Il quale invece è vivo e vegeto, come lo hanno voluto Dio e Craxi.

Per l'azienda di Stato è tempo di kolossal, sia nel senso che vanno in onda *Verdi* (di Renato Castellani) e *Marco Polo* (di Giuliano Montaldo), sia nel senso che si raggiungono ascolti da primato con l'insperata, fantastica vittoria dell'Italia ai Mondiali di Spagna. L'11 luglio per la finalissima tra le due antagoniste storiche, Italia e Germania, la Rai fa sapere che 37 milioni di italiani erano incollati al video. Dato non provato (Auditel ancora non c'è), se fosse vero, sarebbe comunque irraggiungibile.

Sul finire dell'anno si verificano alcuni eventi storici di cui però non è possibile capire subito la portata. Il 23 dicembre Mike Bongiorno comincia la sua vita commerciale debuttando su Canale 5 con *Superflash* ennesimo gioco a quiz che segna l'entrata della tv privata nel mondo abituinario dei telespettatori, come erede a pieno diritto della più scontata tradizione Rai. Intanto si viene finalmente a sapere che Italia 1 è passata di mano: Rusconi ha venduto a Berlusconi, pare per 30 miliardi. Un'inezia rispetto al fatturato pubblicitario che quest'anno è di 208 miliardi, ma nell'83 diventa subito di 480 miliardi, raddoppio degli spazi.



Qui accanto Mike Bongiorno e Conrado; sopra, Renzo Arbore «capitano di Indietro tutta», e sopra ancora, Michele Placido nella «Piovra»

A destra, Pippo Baudo; sopra, Larry Hagman e Linda Grey, protagonisti di «Dallas» vicino al titolo; Mario Malfucci con Celentano in una famosa edizione di «Fantastico»

1983

1983 Mio Dio, salvaci dai conduttori, deve aver detto l'Italia più saggia. E Dio ben presto provvederà. È infatti anno di contenitori e di esagerazioni divistiche. D'altra parte alla tv è necessario, per vincere, fare vita spericolata, come canta a Sanremo il grande Vasco. E Pippo imperverza spietatamente con la sua strabocchevole, promozionale *Domenica in*. Invece madonna Carrà ottiene la fascia di mezzogiorno per i suoi indovinelli ai foglioli. Dei due eventi non si sa quale sia più disastroso per la storia della tv. Per fortuna arriva *Drive in*, segno che degli show tradizionali con ballerine e presentatori, ospiti straordinari e «un grande applauso per», non se ne può più. Il programma di Antonio Ricci debutta su Italia 1 un martedì di ottobre, ma diventerà l'appuntamento della domenica per il pubblico più scanzonato. Aboliti i conduttori, arrivano in formazione serrata i nuovi comici e le clamorose *fast food*, infantile oggetto di desiderio più che richiamo erotico vero e proprio. È la tv del montaggio a perfdiatio, delle resate finte e delle battute vere. Uno dei conduttori classici della Tv di Stato, Enzo Tortora, proprio nel momento in cui i suoi colleghi conoscono il massimo della (immeritata) gloria, viene travolto dalle rivelazioni di un pentito e comincia la sua odissea di cittadino non al di sopra di ogni sospetto tra le maglie della giustizia italiana. A Roma il 17 giugno, il conduttore di *Portobello* viene arrestato e trascinato via in manette.

In fine di annata, tra un trionfo e un tonfo (quello di *Fantastico 4*), arriva il titolo che sferra il colpo decisivo a Retequattro e segna il definitivo declino di Berlusconi. Contro l'antenna di Mondadori e le sue spese laraniche (in rappresentanza, e in acquisti) Canale 5 mette *Uccelli di rovo*. È fatta. I *Venti di guerra* di Retequattro portano alla Waterloo della concorrenza tra antenne commerciali e alla nascita del duopolio Rai-Fininvest.

1984

1984 È l'anno della prima *Piovra*, prodotta dal capostipite Sergio Silva e interpretata da Michele Placido e Barbara De Rossi. Successore, che rilancia tutto il genere «giallo» mentre si svolge il vero giallo di Tortora che, agli arresti domiciliari, da accusato diventa accusatore.

Retequattro vive i suoi ultimi mesi di vita spericolata e costosa. Ha avuto nel suo carnet Costanzo, Tortora e Blagi. Offro a Paolo Villaggio un contratto per 1 miliardo e 700 miliardi per non cedere a Canale 5. Ma con le cialtroni di Ferragosto la rete di Mondadori cade staccata giusto nelle mani di Berlusconi, il quale alla fine dell'anno avrà concluso contratti pubblicitari per 870 miliardi. Ancora un raddoppio.

L'impero di Baudo non conosce confini: a febbraio ha presentato Sanremo accogliendo benevolmente una delegazione di operai sul palco fiorito. Su Retequattro ha condotto *Un milione al secondo*. Su Raiuno torna a ottobre per *Fantastico*. Si gonfia come un pallone e con lui cresce il ricatto di tutti i divi tv nei confronti delle antenne. La guerra di concorrenza fa lievitare i cachet della mediocrità. Raffaella Carrà viene trattenuta in casa Rai con un contratto in esclusiva da 6 miliardi: un vero orrore per i contribuenti.

Nasce Auditel. La firma del contratto per la rilevazione «inter partes» degli ascolti avviene il 3 luglio, ma non sarà funzionante che molti mesi dopo. Quel che conta è che ora il sistema televisivo appare regolato e diviso a dovere e a piacere di Berlusconi il quale dice di poter solo così (tre reti contro tre) affrontare la concorrenza alla pari. Farclit di spot e di sponsor debuttano il megashow berlusconiano (*Risatissima, Premiattissima, Vita le donne*) e fanno capolino i primi programmi di modesta informazione diretti da Amigo Levi e Giorgio Bocca, due divi della penna sotto contratto.

1985

1985 Con coraggio mai più dimostrato, Raiuno lancia una fascia di informazione quotidiana in seconda serata: è *Linea diretta* di Enzo Biagi. Una sfida alla quale inopinatamente risponde Raidue con quella che storicamente rimarrà come una delle più belle trasmissioni della rete socialista: *Quelli della notte* di Renzo Arbore. Insomma, è concorrenza in casa Rai. Per il pubblico una bella offerta alternativa. E per Berlusconi?

Il cavaliere gioca di rimessa e, dove non può sfondare, dribbla. Per esempio spostando al venerdì il suo megashow (*Premiatissima*) per evitare lo scontro diretto con *Fantastico*. E più ancora per non buttare all'etere milioni in una battaglia perduta in partenza. *Fantastico* infatti continua a imperverzare sotto lo strapotere di Baudo che «inventa» sotto l'anno Lorella Cuccarini, destinata a soppiantare «la più amata dagli italiani» Raffaella Carrà nel cuore della patria e delle cucine Scavolini. La Carrà è il punto dolente dell'annata per la Rai. L'azienda di Stato, infatti, batendosi con tutte le forze (di Biagio Agnes) per debellare Berlusconi, punta al cuore di Canale 5, e cioè al giovedì sera, tentando l'impossibile: battere Mike e il suo quiz. È una strategia opposta a quella di Canale 5 ed è una strategia destinata alla sconfitta, con conseguenze costosissime. Si vedrà però solo in dicembre. La Carrà, inviata miliardaria negli Usa, per condurre interviste che poteva benissimo fare a Roccacannuccia, diventa scandalo nazionale. Intanto la Rai ha i suoi kolossal da spendere. È tempo di *Quo Vadis*, *Io e il duce* e *Cristoforo Colombo*. Anno Domini, invece, la megaproduzione internazionale di Canale 5, è una mezza bufala.

In conclusione l'85 è un anno di assetamento del palinsesti, l'anno in cui si scopre la «seconda serata» e la domenica pomeriggio. Infatti a *Domenica in* di Raiuno risponde *Buona domenica* su Canale 5 e continua su larga scala il rilancio berlusconiano del modello Rai, con una pennellata «immagine» che ri-

sponde ai nomi di Guglielmo Zucconi, Giorgio Bocca e Ian Gawronski. Succede anche una cosa spaventosa per gli effetti a venire: *Blitz* di Gianni Minà diventa *Una domenica di Blitz* e la conduzione è affidata a Gianfranco Funari. Come dire: dalla apologia degli anni Sessanta alla apologia «de noantri».

1986

1986 Ancora unaannata tutta targata Baudo. *Chiuso Fantastico*, il nostro si sposa: Millette in festa, Italia in lacrime. Katia e Pippo diventano il tormentone di ogni comico-imitatore-fantassista. A Sanremo fa scandalo la pancia finta di Loredana Berté. E tutto continua come prima: debutta con altrettanto successo della prima la seconda *Piovra*; Raffaella continua a condurre il suo show da New York che costa alla Rai il tesoro della corona. Intanto la matinata di Raiuno è passata alla Bonaccorti, che completa la triade dei divi Rai. L'uso della diretta, intanto, si trasforma in una sorta di «tribuna personale» da dove partono annunci di tutti i tipi: dalla stessa Bonaccorti che annuncia la sua maternità a Raffa che piange parlando della mamma e respingendo l'accusa del tribunale supremo di *Novella 2000*.

Intanto Berlusconi ha aperto in Francia la sua *Cing*, uno dei pochi cattivi affari della sua vita. Ma ancora non lo sa. Invece sa, o crede di sapere, che senza i gran divi Rai non riuscirà a contrastare l'odio di Biagio Agnes. L'occasione d'oro gliela fornisce, guarda un po', proprio il presidente della Rai Enrico Manca, craxiano. Il quale sfoderando assurdo comicità il linguaggio gramsciano, in una intervista al *Corriere della Sera* butta lì un «nazionalpopolare» nei confronti di Pippo Baudo. E ormai il 28 dicembre. Gli elchi all'anno venturo.

1987

1987 Anno ricco mi ci ficco, dice Berlusconi agli inizi. Invece il bilancio finale sarà tutto per la Rai, almeno per quel che riguarda l'audience. Auditel, infatti, comincia a conteggiare dal primo gennaio, ossessionando conduttori e programmatori. La Befana, benefica per la Rai incompensabile, segna l'atto di presunzione di Pippo Baudo che, concludendo una stagione «fantastica» di nome e di fatto, lancia la sua sfida a Manca: «nazionalpopolare» sarà lei Berlusconi è in agguato e il 23 marzo clamorosamente presenta in una conferenza stampa romana le sue appena acquisite stelle: Pippo e Carrà sono tutti suoi. Bonaccorti seguirà. La Rai per necessità di immagine annuncia con altrettanto clamore il contratto capestro firmato con i Cecchi Gori (170 miliardi).

L'azienda di Stato tocca il fondo. E inizia subito la risalita. A Raiuno arriva Rossini, a Raiare Angelo Guglielmi. Cominciano a girare le eliche cerebrali di alcuni capistruttura. Sergio Silva sforma la terza e ancora fortissima *Piovra*. Mario Malfucci ha un colpo di genio e annuncia il 14 luglio il conduttore di *Fantastico 8*: è Adriano Celentano.

La Rai comincia a rendersi conto della fortuna che le è capitata. Berlusconi ha fatto il suo secondo pessimo affare: in mano sua i divi tv dimostrano meno concorrenziali e di tutti privi di carisma senza la diretta. Solo Mike è mitico anche in registrata!

La Rai assesta alcuni colpi maestri. *Domenica in* riliorisce nelle mani di Banfi. Arbore sforma con *Indietro tutta* un altro dei suoi capolavori e rifornisce anche di divi pubblica di un altro e ricco numero di nuovi personaggi (i quali purtroppo dilagheranno fino ad oggi).

Enzo Tortora pronuncia in diretta il suo famoso: «Dove eravamo rimasti?», aprendo una nuova stagione del resuscitato *Portobello*. A Baudo, nominato direttore artistico delle reti Fininvest, Antonio Ricci, autore di *Drive in* e da quest'anno di *Lupo solitario*, replica dicendo che non gli riconosce alcuna autorità.

Il 3 ottobre debutta il *Fantastico* di Celentano e non ce n'è più per nessuno. Sgrammaticato, fiasco, meraviglioso Adriano! Le conseguenze (anche penali) verranno dopo.

1988

1988 Concludendo la stagione di *Fantastico 8* con quasi undici milioni di spettatori, Celentano non consegna la staffetta a nessuno: il suo è un caso unico e irripetibile. Infatti quando l'autunno porta *Fantastico 9*, con Montesano, sarà tutta un'altra storia. Intanto i divi del tempo che fu (e che purtroppo ancora è), Baudo e Carrà, vivacchiano in casa Berlusconi e tacitamente aspettano il reintegro nel palinsesti Rai. Continua la vita spensierata di *Indietro tutta*, con le Cacao Meravigliano e tutte le altre invenzioni arboreane.

Ed è finalmente scandalo anche in casa Fininvest con *Matrioska*: il nuovo e mai visto programma di Antonio Ricci che Berlusconi blocca al debutto per prescizioni parrochiali. Infatti l'autore Antonio Ricci, in un contesto hard e buffardamente laico, aveva collocato anche un coro di Cl di inamovibile comicità. Moana Pozzi nuda e cruda concludeva il tutto. Che, sotto le risorte spoglie di *Arabia Fenice*, sarà programmato lo stesso a spazzichi e boccanti.

Procede per la gioia di Raiuno il risveglio televisivo del Festival di Sanremo, mentre per le reti Fininvest i grandi numeri si raggiungono solo con i grandi film: *Rambo*, *Nove settimane e mezzo*, *Scuola di polizia*.

La Rai produce il primo lungometraggio al mondo tutto girato in alta definizione. È *Giulia e Giulia*, di Peter Del Monte. Ma soprattutto è l'anno in cui l'azienda di Stato sforma alcuni nuovi personaggi. Citiamo soltanto il pantagruelico Giuliano Ferrara (*Testimone* della sempre più craxiana commistione tra informazione e spettacolo) e il mezzobusto più sexy della storia Rai, la rossa Lilli Gruber.

Intanto quattro quatto procede Angelo Guglielmi che definisce il volto di Raiare, con *Un giorno in pretura*, *Telefono giallo*, *Va pensiero*, *Posto pubblico nel verde* e anche il fallimentare *Fuori orario*, tutti programmi che delineano un modo nuovo di concepire il palinsesto e la tv. Più tradizionali i tentativi di varietà compiuti con *La fabbrica dei sogni* e *Trasmisssione forzata* di Danilo Fo.

La Rai chiude (3 maggio) il consuntivo '87 con 40 miliardi di deficit. Berlusconi e gli altri scarsi privati incassano 2.000 miliardi di pubblicità.

1989

1989 Ahimè, sembra appena ieri e invece è già l'altro ieri della tv. Ma somiglia come una goccia d'acqua all'oggi. Forse perché la rivoluzione c'è già stata e nessuno se n'è accorto in tempo. I grandi eventi dell'89 sono quelli che piovono sugli schermi dalle strade del mondo. La tv assiste, diffonde e moltiplica. Qualche volta fa anche di più: inventa di sana pianta la Storia. Mantenendoci nei limiti del teatrino precotto e pedigrieto dei programmi tv veri e propri, registriamo la nascita della microprogrammazione: da *Striscialnotizia* a *Megashow* a *Radio Londra*. Quest'ultimo programma segna il trapasso di Giuliano Ferrara da Raidue a Canale 5 in veste di alter ego craxiano sotto il direttore di Francesco Damato, diventato responsabile dell'informazione per le reti Fininvest.

Intanto a Raidue arriva rampantissimo Giampaolo Sodano, a sostituire Gianni Locatelli. Foccano le teorizzazioni e i prurienti sulla identità di una rete che, orba di Arbore, non ne ha in realtà nessuna. In compagnia ha Funari, che imperverza a Mezzogiorno. Inoltre Rai due comincia a sentire sul collo il fiato di Rai tre che la insegue sempre più da vicino. Guglielmi ne combina di tutti i colori: oltre a *Chi l'ha visto?* sforna due decisive novità proprie nel campo in cui la rete era più debole: l'intrattenimento. Arriva *Chiamati con il tuo Complimento per la trasmissione* con il suo *Complimenti per la ragazza*. Ma succede anche di «peggio» per la vecchia tv: debutta *Blob*, il programma di Enrico Ghezzi che compendia tutti gli altri fagocitandoli e distruggendoli.

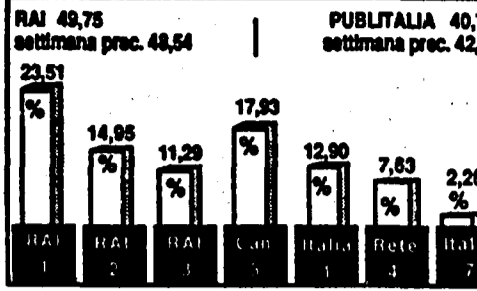
Raiuno continua ad amministrare la sua forza, i suoi sempre più suoi *Fantastico*, i suoi splendidi *Quark*, i suoi Biagi, e Walt Disney. Inventa pensate un po' *Biberon*, ovvero la satira che allaccia i politici. Nel suo genere una vera genialezza. Canale 5 aggiunge al suo luna park di giochini i programmi cosiddetti «di servizio» ideati da Maurizio Costanzo (il quale, va da sé, continua il suo show) e inventa il quiz coniugale di Marco Colombo.

Infine è anche l'anno dei *Promessi sposi*, costati un fiume di miliardi e accolti con delusione dai critici che si aspettavano Manzoni, mentre invece è Nocita. Al pubblico va bene così: spettatori per conto di Sanremo.

1990

1990 Le prime immagini sono quelle della Romania «libera»: le ultime non le abbiamo viste: sarebbero state quelle dell'irachista di Bruno Vespa e del Tgi a Saddam Hussein che il nuovo direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, ha censurato. Ma in mezzo ci sono dodici mesi di calcio, i milioni di spettatori della *Piovra 5* e i belli d'oltreoceano, le star di *Beautiful*, Pasquarelli, che è subentrato a Biagio Agnes per assecondare gli equilibri di casa dc, e anche l'uomo della tanto sbandierata «pax televisiva» tra Rai e Fininvest, sbarcata dall'approvazione in parlamento della legge Mammì: finita la guerra aperta, poco prima del grande evento televisivo del anno, guarda caso un altro Mondiale, i due imperi dell'etere concludono un patto di non belligeranza che si rivelerà un vero e proprio autogol, soprattutto per l'ammiraglia Raiuno. Dominato dall'informazione, dalla notizia e dalla cronaca-spettacolo, quest'anno vede accanto ai soliti noti (Baudo impegnato in una strarcchiata versione di *Fantastico*, la Carrà con *Ricomincio da due*, sabato domenicale di successo, Funari finalmente congelato) anche il consolidamento di alcune trasmissioni di Raiare, *Samarcanda* e *Chi l'ha visto?* in testa e di un paio di nuovi programmi Fininvest, la *Paperissima* di Greggio-Cuccarini e *Striscia la notizia* con il ritrovato Raffaele Pisu. Su tutti, da una parte (Berlusconi) apertamente contestati, dall'altro (Rai) portati su un vassoio d'argento, i dati dei te Auditel sul trionfo della tv di Stato, in attesa che anche da Canale 5 arrivi il programma che da tempo si annuncia.

Ascolto TVdal 23 AL 29/12 ore 20.30/23



Fine anno in tv senza guerra Vince tutto la Rai

Un Auditel superclassico - anzi quasi nostalgico - per il fine dell'anno... Rai è in testa con il 49,75 per cento...

Stoccolma: un nuovo festival internazionale permette di fare il punto sullo stato della cinematografia svedese

Una situazione solida con buoni incassi e robuste sovvenzioni statali Ma, forse, troppa burocrazia

Il cinema e le sue corone

Prima edizione per il Festival del Film di Stoccolma. E per la Svezia, un nuovo appuntamento, dopo quello di Göteborg...

Barone rosso (1971) e la splendida serie televisiva, in 8 episodi da 11 minuti ciascuno...

office dell'anno. Sono cifre che confermano le possibilità di cui dispone una cinematografia che negli ultimi dieci anni ha prodotto o coprodotto mediamente 24 film a stagione...



Jean Pierre Léaud, premiato a Stoccolma per «Ho assoldato un killer»

RADIO2 ore 20.02

Italia 1941 I suoni della guerra

Dentro la storia, così s'intitola il nuovo programma (in onda questa sera su Radiodieci alle 20.02) di Mario Francini e Raffaello Ubaldi...

RADIO3 ore 23.45

Una finestra sul resto del pianeta

Nuova rubrica per il Gr3, tutte le sere dopo l'edizione delle 23.45. A Finestra sul mondo, ogni settimana...

Capodanno a Vienna La bacchetta di Abbado per Mozart e Rossini

VIENNA. I telespettatori di 40 paesi hanno seguito ieri in diretta dalla sala del Musikverein di Vienna il tradizionale concerto di Capodanno...

Strauss, un valzer di Joseph Lanner e il Galop dei sospiri di Johann Strauss padre. La seconda parte del concerto è stata dedicata come di consueto agli Strauss padre e figlio...



Pavarotti a Londra per il congedo di Joan Sutherland

LONDRA. Il palcoscenico del Covent Garden di Londra ha ospitato ieri il concerto d'addio (trasmesso in diretta tv) di Joan Sutherland...

apparsa nel ruolo di comparsa di lusso e Pavarotti ha cantato «Soltanto per lei» dall'Arlesiana di Clelia. Tenore e soprano si sono lanciati poi nel celebre duetto della Traviata...

Grid of TV and radio program listings with channel logos (RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, ODEON, TELE1, TELE3, RADIO) and program titles/times.

100% LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxii aprile 19
via tuscolana 160
ovv-piazza caduti
della montagna 30

ieri minima 10°
massima 13°
Oggi il sole sorge alle 7.37
e tramonta alle 16.50

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Augura
Buone
Feste

Colpite dai petardi e dai fuochi d'artificio decine di persone al pronto soccorso
Un uomo ha avuto amputata una mano
Un ragazzo di 16 anni ha perso le dita

Brindisi di mezzanotte anche nelle strade
Sul Gianicolo e nel Giardino degli Aranci un'ora di spettacolo pirotecnico con Händel a far da sottofondo musicale

L'anno inizia con 48 feriti

Un capodanno secondo tradizione, «botti» e feriti compresi. Quarantotto persone sono state medicate o ricoverate nei vari ospedali romani. Il più grave un uomo di 39 anni, di Lanuvio, che ha subito l'amputazione della mano destra. Come «benvenuto» del Comune all'anno nuovo, al Gianicolo e all'Aventino mezz'ora di fuochi d'artificio sulle note dell'opera in re maggiore di Händel.

ANDREA GAIARDONI

Ha soltanto poche ore di vita, ma per il 1991 è già tempo di bilanci. È stato un capodanno come tradizione impone, con veglioni e feste «fatte in casa» con musica, balli, spumanti e cotechini, con l'immane «tourbillon» dei fuochi d'artificio ad illuminare i primi attimi del nuovo anno. Ma la notte di San Silvestro ha portato con sé anche il solito tributo di feriti che per imprudenza o per il difettoso funzionamento di «botti» e petardi sono stati investiti dalle esplosioni. La sala operativa della questura ha ricevuto, dalle 23 alle 7 di ieri mattina, circa 1.400 chiamate di soccorso. Altre trecento tra carabinieri e vigili del fuoco.

I feriti. Notte di lavoro per i medici e gli infermieri di turno negli ospedali della città. Il conto dei feriti s'è fermato a quarantotto, sette in meno rispetto all'anno scorso. Quasi tutti hanno riportato ustioni alle mani o al volto per l'improvvisa esplosione dei petardi che stavano tentando di lanciare. Molti sono stati soltanto medicati, per altri è stato necessario il ricovero o addirittura l'intervento chirurgico. Come nel caso di Goffredo Pancini, 39 anni, di Lanuvio, rimasto ferito ad entrambe le mani e ad un occhio. Portato dai parenti all'ospedale di Genzano, è stato subito trasferito al San Camillo dove i medici l'hanno operato d'urgenza, senza però riuscire ad evitare l'amputazione della mano destra. Sergio Magliotta, 25 anni, romano, agente di custodia, è ricoverato al Policlinico Umberto I con la mano destra devastata dall'esplosione di un petardo. Infine un ragazzo di 16 anni, Pietro Castiglia, che aveva riportato la lacerazione di alcune dita della mano destra, è stato prima ricoverato al Policlinico Gemelli e poi operato alla clinica Columbus.

I vandali e i primi arresti. Numerosi, nel corso della notte, gli atti di vandalismo segnalati dalle sale operative dei carabinieri e della polizia. L'abitacolo di una «Triumph Spitfire» del '68 posteggiata in

via Ezio, nei pressi di via Cola di Rienzo, è stato completamente distrutto nell'esplosione di una bomba-carta che qualcuno aveva messo all'interno dopo aver strappato la tela della «capote». In via Decio Azzolino, a Monte Spaccato, un fuoristrada «Toyota» con targa straniera, colpito sul cofano da un petardo, ha preso fuoco. È un razzo, forse lanciato da un appartamento vicino, potrebbe aver provocato l'incendio che poco dopo la mezzanotte ha danneggiato un negozio di giocattoli e articoli da regalo in via Riccardo Pitteri 20, al Prenestino. Pochi minuti dopo la mezzanotte, i carabinieri della compagnia di Montecitorio hanno arrestato tre persone che stavano tentando di saccheggiare un distributore di benzina self service in via della Bufalotta. Stefano Rita, 23 anni, Fabio Zinetti e Giuseppe Notarnicola, entrambi di 24 anni, saranno giudicati stamattina per direttissima. Sono i primi arrestati del '91. A proposito di vandali, sembra quasi scomparsa l'usanza di lanciare dalle finestre piattoli, bottiglie e suppellettili varie per «cacciare il vecchio anno. Gli addetti dell'Annu hanno raccolto qualche «coccio» soltanto in alcune borgate all'estrema periferia della città.

La festa. Migliaia di persone hanno assistito allo spettacolo, organizzato dal Comune, di fuochi d'artificio che per mezz'ora, allo scoccare della mezzanotte, hanno illuminato di mille colori in contemporanea il belvedere del Gianicolo e il Giardino degli Aranci, all'Aventino, sulle note dell'opera in re maggiore composta da Händel, diffusa con un potente impianto di amplificazione. Ieri mattina moltissime persone si sono riversate a San Pietro per partecipare alla messa celebrata dal Papa, visitando poi il grande presepe allestito nella piazza. Preso d'assalto per tutta la giornata, nonostante la pioggia che da mezzogiorno è caduta a Roma, anche il centro storico, in particolare piazza Navona e le sue bancarelle.



Un classico del primo dell'anno, il tuffo nel Tevere.
Ecco il volo d'angelo da ponte Cavour di Aldo Corrieri, 37 anni.
A destra la piccola Elisa Pucacco, il primo bebè romano del 1991, nata sulle note delle «Quattro stagioni» di Vivaldi.

La prima è Elisa nata alle 0,40 al suono di Vivaldi

È una bimba la prima nata del 1991. Si chiama Elisa Pucacco e pesa 3 chili e 600 grammi. La neonata riceverà il tradizionale regalo, un corredo offerto dal sindaco Franco Carraro. La piccola è nata sulle note della celebre composizione «Le quattro stagioni» di Antonio Vivaldi, desiderio espresso dalla madre prima di entrare in sala parto. Quaranta minuti dopo il classico brindisi all'anno nuovo, a mezzanotte e quaranta, nel reparto maternità dell'ospedale Sant'Eugenio Elisa viene alla luce, a casa di Aurelia Palea, trentacinquenne, di professione assicuratrice, e di Rocco, quarantenne, tecnico com-

merciale. La neonata e la mamma sono state festeggiate dal ginecologo, dalle ostetriche e dalle altre donne «in attesa» di parto. Intanto, il cielo della città eterna, ancora per dieci minuti, si colorava di luci e bagliori per i fuochi d'artificio (accompagnati dalle note di una suite di Georg Friedrich Haendel, scritta nel 1749) lanciati dal belvedere del Gianicolo e dalla terrazza del giardino degli aranci. Lo scorso anno due vagli, a pochi secondi di distanza, salutarono il '90. La palma di primo nato dell'anno nuovo andò a due maschi primogeniti, Gianlu-

ca Galzi, nato al San Giovanni, e Valerio Rossi, venuto alla luce al Cristo Re. I due pargoli misero in difficoltà il primo cittadino per la consegna del rituale dono. Sulla porta della stanza di Aurelia Palea risalta un bel nastro rosa. Elisa avvolta nella sua tutina presto andrà a casa, dove sarà vezzeggiata e coccolata dai genitori, dai nonni, e da tanti amici che andranno a trovarla. Per il momento «dorme» al nido dell'ospedale Sant'Eugenio, ma appena avverrà i primi morsi della fame le infermiere la portano di corsa dalla sua mamma.



L'elenco degli ustionati curati in ospedale

Bilancio botti di Roma e dintorni: quarantotto feriti. Otto ricoverati, trentasette dimessi, una persona in prognosi riservata e due in attesa di riferimento medico.

Policlinico Umberto I: Pietro Marietta (40 giorni); Alessio Margutti (10 giorni); Andrea Marchelliti (10 giorni); Antonio Tempera (20 giorni); Sandro Di Stefano (10 giorni); Roberto Minotti (10 giorni); Anna Maria Giuliani (7 giorni); Gabriele Landone (7 giorni); Antonio Gentile (10 giorni); Flavio Aprile (10 giorni); Ghebreziabber Rishan (3 giorni); Dujan Kraglievar (10 giorni).

Ospedale S. Spirito: Giuseppe Palomba (5 giorni); Marcello Mariani (7 giorni); Carmen Sorice.

Ospedale Fatebenefratelli: Camillo Mencozzi.

Ospedale Cto: Gianni Fiori (10 giorni); Fiorenza Francesconi (10 giorni); Domenico Pascali (10 giorni).

Ospedale di Genzano: Goffredo Pancini (prognosi riservata).

Ospedale di Colferro: Mirco Jaboni (5 giorni).

Ospedale di Tivoli: Moreno Di Bartolomeo (7 giorni); Aldo La Valle (7 giorni); Giovanni Monticelli (7 giorni); Enrico Rufini (30 giorni); Enza Falcone (7 giorni).

Ospedale Civitavecchia: Alessandro Colistrani (6 giorni); Gianluca Marchini (8 giorni).

Ospedale S. Giovanni: Alfredo Iacobucci (20 giorni); Enza Rossi (6 giorni); Luciano Guerra (15 giorni).

Ospedale figlio di S. Camillo: Marco Fontanella (20 giorni); Enzo Poi (10 giorni); Alberto Nespoli (12 giorni).

Ospedale S. Eugenio: Claudio Taricchia (10 giorni); Mauro Rossini (30 giorni); Silvia Zonetti (10 giorni); Katia Angelici (3 giorni); Luca Mollari (30 giorni).

Ospedale S. Camillo: Helmut Sedic (7 giorni); Fabio Traini (15 giorni); Carlo Cherubini (30 giorni).

Ospedale Gemelli: Pietro Castiglia (25 giorni).

Ospedale di Ostia: Maurizio Antonelli (25 giorni); Edo Perfido (5 giorni); Silvana Parabetta (5 giorni); Agostino Atina (5 giorni).

Catturata una giovane pantera a Ladispoli



Col '91 è tornata la pantera (nella foto un esemplare in cattività). Non si tratta però del felino avvistato più volte lo scorso anno nella campagna romana e poi diventato il simbolo del movimento studentesco. Ma di un giovane esemplare che ieri mattina ha fatto passare un «brutto quarto d'ora» a Fabio Maiolino, un ragazzo di 14 anni. Fabio stava aprendo i cancelli della sua villa, in via del Capricorno, a Marina di San Nicola, vicino Ladispoli, quando si è trovato davanti la giovane pantera. Alle grida impaurite del ragazzo sono accorsi subito i genitori che hanno avvertito i carabinieri. Ma il felino, di circa un anno, non era affatto pericoloso. Spaventato dalla piccola folla dei curiosi accorsi ha grinzolato lungo i viali della località balneare per circa un'ora, poi si è accucciato nel sedile della macchina dei carabinieri, entrando dallo sportello spalancato apposta. L'animale era fuggito dall'automobile di Michelangelo Fiorani, al quale è stato restituito. L'incanto proprietario è stato denunciato dai militari per omessa custodia e malgoverno di animale.

Gli auguri di Vincenzo Parisi agli agenti in servizio

Anche quest'anno nella sala operativa della questura è giunto prima dello scoccare della mezzanotte il messaggio d'auguri del capo della polizia, trasmesso via radio anche a tutte le volanti in servizio la notte di San Silvestro e difficile desidero ringraziare tutti voi - ha detto Vincenzo Parisi all'inizio del discorso - per l'opera svolta tra molte difficoltà. Al nostro attivo ci sono molti risultati positivi nella lotta al crimine organizzato e alla droga mentre costante si è mantenuta la vigilanza contro il pericolo del terrorismo.

Bilancio del festeggiamento nel Lazio

Le città del Lazio hanno avuto i loro feriti. A Viterbo, Gianluca Crocicchia, un operaio di 23 anni, si è spappolato la mano destra per lo scoppio anticipato di un petardo. A Latina, ad un napoletano di 47 anni, sono state asportate quattro dita della mano destra, praticamente spappolata. Più lievi i due feriti della provincia di Frosinone che guariranno in venti giorni. Alto invece, in provincia di Frosinone, è stato il bilancio dei «botti» sequestrati, tre quintali il giorno 31, complessivamente 40 quintali di «botti» sequestrati in tutta la provincia in un mese, per un valore di 200 milioni. Nel bilancio degli incidenti ci sono anche due stabilimenti balneari danneggiati dalle fiamme. I «Bagni di Sangallo» di Nettuno e il «Lido dei Pini», sono stati incendiati probabilmente da petardi lanciati da comitive di persone che avevano deciso di festeggiare il capodanno in spiaggia. Al «Sangallo» i danni ammontano a circa 300 milioni.

Eletta la prima «Miss» del '91

Guendalina Fidenco (nella foto), di 17 anni, è stata eletta Miss 1991 da una giuria di fotografi di tutta Italia. La giovane donna, figlia del cantante Nico Fidenco, parteciperà alle prefinali del prossimo concorso di Miss Italia. La giuria ha eletto così la prima «Miss» dell'anno, che parteciperà insieme a tante altre candidate al concorso nazionale. Una gara cui desiderano prendere parte negli ultimi anni soprattutto ragazze giovanissime.

Passaggiava portando un pacco con sei chili di cocaina

Camminava per strada ad Ostia in via Della Macchia-rella, portando un pacco. Ad un certo punto si accorge della volante della polizia in servizio e getta l'involturo per terra, spingendolo con un piede sotto una macchina.

na. Gli agenti del commissariato di Ostia Antica, insospettiti dal comportamento dell'uomo, lo hanno fermato. Hugues Recchia, nato a Lione, in Francia, nel '50, trasportava nel pesante involturo sei chilogrammi di cocaina. Gli agenti lo hanno arrestato.

DELLA VACCARELLO

Proiettili su porta e finestre, nessun ferito, è accusato di tentato omicidio plurimo

Gelosia al veglione a Tivoli Ventenne spara 15 colpi contro i «rivali»

Quindici colpi di pistola contro le finestre e la porta della casa di Tivoli, dove aveva festeggiato il nuovo anno. Sparati per gelosia, per le attenzioni riservate da un altro, durante il veglione, alla ragazza che lui avrebbe voluto conquistare. Alessandro Giarè, un operaio di 20 anni, è stato arrestato ieri dai carabinieri nelle prime ore del mattino. Dovrà rispondere di tentato omicidio plurimo.

MARINA MASTROLUCA

Quindici colpi di pistola, sparati con rabbia contro la porta e le finestre della casa dove c'erano ancora ragazzi che ballavano per festeggiare l'anno nuovo. Una raffica di proiettili per dare sfogo alla gelosia e punire le attenzioni galanti manifestate da altri verso la ragazza che sperava di conquistare lui. Ma la notte brava di Alessandro Giarè, operaio ventenne di Tivoli, è finita dietro le sbarre di un carcere. E i colpi sparati, fortunatamente andati a vuoto, si sono tramutati in un'accusa pesante, tentato omicidio plurimo. Si è sfiorata la tragedia, per una contesa da cavalleria rusticana, nata tra i brindisi e le danze in un appartamento di Tivoli, in via del Tempio d'Ercole, dove Giarè era andato a passare il fine anno insieme ad un gruppo di amici, tra cui anche Antonella Mastroluca, di 26 anni. Una serata tranquilla, aspettando il '91. Ma poco dopo l'una di notte, una

piccola discussione tra Antonella ed un suo giovane corteggiatore, Mario Fiori, un diciottenne romano, fa scoppiare la lite. La ragazza accusa Fiori di aver telefonato ad un'altra, lui si difende dicendo che ha chiamato i suoi genitori per fare gli auguri dopo la mezzanotte. Una discussione banalissima. Alessandro Giarè, però, indispettito dal comportamento del ragazzo, reso dalla gelosia, cerca di far rientrare bruscamente nel ranghi il giovane. Attimi di tensione, vola qualche pugno, i due ragazzi vengono separati dai loro amici e il gruppo di Alessandro e Antonella decide di andarsene. La mezzanotte è passata da un pezzo, l'atmosfera della festa si è guastata, tanto vale tornare a casa. Solo che Giarè, nell'appartamento dei suoi, in via Empolitana 162, ci torna a cercare la pistola del fratello Stefano,

agente di polizia in servizio presso il ministero dell'Interno. Giusto il tempo necessario a scassinare l'armadio dove è custodita l'arma, una beretta d'ordinanza calibro 9 Parabellum. Poi Alessandro esce di nuovo. Per strada incrocia la «Panda» di Antonella, che sta tornando a casa sua. Con la pistola alla mano, Alessandro costringe la ragazza a girovagare con lui per le strade di Tivoli. È furioso per quanto è accaduto alla festa. La ragazza cerca di farlo ragionare. Alla fine Giarè si fa accompagnare nuovamente sotto l'appartamento di Andrea Innocenti, dove la festa è ripresa, dopo la lite tra i due ragazzi. Scende dall'auto intimorendo alla ragazza di aspettarlo e preme il pulsante del clifono. Ma nessuno gli apre. Allora tira fuori la pistola e comincia a sparare all'impazzata,

contro la porta e le finestre della casa. Vuota tutto il cartafoglia senza fermarsi; quindici colpi, che fortunatamente non colpiscono nessuno dei ragazzi che stavano ballando, fermandosi provvidenzialmente sugli stipiti e le pareti esterne dell'appartamento. Antonella Mastroluca, intanto, riesce a fuggire dall'auto e dà l'allarme ai carabinieri della stazione di Tivoli, già avvertiti con una telefonata dai partecipanti alla festa. Alessandro Giarè, che nel frattempo si è allontanato a bordo della «Panda», viene fermato intorno alle tre del mattino, sulla via Tiburtina. Ha ancora con sé la pistola, ormai scarica. Non fa resistenza e non cerca nemmeno di giustificarsi. Ora è in stato d'arresto a Regina Coeli. Oltre che di tentato omicidio plurimo, dovrà rispondere di sequestro di persona e porto illegale di arma da guerra.

Rapine di San Silvestro

I banditi hanno salutato il '90 svaligiando banche e bar Bottino di duecento milioni

San Silvestro, giornata «laborativa» per i rapinatori romani. Il primo colpo, piuttosto singolare - nella dinamica, l'hanno messo a segno poco prima delle 9 due uomini a volto scoperto nell'agenzia della cassa di Risparmio di Rieti di largo Lanciani. I due, che non avevano armi, sono riusciti con le sole minacce a farsi consegnare da una cassiera settanta milioni di lire in contanti prima di fuggire a bordo di una Vespa targata Roma 388680 risultata poi rubata. Alle 10,30 ancora una rapina alla Cassa di Risparmio di Rieti, questa volta nell'agenzia di via delle Vigne Nuove. Un rapinatore solitario armato di pistola si è impossessato di 35 milioni per poi d'istinto a bordo di una Fiat 127 di colore bianco risultata rubata nell'ottobre scorso e ritrovata poco dopo da una pattuglia dei carabinieri in via Monte Resegone, a Montese-cro.

Alle 9,30 tre individui armati di pistola sono entrati nei locali dell'impresa di pulizie «La milanese» in viale dello Scalo di San Lorenzo, rapinando gli stipendi dei dipendenti, oltre cento milioni di lire in contanti. Alcuni operai addetti alla pulizia dei treni, che erano andati a ritirare la busta paga, sono stati bloccati e rinchiusi in uno stanzone. Gli agenti della Pomer li hanno liberati mezz'ora più tardi. Sempre in giornata due uomini armati di fucili a canne mozze, dopo aver rapinato in via Gino Capponi, all'Appio, il trasportatore di giornali Concetto Ponticelli, 35 anni (bottino 150.000 lire), sono entrati in un bar di via Colli Albani rubando dalla cassa poche migliaia di lire. Gli stessi rapinatori hanno infine fatto irruzione in un supermarket in via Acquarioni, a Torre Angela, dove si sono fatti consegnare dal proprietario, Franco Noali, 60 anni, la somma di settecentomila lire.

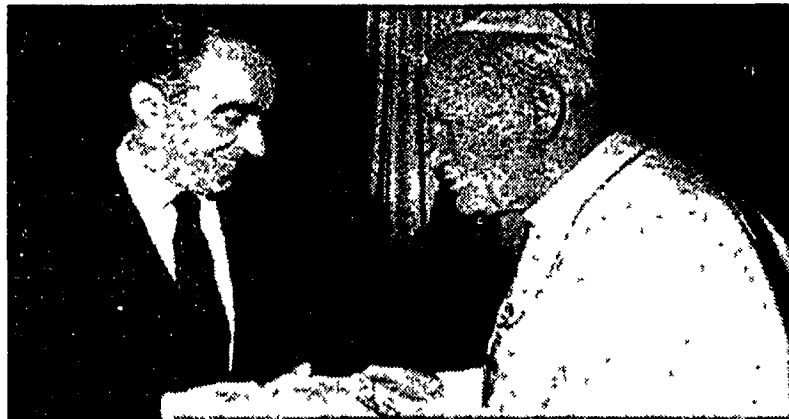


Carraro accoglie la critica del Papa all'amministrazione

A PAGINA 20

Il sindaco in visita ai poveri del Sant'Egidio accoglie il rimprovero sulla città forte coi deboli

Ma poi minimizza il problema degli stranieri «Stanno male solo in 5000 gli altri sono integrati»



A sinistra il sindaco e il Papa durante l'udienza in Vaticano del 20 gennaio. Sotto le proteste degli abitanti di Ponte Mammolo per l'arrivo degli extracomunitari della Pantanella



del generatore di accudirli durante l'orario di lavoro.

È sullo sfondo degli incontri e dei discorsi fatti già guardando all'91, il popolo della Pantanella, ancora una volta diviso dalla miseria e dalla difficile convivenza di etnie diverse spaccati tra innocenti e colpevoli, di fronte all'arresto del loro leader da quattro giorni rinchiuso a Regina Coeli, per aver opposto resistenza ad un controllo della

polizia che lo aveva fermato nei pressi della stazione Termini. Dietro l'eroe pakistano che ha ottenuto materassi e coperte per gli extracomunitari dell'ex pastificio, spuntano storie di rancori e di scontri tra poverissimi, per accaparrare le poche cose ottenute a favore del proprio gruppo etnico. Dispute nate intorno al possesso di una coperta e di pochi stracci per non dormire per terra

DA LETTORE A PROTAGONISTA

DA LETTORE A PROPRIETARIO

ENTRA nella Cooperativa soci de «l'Unità»

“GLI ANNI SPEZZATI”

CENTRO INFORMAZIONI SU:

RINVIO e SERVIZIO CIVILE

LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ ore 15-17

C/o CGIL - Università (Fronte Aule «Chimica biologica»)

Presso il Comitato di quartiere Tuscolano

via dei Quindici, 105 - Tel. 7665668

MARTEDÌ - VENERDÌ ore 18-20

Presso sez. Pci Centocelle

via degli Abetti - Tel. 2810286

LUNEDÌ ore 10.30-12.30

MERCOLEDÌ - VENERDÌ ore 17-19

INFORMAZIONE COMMERCIALE

“LA MOLISANA” per TELETHON

In occasione della recente maratona televisiva condotta da Pippo Baudo su RAI 1 e finalizzata alla raccolta di fondi per combattere la distrofia muscolare, si è disputato un torneo di calcio a cui hanno partecipato 5 squadre «nazionali»: la Nazionale Club Italia Master (in cui militano, tra gli altri, Giancarlo Antognoni, Cicco Graziani e Roberto Pruzzo), la Nazionale Artisti Tv (con Jerry Calà e Oliviero Tosi), la Nazionale Parlamentari (guidata dal ministro Cirino Pomicino), la Nazionale Teleoperatori RAI (allienata da Mario Giobbe) e la Nazionale UISP (con Walter Novellino, il pugile Patrizio Kalambay, il tennista Cancellotti e, in porta, Lamberto Boranga) che indossava la maglia de “LA MOLISANA” Romeo Benetti, capitano della squadra azzurra vincitrice dell'incontro tra le due rappresentative Club Italia Master, ha ricevuto dalle mani dell'olimpionico di Messico '60 Lee Evans il trofeo LA MOLISANA mentre l'ex calciatore del Perugia Marchi si è aggiudicato la Coppa che il Pastificio di Campobasso ha assegnato al capocannoniere del torneo. Fondata nel 1912, LA MOLISANA si colloca oggi ai primi posti nella graduatoria dei produttori nazionali di pasta di qualità ottenuta dalla passione che, da tre generazioni, la famiglia Carbone (proprietaria dell'Azienda) aggiunge ai tradizionali e genuini ingredienti: acqua purissima e grano duro del Molise.

“GIRAROMA IN TRENO”

MARATONA PODISTICA A SQUADRE

10 FEBBRAIO 1991

CONCORSO A PREMI PER LE SCUOLE ROMANE

REGOLAMENTO DEL CONCORSO

- 1) Possono partecipare tutti gli alunni e le alunne delle scuole di ogni ordine e grado di Roma.
2) Gli elaborati richiesti sono (a scelta):
A) un manifesto pubblicitario (cm 50x70) disegno + slogan (con grafico a colori a scelta) che sottolinei e convinca sul vantaggio e la priorità di potenziare, costruire e usare linee e mezzi di trasporto pubblici su rotaia (metro, tram, treno) in città rispetto a quelli su strada sia pubblici che privati (automobili);
B) una o due fotografie (bianco-nero oppure a colori) formato cm 20x25 o max 30x40 che contengano lo stesso messaggio proposto per il manifesto.
3) Gli elaborati con l'indicazione della scuola, classe, sezione e nome, cognome di ogni concorrente vanno firmati da un insegnante e consegnati per mezzo postale a largo Alessandro Ravizza, 16 - 00152 Roma (presso Video 1) entro e non oltre il 23 MARZO 1991 (fa fede il timbro postale).
4) Una commissione formata da esperti e rappresentanti del comitato organizzatore sceglierà i migliori lavori n. 3 per ogni ordine di scuola per mezzo postale a largo Alessandro Ravizza n. 1 per tutti gli ordini di scuola per quanto riguarda il concorso fotografico.
La commissione è così composta: Antonio CEDERNA, ambientalista, Alessandro QUARRA, architetto, Sergio PALUCCI, presidente Dif Roma, Enzo PROIETTI, presidente Coop ve Lazio, Silvano STOPPIONI, consigliere allo Sport Dif Roma, Simonetta ROSSI, insegnante, Maurizio PIERMATTEI, esperto in comunicazione pubblicitaria, on Roberto PINTO, presidente Uisp Roma.
5) Ai vincitori andranno 1° premio, L. 500.000; 2° premio, L. 350.000; 3° premio, L. 200.000. Sono previsti anche premi per gli altri partecipanti.
6) La scuola che avrà partecipato con il maggior numero di lavori sarà premiata con un interessante materiale didattico.
7) La scuola premiata e i vincitori del concorso saranno avvisati quanto prima sulla data e il luogo della premiazione.
8) I lavori inviati e consegnati non saranno restituiti e tutti i diritti degli elaborati vincenti diventeranno di proprietà del comitato organizzatore che ne farà l'uso più opportuno.
Il comitato organizzatore GIRAROMA IN TRENO presso il Cisp, Centro Iniziativa politica sull'anelito Via Principe Amedeo, 188 - Tel. 734677

Carraro «incassa» le critiche del Pontefice

Una città insospitale con i più deboli. Nella messa di San Silvestro, il papa ha criticato ancora una volta la disattenzione dimostrata verso gli extracomunitari. In visita alla comunità di S. Egidio, Carraro fa ammenda dei ritardi dell'amministrazione. «La gente deve capire che l'integrazione è necessaria a tutta la comunità». Ma ha invitato gli immigrati a dissuadere i connazionali dal venire in Italia.

MARINA MASTROLUCA

Una città avara con i più deboli, capitale con angoli dimenticati di umanità in miseria, angoli da terzo mondo nascosti nelle pieghe di una società ricca. Le strigliate del pontefice, che a più riprese hanno sferrato l'amministrazione capitolina, non sono mancate nemmeno nei discorsi del papa in occasione del capodanno. E questa volta a rispondere ci ha pensato il sindaco Franco Carraro, cogliendo l'opportunità dell'incontro con gli immigrati e i poveri che frequentano la comunità di Sant'Egidio, dove ieri ha visitato i locali della mensa e della scuola di lingue per stranieri.

Una visita di circostanza, che si è trasformata in qualcosa di più. Poche parole per dire che la città non è sorda alle voci e alle critiche verso l'amministrazione e che l'integrazione degli immigrati nel tessuto sociale è necessaria

alla città quanto agli extracomunitari. «Le critiche vanno bene - ha detto Carraro - se non sono sollecitate da corporazioni che agiscono per interessi particolari, ma da spinte etiche che vanno in direzione del bene generale». Mentre la Chiesa annuncia per il '91 il suo impegno sulla «questione sociale», sono sembrati più che semplici rimproveri i riferimenti all'atteggiamento distorto della comunità nei confronti delle sue parti più deboli e l'invito all'«etica della collaborazione e dell'accoglienza», sottolineati dal pontefice nel discorso di San Silvestro, con un esplicito riferimento al problema dell'immigrazione e al poco che è stato fatto. Più volte messa alla berlina per l'inefficienza del suo assessore ai servizi sociali, Giovanni Azzaro, l'am-

ministrazione riconosce che qualcosa non è andato per il verso giusto. E fa ammenda per il futuro, ponendo però delle condizioni.

«Il problema dell'immigrazione è nazionale - ha detto il sindaco -. A Roma le statistiche parlano della presenza di 120.000 stranieri, ma di questi 115.000 sono integrati nella nostra società e spesso, come nel caso del personale di consolati ed ambasciate, hanno un tenore di vita anche più alto della media. Il problema riguarda perciò 5000 persone. Io capisco le proteste dei quartieri che non hanno luce, acqua, fognie. Ma bisogna far comprendere alla gente che è interesse della città raggiungere l'integrazione degli extracomunitari». Insomma, le baricate contro il trasferimento degli immigrati della Pantanella dovranno essere smantellate. Carraro ha assicurato che l'ex pastificio sarà liberato quanto prima, una volta superate le difficoltà sollevate dalle circoscrizioni interessate.

Ma il sindaco ha anche esortato gli stranieri presenti in nella sede della comunità di S. Egidio a dissuadere amici e parenti dal venire in Italia. «Se non sono in regola - ha affermato infatti Carraro - convincerli a non venire. Un'altra sanatoria non ci sarà, non è pensabile».

Gli extracomunitari hanno chiesto un'informazione corretta sul problema dell'immigrazione, per superare le barriere che troppo spesso li hanno isolati nei ghetti. E anche cose spocchie, impegni visibili, come quello di facilitare l'accesso agli asili nido per i bambini stranieri, troppe volte condannati all'abbandono per l'impossibilità materiale

Il 10 al ministero si discuterà dell'azienda, una prima vittoria per gli operai

Donat Cattin frena i licenziamenti Fatme Sospeso lo sciopero della fame

Il 10 gennaio al ministero del Lavoro si discuterà dei 260 lavoratori della Fatme minacciati di licenziamento. È la decisione di fine anno presa dal ministro Carlo Donat Cattin. Una vittoria morale per Ennio Moriggi, uno degli operai in questione, che da 16 giorni faceva lo sciopero della fame. Venerdì assemblea con il sindaco Carraro nella sede della fabbrica sulla via Anagnina.

FABIOLUPPINO

L'impegno del ministero del Lavoro per gli operai della Fatme sotto la spada di Damocle di un sicuro licenziamento è arrivato l'ultimo giorno dell'anno. Una nota breve, poche righe, con cui Carlo Donat Cattin ha convocato una riunione al ministero per le 11 del 10 gennaio. In quella sede verrà esaminata la decisione dell'azienda romana di licenziare 260 operai in cassa integrazione da quattro anni. È la vittoria morale, almeno per ora, di Ennio Moriggi, 48 anni, reparto 59, meccanica pesante, salda-

tore elettrico e autogeno, uno dei lavoratori della Fatme a cui è stata recapitata la lettera di licenziamento, che da 16 giorni sta facendo lo sciopero della fame per protesta. La notizia del fonogramma di Donat Cattin gli è arrivata alle 14 del 31 dicembre all'ospedale di Frascati dove è ricoverato. L'emozione e la rabbia gli hanno provocato un leggero malore. Sospeso lo sciopero della fame, Moriggi la notte dell'ultimo del gennaio ha riassaporato il piacere del cibo, un cucchiaino di riso bollito.

ieri, un pasto più abbondante, sette tortellini, due cucchiaini di purè e una fetta di carne. «Era l'una e mezza, ma ancora non arrivava niente - dice Moriggi - pensavo che ormai sarebbe passato il 31 dicembre senza alcuna decisione del ministro. Ero, comunque, fiducioso». L'operai, pur provato e dimagrito da oltre due settimane di astensione dal cibo, sta bene. A piccole dosi riprende a mangiare, anche se in queste prime ore viene alimentato prevalentemente con delte febo. Potrebbe uscire dal San Sebastiano di Frascati, domani o dopodomani. In tempo per poter partecipare all'assemblea che si terrà alla Fatme, venerdì, a cui interverrà il sindaco Franco Carraro.

Alla soddisfazione per aver centrato l'obiettivo, Ennio Moriggi accompagna l'analisi prudente di chi, in quattro anni, ha visto troppe promesse non mantenute. «Questo è un primo risultato - dice - Negli ultimi 2 anni ci siamo visti scendere davanti impegni da parte di tutti. Ma di concreto sono arrivati solo i prepensionamenti, 70 nuovi posti di lavoro».

I 260 licenziamenti sono scattati, formalmente, ieri il 10 gennaio nell'ufficio del ministero sono stati convocati la Fim nazionale e della Fatme, l'Unione industriali e la Regione. «Ci dovranno essere anche Cgil, Cisl e Uil regionali, camerali, il Comune di Roma e la Provincia - prosegue Moriggi - Si tratta di una partita decisiva».

Lo sciopero della fame di Moriggi ha creato un clima di attenzione intorno alla vicenda dei 260 licenziati della Fatme. Il consiglio comunale di Albano ha votato un ordine del giorno in sostegno di Ennio Moriggi e degli altri operai. Lo stesso ha fatto anche la sezione del Pci locale. Il sindaco di Albano, la comunista Ada Scalchi, si è recata al San Sebastiano di Frascati. Un grup-

po di donne, il giorno della vigilia di Natale, si è incatenato ai cancelli della Fatme sulla via Anagnina.

Infine, sempre ad Albano, si è costituito un comitato di solidarietà. «Esprimiamo soddisfazione per l'avvenuta convocazione delle parti - è scritto in una nota del comitato - Ma resta comunque il fatto che 260 lavoratori dal primo gennaio 1991 sono licenziati. La convocazione al ministero non è che il primo passo. Continueremo a dare il nostro contributo agli operai della Fatme per una soluzione positiva della vertenza».

Ennio Moriggi attende il 10 gennaio fiducioso. La convocazione del ministro rappresenta, già di per sé, un segnale consistente tale da scongiurare inesorabili licenziamenti. «Se la trattativa dovesse avere un esito negativo - conclude Moriggi - difficilmente rinferei lo sciopero della fame. Me lo impedirebbero».

Il sindacato sul nuovo anno

«Il '91 non è da sprecare» La Cgil annuncia impegni per immigrati e vivibilità

Il '91 non è da sprecare, soprattutto per quanto riguarda le fasce deboli, gli immigrati, la vivibilità della città». È l'impegno di Claudio Minnelli, segretario generale della Cgil romana, che per i prossimi mesi annuncia una battaglia del sindacato su questi fronti: sicurezza, traffico, servizi, immigrazione. Per quanto riguarda gli extracomunitari Minnelli si impegna affinché venga nominata un'autorità che si occupi dell'emergenza immigrati raccogliendo i diversi livelli istituzionali. Sul versante «vivibilità» l'impegno è di applicare seriamente la legge sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici. Minnelli lancia anche un grido d'allarme per il diffondersi dello spaccio di droga che avviene sempre più sfacciatamente sotto le nostre case, utilizzando sempre più la manovalanza degli immigrati disperati e soprattutto violenti che è ora di cominciare a denuncia-

re. L'impegno del sindacato si annuncia anche contro la criminalità organizzata. «Trasparenza, controlli sugli appalti, codici di comportamento per applicare in forma avanzata la legge antimafia, verifica dello stato delle strutture repressive preposte - ha dichiarato Minnelli - possono rappresentare quel vaccino contro la criminalità che è opportuno prendere per tempo». Infine, insieme ad un messaggio esplicito agli imprenditori della capitale affinché «diventino soggetti attivi della crescita produttiva, tralasciando il ruolo di cortigiani di questo o quel politico». Minnelli ha chiesto al sindaco di «mettere ordine in casa propria» e cioè nel «pacchiderma burocratico del suo 57mila dipendenti». Da parte sua la Cgil si impegna ad abbandonare le conflittualità all'interno dell'organizzazione e a presentarsi insieme a Cisl e Uil per affrontare con più forza le questioni sul tappeto.

Polemiche contro il Comune e tra associazioni di commercianti

Supermercati aperti domenica «È stata un'azione dimostrativa»

Alcuni supermercati sono rimasti aperti domenica 30 dicembre, contravvenendo alle disposizioni comunali, ed è scoppiata la polemica tra i commercianti. L'associazione «Quelli della domenica» chiede spiegazioni all'assessore al commercio. I centri sono stati fatti chiudere nella stessa giornata dai vigili urbani. Ma piccoli e grandi venditori, insieme, chiedono l'apertura domenicale sempre.

Piccoli negozi contro centri commerciali per l'apertura di alcuni supermercati domenica 30 dicembre. Tutti contro il Comune, con motivazioni non dissimili, per una disciplina troppo restrittiva, sempre delle aperture nei giorni festivi in particolare la domenica. Una nuova polemica su una vecchia questione. A provocarla la decisione di alcuni centri commerciali (Silos, Coop, Magazzini del popolo) di restare aperti domenica scorsa, contrariamente alle disposizioni comunali. I centri sono stati fatti chiudere dai vigili urbani nella stessa giornata. Ma non è mancata la reazione dell'associazione «Quelli della domenica». «Esprimiamo ancora una volta scontento ed indignazione per aperture domenicane di supermercati e grandi magazzini il 30 dicembre» - dice Riccardo Conte, vicepresidente dell'associazione. «Visto il divieto comunale di apertura dei negozi per questa giornata chiediamo all'assessore se tali aperture siano abusive o autorizzate da disposizioni che riteniamo discrimi-

natorie e giuridicamente e inaccettabili. Il rispetto di disposizioni stabilite da delibere comunali sugli orari dei negozi non può essere accettazione passiva di trattamenti discriminatori». L'intervento dei vigili urbani ha chiarito almeno questo punto. Il presidente del «Raffaello», uno dei centri commerciali «trasgressori» alla regola, ha dichiarato che si è trattato solo di «un'azione dimostrativa per evidenziare come l'esigenza della cittadinanza non fosse stata soddisfatta dal calendario delle aperture previste nel periodo delle feste di fine anno».

«Questo punto tutti d'accordo, grandi e piccoli commercianti. Giusto Tamiano, presidente del «Raffaello» ricorda «la folla» che domenica ha riempito il centro commerciale, almeno finché è stato aperto. «Quelli della domenica» fanno altrettanto, menzionando i numerosi solleciti rice-

vuti dalla gente per aprire domenica 30 dicembre. «L'associazione ribadisce che l'apertura dei negozi la domenica dà vivibilità alla città ed è altamente apprezzata dai consumatori», dice ancora il vicepresidente di «Quelli della domenica». Una domanda che i grandi centri commerciali riconoscono solo a se stessi. Un'esigenza comune, comunque, per la modifica dell'attuale legislazione. «Nata in altri tempi e in diverse situazioni non può essere utilizzata per regolamentare centri integrati che occupano centinaia di lavoratori, vere e proprie industrie del commercio non paragonabili a semplici negozi - sostiene Giusto Tamiano - È da notare che le disposizioni della capitale non coincidono con quelle dei comuni dell'hinterland (Montetrotondo, Capena, Albano)». Vorrà dire che i romani per i loro acquisti domenicali dovranno dirigersi verso questi comuni.

Advertisement for MAZZARELLA TV-ELETTRODOMESTICI-HI-FI. V.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08. KENWOOD Midi, La Perla Nera. 48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO.

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4886
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67891
Soccorso stradale	116
Sangua	4958375-7575893
Centro antivenere	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malafida) 530972
Aids	
da lunedì a venerdì	8554270
Aied: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
	4756741
Ospedali	
Policlinico	4462341
S. Camillo	5310068
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Garnelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221688
Trasevere	5896850
Appio	7182718

Pronto intervento ambulanza	
	47498
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5290478
Rimozione auto	6768938
Pubblica stradale	5544
Radio taxi:	
3570-4994-3875-4984-88177	
Coop autos	
Pubblici	7594568
Tassistica	885264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550858
Roma	6541848

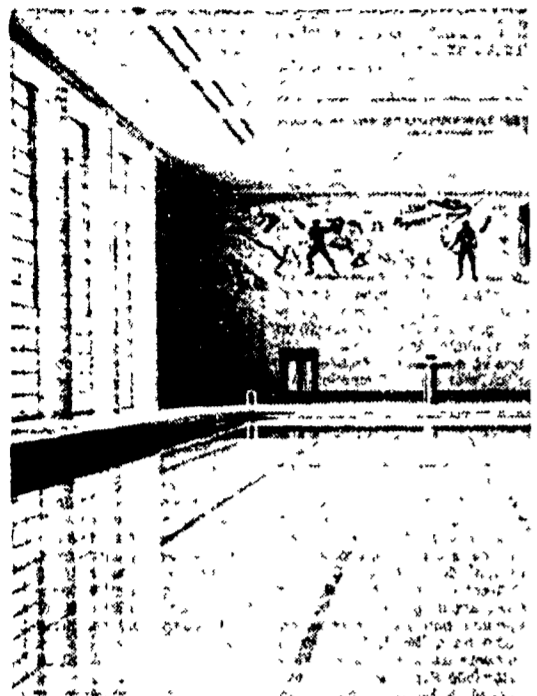
Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI	
Acea Acqua	575171
Acea. Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	8705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	680661
Orbit (prevendita biglietti concert)	474685444

Acofai	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avi (autoleggio)	47011
Herze (autoleggio)	547991
Bicinoaleggio	8543394
Collalti (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manconi (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiamingo: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stetti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pancina)	
Parioli: piazza Ungheria	
Trati: piazza Cola di Rienzo	
Travi: via del Trione	



Artisti e architetti alla ricerca del 2% dimenticato

RENATO PALLAVICINI

La chiamano "angoscia del foglio bianco", colpisce gli scrittori che stanno per iniziare un romanzo o un racconto. E ce n'è una, analogia, che potremmo definire della «parete bianca»: una sorta di *horror vacui* che si insinua negli animi di fronte agli spogli muri di tante costruzioni. Su questa «angoscia» (ma soprattutto, come vedremo, su ben più consistenti presupposti) devono essersi in parte basati i legislatori che, l'11 maggio del 1942, diedero vita alla legge cosiddetta del «2%». Il provvedimento (di soli tre articoli) imponeva alle amministrazioni e agli enti pubblici che costruivano edifici, di destinare una quota delle somme stanziata (il 2% appunto) all'esecuzione di opere figurative. La legge, ridefinita nel dopoguerra ed aggiornata nel 1960, è tuttora vigente, ignorata dai più e disastata da tutti.

A tirarla fuori dal dimenticatoio ci ha pensato un interessante libro di Domenico Guzzi, *2% Considerazioni in margine*, edito da Joyce & Co. e che è stato oggetto di un dibattito tra politici, artisti ed architetti, svoltosi qualche giorno fa al Palazzo delle Esposizioni. Il libro di Guzzi raccoglie una serie di contributi apparsi, dall'aprile al settembre del 1942, su *Primato*, la rivista diretta da Giuseppe Bottai, e considerata espressione «della fronda» del regime. Sollecitati da *Primato* a dire la loro sulla nuova legge, alcuni dei nomi più in vista della cultura artistica del momento (da Pacientini a Pagano, da Rosai a Casorati, da Carà a De Pisis, da Severini a Michelucci), si alternarono sulle pagine della rivista di Bottai in un dibattito vivace e libe-

«I tesori dei Kurgani» in mostra al Museo arti e tradizioni popolari Oro e bronzo delle steppe

DARIO MICACCHI

I Kurgani erano tombe a tumulo, singole o in gruppi fino a formare vere e proprie città funerarie sotterranee dove i ricchi abitanti del Caucaso settentrionale seppellivano i morti assieme a terrecotte, armi, vasellame, vetri, finimenti d'uso e decorativi per cavalli, gioielli. Ai tesori dei Kurgani, riportati alla luce dagli archeologi sovietici, guidati da Alexander M. Leskov, con scavi recenti nelle antiche terre dell'Adygeja e del Mar Caspio, è dedicata questa mostra aperta fino al 18 febbraio al Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari (ore 9/14, festivi 9/13, catalogo edito da De Luca).

Ridotta rispetto all'edizione di Locarno - un centinaio di oggetti rispetto ai più di 330 - «I tesori dei Kurgani» è una mostra affascinante e importante che amplia la conoscenza della cultura materiale e spirituale di popoli migratori o nomadi che alcune grandi mostre sovietiche in Occidente, in testa a tutte quella sugli Sciti, hanno riportato in primo piano. È una storia di molti secoli quella sintetizzata dagli oggetti esposti: circa 4.500 anni dal III millennio avanti Cristo al secolo XVI. Le popolazioni dell'Adygeja e dell'Ossezia fabbricavano in proprio gli oggetti ma anche li importavano dai Greci o li razzavano: ci caratteri nomadi si mescolavano continuamente con i caratteri nomadi e così avveniva un trapasso di stili e di culture per centinaia e centinaia di chilometri.

Due sono i periodi di più forte e diffusa creatività: quello Meoto-Scitico tra il VI e il IV secolo avanti Cristo e quello Meoto-Sarmatico dal III secolo avanti Cristo al III secolo dopo Cristo. I tumuli funerari più ricchi e numerosi si concentrano tra queste date e gli oggetti e gli influssi greci si combinano con quelli orientali. Sono molte le curiosità di questa mostra spiegabili con i commerci, il

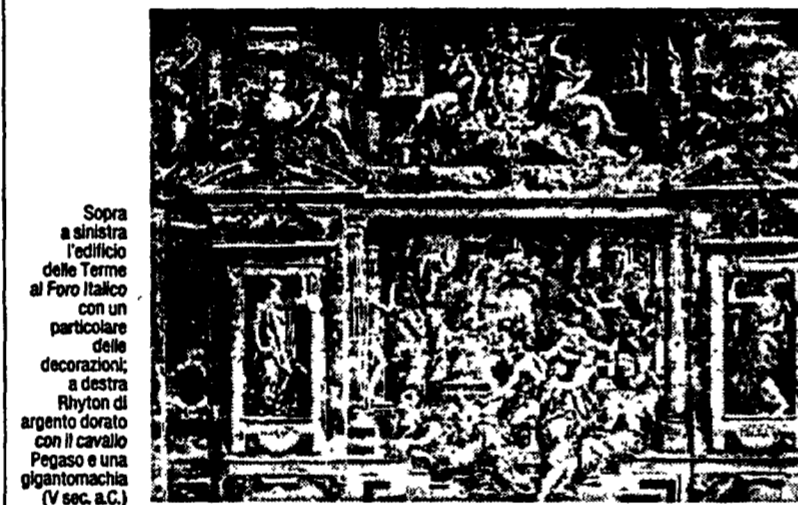


Teatro, il '91 si apre all'insegna della comicità

STEFANIA CHINZARI

Si apre all'insegna della comicità il '91 teatrale di Roma. I primi spettacoli dell'anno, dopo la breve pausa osservata da alcuni teatri in occasione delle feste, sono infatti pochissimi, monologhi e commedie di diversa tradizione, ma con un preciso obiettivo: divertire. Due sono le prime in cartellone domani sera. Al Teatro delle Muse va in scena 40 ... *ma non li dimostra*, uno dei due lavori che Titina De Filippo scrisse insieme a suo fratello Peppino (l'altro è *Ma c'è papà*), rappresentato per la prima volta nel 1933 al Sannazaro di Napoli con grande successo. Interpretata dagli attori della Compagnia stabile delle Muse diretta da Pupella Maggio, Giacomo Rizzo, Wanda Piroi e Rino Santoro, è diretta da Antonio Ferrante, la commedia è stata definita un «capolavoro di semplicità teatrale». La storia si impernia sulla figura di Setella, primogenita di cinque figlie, unica a non essere né fidanzata né sposata, per aver scelto di dedicare la propria vita al padre vedovo. Con sicuro impianto comico, ma anche profondo rispetto dei sentimenti, il racconto di uno incontro con un giovane di belle speranze, e l'illusione di un amore che non le sarà concesso.

Al Teatro dei Satiri, invece, la stravagante comicità di Da-



Mozart in un bel concerto diretto da Marcello Bufalini

Mozart dà gli auguri per il nuovo anno con un bel concerto che si terrà questa sera alle ore 21 nelle sale della Candelaria: sotto la direzione di Marcello Bufalini l'insieme strumentale di Roma eseguirà la Sinfonia n. 40 e un concerto con un'orchestra.

Al Teatro dell'Opera si replica domani (ore 20.30), sabato (ore 18) e l'8 gennaio (20.30) la «Tosca» pucciniana con il cast in scena il 27 dicembre. Solo il ruolo di Mario Cavaradossi sarà interpretato da Gio-

Al Divinamore la Madonna guarda l'infinito stando in coda

ENRICO GALLIAN

Teorie di uomini e di donne si snodano per percorsi sofferiti e senza meraviglia: le processioni adorano statue di materia drappaggiata che brillano a venti volti, autpubbliche gialle, statue benedicianti con gli occhi rivolti al cielo. Spettacolare e composta la processione rivela un insano bisogno di allontanare da sé il peccato rifiutato e consumato in segreto: ignavia, gola, avarizia e cupidigia.

Ormai tutto gli era chiaro. Aveva tutto ben chiaro in mente. Tutto, gli si era come scagliato. Il velo che si era squarciato il velo che si frappono fra la realtà e il sogno. Oltre a tutto c'era la ricerca del sacro. O forse neanche quello. La chiarezza gli imponeva una (interrogativa) ma senza altro che non era il sacro come ricerca ma solo la spet-

to. Tanto tempo in attesa di riuscire ad arrivare alla casa madre della processione. In tanti gli avevano raccontato. Gli avevano raccontato innumerevoli volte, quantità di persone che non entravano nel cavo della mano. Potenti. Mani e incavo potenti. Le sue mani forgiate per sostenere la statua. La statua della madonna. A duecentoventi e trecentoventi volti. Gli avevano raccontato che quella della Madonna del Divinamore era ancora più pesante di tutte per via del corredo ereditario che giorno per giorno le avevano affibbiato addosso. In monili. In protesti. In denaro e arti di ferro a trazione e appendici di legno consegnati ad alta ingegneria meccanica. Gli dicevano che aveva solo gli occhi scoperti. A mandoria. Erano diventate due fessure gli occhi

e il pianto dorato le incominciavano (financo le ciglia e le sopracciglia. In processione. Avevano capovolto il rituale. La processione non aveva più nulla di tradizionale. Era la testa. La testa finita in coda e viceversa. Nel centro atterrito il grosso dei fedeli. Il volto della Madonna cominciava dalla coda dunque e avrebbe guardato verso l'infinito. Il serpente al piedi era ancora più voluminoso di un boa. E la lingua farfocosa il tallone. Il calcagno della statua gli avevano detto che a furia di morsi e di slinguaciate del boa solitario era diventato talmente enorme che squamava come epitelio di rincorrerone. Credeva poco a quello che gli avevano raccontato anche perché dopo la processione di San Cleto, Tildei e San Basilio senza lasciare quelle di Torre Angela e

Finocchio di maestosità e religiosità spettacolare c'era poco da stare a tavola. Come dice la madre. Che era di San Lorenzo: vicino a Piazza Vittorio dove nacque il detto *calcano e tallone sarta chi zampone*.

Ora, da quando gli avevano detto che l'optimum delle processioni era il Divinamore, non stava più nella pelle. Attendendo la data fatidica consultava guide turistiche e religiose, itinerari romantici e visite alle particolarità di Roma; sempre guida alla mano studiava il tragitto più solitario, non aveva nessun interesse né voglia di incontrare nessuno. Sarebbe partito da Rebbibbia e prima via campi e fiume e poi sempre a piedi viottoli e strade secondarie fino al Divinamore. Una specie di percorso tratteggiato di frasche, anditi,



■ APPUNTAMENTI

«Donne in nero». Oggi, ore 18-19, sit-in per la pace davanti al Parlamento. Le donne dell'Associazione per la pace manifesteranno ogni mercoledì vestite di nero e in silenzio portando cartelli con la scritta «No alla guerra, fermare i massacri». Tutte le donne possono partecipare e avanzare proposte. Informazioni ai telefoni 36.10.624 e 84.711.

«Salvare il Tevere». La mostra fotografica del Wwf Lazio, a causa dell'inondazione del Tevere, è stata rinviata a sabato e domenica prossimi presso i locali del dopolavoro Atac di Lungotevere Thaore di Revel n.11. Sabato alle ore 20 verrà effettuata la premiazione. Orari di visita 10-20 (il 5) e 10-13 (il 6).

Diritti rovesciati. Nel locali di piazza Capranica n.72 la Casa dei diritti sociali presenta domani alle ore 18 la Creazione pittorica collettiva guidata dall'artista cilena Monserat Olivaria.

El Charango. Rassegna di cinema latinoamericano nello spazio di via Sant'Onofrio 28; domani, ore 18. «Un domingo Felipe di Olegaria Barrera»; ore 19.30 «Venezuela-febrero 27» di Lilian Blaser.

Fiabe sul ghiaccio. Cenerentola e altre storie. Spettacolo che presentano i bambini di Praga al Palazzo del ghiaccio (km.19 della Via Appia Nuova, tel. 93.09.480) oggi e domani ore 15.30 e 18.30 (ingresso gratuito per ragazzi fino a 14 anni, lire 15mila per adulti).

Tamburi di pace. Rassegna dal 3 al 5 gennaio al Villaggio Globale (ex Mattatoio) nell'ambito di «Umani orizzonti» in concerto i «Taakoma» (il 3), World music ensemble con Karl Potter (il 4) e «Latin-hun» con Fabrizio Ajello (il 5).

Occupazione. La scuola di psicoanalisi dell'organizzazione ha attivato presso la sede di via Quattro Fontane n.5 un Centro di orientamento, informazione e supporto per l'occupazione rivolto a giovani e adulti che vogliono fare scelte formative e/o professionali. Informazioni ai telefoni 48.25.158, 48.24.072.

Dizione e recitazione. Presso Cral Imps (Via della Stazione di S. Pietro 22, tel. 68.48.756) sono aperte le iscrizioni ai corsi per ragazzi e adulti (insegnante Mariela Caputo).

Presepe. Costruito dai bambini. Sa mostra, Basilica delle Sacre Stimmate di S. Francesco (Lago Argentina). Tutti i giorni (ore 9-13 e 15.30-20) fino al 6 gennaio.

Lingua russa. Corso propedeutico di itala-Urss dal 7 al 15 gennaio (lunedì, martedì e mercoledì 18-20). Informaz. al tel. 48.84.570 e 48.81.411.

Corso de italiano. Junto a la Asociación romana Italia-Cuba (Via del Velabro n.5) inizia un corso de italiano para extranjeros de habla hispana. Por información llamar a los te. numeros 67.50.569, 67.85.596, 67.95.532 el martes, miércoles y jueves desde la 16 a 18 h.

Gruppo escursionisti verdi. Per domenica 13 gennaio è organizzata una escursione nella neve nel Parco nazionale d'Abruzzo, dal rifugiolo Sasso del Diavolo per il pianoro della Cicerana, fino alle sorgenti della Prata, con sci da fondo e/o racchette e/o anfibii. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede di via degli Ausoni n.5 (San Lorenzo), tel. 44.54.920 nei giorni di martedì, giovedì e venerdì orer 16-18 e il 47.43.117 in orario di negozio.

Galleria dell'Oca. È in via dell'Oca 40 (ovviamente) e in clima natalizio ha allestito la mostra «Regali d'artista» esponendo una serie di opere di piccole dimensioni, oggetti, multipli, carte, tutti possibili cadeaux originali e divertenti. Aperta fino alla metà di gennaio.

■ MOSTRE

Espressionismo. Da Van Gogh a Klee, capolavori della collezione Thyssen-Bornemisza. Palazzo Ruspoli, via del Corso n.418. Ore 10-19, sabato 10-23. Ingresso lire 10mila, ridotti lire 6mila. Fino al 12 febbraio.

Artisti russi 1900-1930. Acquerelli e disegni del Museo Puskin di Mosca. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale. Ore 10-22, martedì chiuso. Ingresso lire 12mila. Fino al 10 febbraio.

Pericle Fazzini. Opere inedite dal 1930 al 1986. Arte contemporanea, via Garibaldi n.53. Ore 10-13 e 16-19.30, sabato pomeriggio e domenica chiuso. Fino al 10 gennaio.

Roma Lustrina. In mostra una enorme quantità di oggetti d'arte ordinati a Roma da Giovanni V di Brignanza: sculture, dipinti, argenterie, carozze da parata. Sala grande del Complesso monumentale di S. Michele a Ripa, via di S. Michele 22. Ore 9-13 e 16-20 da lunedì a venerdì; 9-13 domenica. Fino al 31 gennaio.

Fragonard e Hubert Robert a Roma. Centonovanta opere di paesaggi e monumenti italiani. Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Ore 9-19, sabato 9-21, lunedì chiuso. Fino al 24 febbraio.

L'architettura del quotidiano 1930-1940. Fotografie da tutto il mondo. Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo. Ore 9-13.30, giovedì e sabato anche 17-19.30, lunedì chiuso. Fino al 20 febbraio.

Il ritorno dei dinosauri. Robot animati, vertebra del Museo di zoologia, video, computer. Palahexbit, via Cristoforo Colombo (angolo via delle Accademie). Ore 10-20, sabato 10-24. Prenotaz. 23.20.404 e 32.21.884. Lire 6.000, ridotti 4.000. Fino al 17 febbraio.

■ MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.

Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso.

Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67.95.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.

Galleria Corsini. Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323). Ore 9-14, domenica 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani.

Museo napoleonico. Via Zanardelli 1 (tel. 65.40.286). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.

Calcografia nazionale. Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.

Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, telef. 70.14.796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

■ PICCOLA CRONACA

Cañia. È nata Ramona. Alla madre Cañia Gelli, al padre Marco Mazzola e, naturalmente, alla nuova arrivata, giungono i calorosi auguri di tutti gli amici, de l'Unità e in particolare dal circolo di Frustone.

TELEROMA 56

Ore 12.15 - La tomba insanquinata - film; 14 Tg; 14.40 - Cuore di pietra - novella; 15.30 Cartoni animati; 18.50 - Veronica il volto dell'amore - novella; 19 - Brillante - novella; 20.30 - La grande conquista - film; 22.30 Tg; 24 - Sei colpi in canna - film.

GBR

Ore 12.05 Rubrica: Documentari regionali; 13 - Vite rubate - telefilm; 14 - Servizi speciali nella città; 14.30 - Dottori con le ali - telefilm; 16.45 Buon pomeriggio famiglia; 19.30 - I dottori con le ali - telefilm; 20.30 Te lo do il Brasile; 22 Sport e sport; 22.45 - Providence - film; 0.30 - Squatrino - film.

TELELAZIO

Ore 12.15 - I giorni di Bryan - telefilm; 13.30 - Aftermath - telefilm; 14.05 - Junior Tv - varietà; 14.30 - Junior Tv - varietà; 20.50 - Fbi oggi - telefilm; 22.05 - Aftermath - telefilm; 22.50 Roma contemporanea; 23.45 News notte - Notiziario.

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantastico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

VIDEOUNO

7.45 Rubriche del mattino; 11.30 - Più e più - telefilm; 14.30 Rubriche del pomeriggio; 18.30 - Più e più - telefilm; 19.30 - La speranza dei Ryan - telefilm; 20.30 - Rubrica sportiva; 22.30 - La scure di guerra del capo Siou - film; 22.30 Rubriche della sera.

TELETEVERE

Ore 9.15 - Anna Karenina - film; 11.30 - Ho sposato una strega - film; 14 I fatti del giorno; 15 La nostra salute; 18.30 Scuola e università; 20.30 - Arcipelago in fiamme; 22.30 Speciale teatro; 1 - Il sentiero della gloria.

TRE

Ore 15.00 - Signore e padrone - telefilm; 16 - Il sole sorge ancora - film; 18 - Doc Elliot - telefilm; 19 - Cartoni animati; 20.30 - Pasiono - telefilm; 22.30 - Casalino Superpiù - telefilm; 23 - American Gothic - film.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

SCELTI PER VOI

IL TÈ NEL DESERTO Dal romanzo autobiografico di Paul Bowles, "The Sheltering Sky", il nuovo film di Bernardo Bertolucci...

PROSA

ANFRITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Alle 21.15. La crisi del settimo anno da G. Courtelino...

DANZA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gagli - Tel. 4830541) Alle 20.30. Fatico di balletti: Dava and due coreografie di John Butter...

MUSICA CLASSICA

TEATRO DELLA OPERA (Piazza B. Gagli - Tel. 4830541) Domani alle 20.30. Toccata di Giacomo Puccini...

IL TÈ NEL DESERTO

de la testa. E quando Saverio cerca di "mediare" e va a conoscere la ragazza, la perde anche lui. Le vite dei due amici sono completamente sconvolte...

ITALIA GERMANIA 4 e 3

Da una commedia di Umberto Marino, il racconto della ripatriata dei tre ex compagni di scuola. Se assantolini, non del tutto pentiti, passati attraverso il rifiuto omogeneizzante e approdati a presanti e conciliati...

LA SIRENETTA

Ritorno alla grande per la premiata ditta Walt Disney. "La Sirenetta" è un film dei grandi classici della casa, erano almeno dai tempi del "Libro della giungla" e degli "Aristogatti" che il lungometraggio a cartoni animati non arrivava a questi livelli...

QUIRINETTA

Si chiamano Michelangelo, Leonardo, Raffaello e Donatello, ma non hanno nulla a che vedere con i grandi artisti del Rinascimento. Sono quattro tartarughe giganti, armate e vestite come gli antichi guerrieri giapponesi...

TAXI BLUES

Gli anni della perestrojka non producono ancora gran cinema, ma permettono ai cineasti sovietici di togliersi un sacco di azzi. Pavel Lungin, non più giovanissimo, approda all'opera prima dopo che la censura lo aveva tenuto a bagnarina per anni...

ZIA ANGELINA

Ricordate "Zia Angelina" un lungo fiume tranquillo? Con quel film aveva esordito Etienne Chatiliez, uno dei più solidi e promettenti giovani del cinema d'Oltralpe. Ora, confermando che quel primo titolo era ironico (e che la vita, appunto, non è affatto un lungo fiume tranquillo...)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 6668711) Domenica alle 16. Il coniglio dal cappello Spettacolo di illusionismo e prestigiazione per le scuole...

PER RAGAZZI

DELLA COMETA (Via Teatro Marconi, 4 - Tel. 4830541) Domani alle 21. In principio era il Tè scritto, diretto ed interpretato da Massimo Lopez...

MUSICA CLASSICA

TEATRO DELLA OPERA (Piazza B. Gagli - Tel. 4830541) Domani alle 20.30. Toccata di Giacomo Puccini...

COLOMBI GOMME Sordiro s.a.s. ROMA - VIA COLLATINA, 3 - TEL. 2593401. GUIDONIA - VIA P. S. ANGELO - TEL. 0774/342742. RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA. Fomiture complete di pneumatici nuovi e ricostruiti.

L'innominato, il burattinaio, il faccendiere... (Il Gladio?)

Caro Unità, inizio la mia lettera copiando integralmente da una pagina di un libro pubblicato in Italia nel 1827 e ristampato nel 1942, ma riferentesi a fatti di anni precedenti. Ecco il testo: «Il suo nome significava qualcosa di irresistibile, di strano, di favoloso... Ogni tiranno poteva essere un suo collegato, ogni malandrino uno dei suoi, e l'incertezza stessa rendeva più vasta l'opinione, e più cupo il terrore della cosa. E ogni volta che in qualche parte si vedesse comparire figure sconosciute a ogni fatto enorme, di cui non si sapesse alla prima indicare, o individuare l'autore, si proferiva il nome di colui che noi, grazie a quella benedizione - per non dir altro - circosponiamo dei nostri autori, saranno costretti a chiamare l'innominato».

Questa prosa trascritta fra virgolette, mi è stata concessa dalla benevola casualità del rileggersi un capitolo del «Promessi sposi» (per l'esattezza il diciannovesimo) ove il Manzoni, magistralmente, ci descrive un «faccendiere» del tempo in cui avvennero i fatti di due sposi promessi.

Ora nel rileggere tali fatti mi sembrò di riconoscere il personaggio in questione in atteggiamenti riportati dalla cronaca dei nostri giorni. Ma anziché dell'«innominato» oggi narrai di un tal «burattinaio» a cui si fa riferimento quando cose ombrose accadono entro i confini della nostra Repubblica.

Il Manzoni precisa: «Èra un tal cui piaceva fare ciò che era vietato dalle Leggi, ed impedido da una forza qualunque, e voleva essere arbitro e padrone negli affari altrui, senz'altro interesse che il gusto di comandare, di essere, imitato, da tutti... Ne ridusse molti a ritirarsi da ogni rivaiata, molti ne condò male, molti n'ebbe amici; ma non gli amici del pari; ma come soltanto potesse piacere a lui, amici subordinati, che si ricorressero suoi inferiori, che gli stessi altri sinistra... Nel fatto però veniva anche lui ad essere il faccendiere, e lo strumento di tutti coloro».

Per la verità molti di noi non hanno mai visto né conosciuto un tal personaggio, che oggi nei quasi Duemila possa circolare impunemente in Italia; ma tant'è: le cronache odierne, di tal personaggio, parlano.

Giorgio Miasia, Verona

L'esempio a testimoniare deve venire dall'alto

Gentile direttore, trovo scorrevole l'apprezzamento espresso alcuni giorni or sono da Occhetto per la disponibilità manifestata da Costiga a testimoniare dinanzi a una commissione parlamentare, come se questo possa giustificare il suo rifiuto a rendere testimonianza a un giudice della Repubblica.

È possibile che non ci si renda conto che non vi è, e non può esservi, equivalenza tra le due cose? È possibile che si sia dovuti scomodare il prece-

Iniziativa dei parlamentari del Pci per migliorare i trattamenti pensionistici pubblici e privati. In risposta alle gravi e lacunose proposte del governo

40.000 lire d'aumento, nel 1994!

Caro Unità, è da quarant'anni che il leggo quotidianamente e sono orgoglioso di quello che scrivi. Ti debbo dire che il giorno 18 settembre mi hai dato una notizia che mi ha preoccupato. È la presentazione del disegno di legge per la perequazione dei trattamenti pensionistici privati e pubblici. Scrivi: «il disegno di legge presentato in questi giorni alla commissione Lavoro della Camera dei deputati contiene proposte discriminatorie e parziali. I finanziamenti destinati alla rivalutazione restano incerti e inadeguati. Grave la riproposizione agganciata alla dinamica salariale».

Mi pare che questa legge che è andata alla commissione della Camera in questi giorni sia proprio una brutta. Per questo sarei per pregarvi se è possibile avere un ragguaglio da parte dei nostri deputati su quello che contiene realmente quel disegno di legge.

Silvano Franchini, Bologna

Abbiamo fatto pervenire la lettera al gruppo parlamentari del Pci. Ecco la risposta al lettore dell'on.

Adriano Lodi, della commissione Lavoro della Camera.

Caro compagno, innanzitutto desidero scusarmi per il ritardo con il quale rispondo alla lettera con cui hai chiesto di avere qualche ragguaglio in merito ai contenuti del disegno di legge governativo sulla perequazione dei trattamenti pensionistici pubblici e privati, disegno di legge che in questi giorni è all'esame delle competenti commissioni del Senato della Repubblica.

In linea generale, non posso che confermare il giudizio, non certo positivo, espresso dal nostro giornale sin dallo scorso mese di settembre, e al quale tu hai fatto riferimento.

Il provvedimento proposto dal governo, infatti, rappresenta - come rilevato anche dai sindacati confederali dei pensionati - una risposta insoddisfacente e del tutto inadeguata rispetto alle vere esigenze e alle attese della grande massa degli interessati, che hanno fatto sentire la loro voce anche in prima persona, nel caso della gran-

da manifestazione svoltasi a Roma il 27 ottobre scorso.

Senza volermi soffermare, in questa sede, sulla insufficienza dei finanziamenti previsti per la perequazione e sul carattere discriminatorio delle soluzioni precluse (tra pensioni pubbliche e private e, all'interno di esse, fra statali e Cpdel, fra regime generale Inps e Fondi speciali), mi limiterò a citare due carenze macroscopiche che, a mio avviso, caratterizzano in senso negativo le proposte governative.

La prima sta nel fatto che ben due milioni di pensionati Inps e oltre 500 mila pensionati del pubblico impiego resterebbero esclusi dalla rivalutazione: essi dovrebbero attendere il 1994 per avere un aumento di 40.000 lire al mese! La seconda, e forse la più grave, consiste nella mancata previsione di un efficace meccanismo di aggancio alla dinamica salariale, in sostituzione di quello, dimostratosi del tutto inadeguato, rimasto in vigore in tutti questi anni.

Ho detto che si tratta forse della lacuna più grave, e ciò in quanto è proprio la costante erosione delle pensioni rispetto alle retribuzioni che contribuisce in misura determinante a creare e a estendere il fenomeno delle cosiddette «pensioni d'annata».

Ecco perché il Gruppo parlamentare comunista della Camera dei deputati ha provveduto, sin dal 1988, a presentare una proposta di legge in materia, proposta reiterata nel maggio dello scorso anno e che risponde alla esigenza di dare un nuovo, stabile e più razionale assetto alla disciplina della perequazione automatica delle pensioni e, in particolare, alle normative d'aggancio delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni.

È chiaro che, in sede di dibattito parlamentare, i comunisti si batteranno, in primo luogo, per il raggiungimento di questo obiettivo e, più in generale, per apportare miglioramenti significativi alle proposte del governo, atti a delineare soluzioni più giuste e durature.

on. Adriana Lodi

stra classe di governo preferisce agire sotto la spinta di forze che intendono controllare anziché per una visione colta e lungimirante dei problemi della collettività, non rimane che contare sulla forza dell'opinione pubblica. Forse un giorno, sotto la pressione dei mezzi di informazione, arriveremo a completare il primo impianto della Difesa civica e ad aggiungere la nostra prima e molto timida legislazione.

L'alternativa? Continuare con il vecchio metodo delle raccomandazioni che, forse, conviene a qualcuno ma non certamente al cittadino.

Giovanni D'Antonio, Bologna

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Pasquale Mossuto, Foggia; Aldo Maiorano, Monza; Giuseppe Montagnani, Sassuolo; Francesco Paolo Gramignano, Trapani; Giovanni Dimitri, Santhia; E.C., Lecce; G.U., Milano; Michele Paparella, Milano («Ho letto della veterinaria di Perugia sottoposta a critiche per non aver curato un cane da caccia, impallinato accidentalmente durante una battuta. Non vedo come un cacciatore possa, senza cadere nel ridicolo, scandalizzarsi per il fatto che non si presti soccorso a un animale ferito. I cacciatori amanti della natura, credo che vedano nel cane da caccia uno strumento di morte»).

Sulle clamorose vicende legate all'operazione Gladio ci hanno scritto i lettori: Domenico Sozzi di Secugnago, Giovanni Cecchi di Roma, Giancarlo Cecchi di Firenze, Umberto Dellavio di Montefalcone, Mario Sapia di Roma, Federico Stellini di La Spezia, Domenico Vergine di Torino, Giovanni Bosto di Somma Lombardo, Gennaro Pelosi di Milano, Salvatore Cavallaro di Fiumefreddo di Sicilia, Sergio Bertacchini di S. Vincenzo, Giorgio Pecchiola Ciades di Genova, Sergio Vaso di Rocione, arch. Mario Baro di Vico del Gargano, Maria Lazzari di Milano, Otello Sinigaglia di Bologna, Alessandro Marescotti di Taranto.

Sul dibattito nel Partito e sul cambiamento del nome e del simbolo, ci hanno scritto, avanzando critiche e proposte: Eva Polli di Malé, Evelina Zanelli di Forlì, Iginio D'Arma di Napoli, Domenico Errani di Imola, Antonio Borriero di Pianola di Valdagno, Giovanni Chiara di Oderzo, Il Comitato sezione «Franchini» di Forlì, Livio Serafini di Piedimulera (Novara), Lauro Scaltrilli di Soliera, i componenti di minoranza del Cd della sezione Pci «Di Vittorio» di Pellarò.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo e possibilmente il numero di telefono. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate o sigilate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione di un gruppo d.l., non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accogliere gli scritti pervenuti.

È morta la compagna ESTER ANTONIETTI I funerali partirono oggi, alle ore 14.20, dalla casa di cura Belletti Bona di Biella. La salma verrà tumulata al cimitero di Tolegno. I familiari, nel dare il triste annuncio, sottoscrivono per l'Unità.

Biella, 2 gennaio 1991

Ricorre oggi il sesto anniversario della prematura scomparsa di MARIA OTTONELLO «ROSETTA»

La ricordano con grande affetto e profondo rimpianto che il tempo non ha cancellato il marito, le sorelle, il fratello e il cognato. Cinisello Balsamo, 2 gennaio 1991

A sei anni dalla scomparsa della carissima ROSETTA OTTONELLO ELENA Nora Fumagalli e mamma la ricordano tanto e con immutato affetto Milano, 2 gennaio 1991

Nel 6° anniversario della scomparsa della compagna ROSETTA OTTONELLO le compagne Rachele ed Ester la ricordano con tanto affetto. Cinisello Balsamo, 2 gennaio 1991

Ad un anno dalla scomparsa di CAMILLO GALASSO la moglie, il fratello, i cognati e i nipoti lo ricordano con affetto immenso e quanti lo conobbero e ammarono. Poesana (Cuneo), 2 gennaio 1991

Il 2 gennaio 1991 ricorre il 5° anniversario della morte di mio marito ANTONIO ROASIO

Con rinnovato dolore, nel ricordarlo ai compagni e amici, sicura di esprimere anche la sua ferma volontà, auguro con tutte le mie forze che il nostro prossimo 20° Congresso sancisca l'unità Gci Partito, anche nella diversità. Senza l'Unità nelle nostre file, non può esserci avvenire né per il Partito, né per la sinistra, né per i lavoratori, né per la nostra Repubblica nata da un ventennio di lotta contro il fascismo e della Resistenza.

Roma, 2 gennaio 1991

In memoria del compagno ANGELO DESIDERI il nipote Umberto sottoscrive per l'Unità Roma, 2 gennaio 1991

In memoria del compagno PIETRO RISTORI la moglie sottoscrive per l'Unità Empoli (FI), 2 gennaio 1991

A 4 anni dalla morte del compagno GOLFANO FREDIANI la moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Empoli (FI), 2 gennaio 1991

Ad un mese dalla scomparsa di GIUSEPPE CANNATA la moglie, i figli, la madre, le sorelle, i fratelli ed i parenti tutti lo ricordano con immenso affetto sottoscrivono per l'Unità Taranto, 2 gennaio 1991

Gruppo parlamentare dei senatori comunisti Palazzo Madama - Roma

BANDO DI CONCORSO PER DUE BORSE DI STUDIO PER LAUREATI IN GIURISPRUDENZA

In onore del sen. avv. Edoardo Perna

Saranno assegnate due borse di studio di L. 2.500.000 ciascuna ai laureati in giurisprudenza che abbiano svolto una tesi in diritto costituzionale o in diritto amministrativo, nelle sessioni di laurea dell'anno accademico 1989-1990 presso l'Università di Roma La Sapienza e che abbiano conseguito il massimo dei voti nell'esame di laurea.

È condizione per essere ammessi all'assegnazione di tali borse di studio l'aver trattato nella tesi di laurea argomenti riguardanti una delle seguenti tematiche:

- gli organi costituzionali della Repubblica;
- la giurisdizione amministrativa e contabile;
- le funzioni e l'ordinamento dei controlli sulle gestioni pubbliche e sugli atti amministrativi;
- l'ordinamento della pubblica amministrazione.

I candidati dovranno depositare una copia della tesi svolta e la certificazione del punteggio conseguito entro il 15/3/1991 presso la segreteria del Gruppo dei senatori comunisti nella sede del Senato della Repubblica in Palazzo Madama - Roma.

L'assegnazione delle borse di studio sarà decisa entro il 31 aprile del 1991 ed insindacabile giudizio della presidenza del gruppo parlamentare dei senatori comunisti a proposta di una commissione scientifica nominata a tale scopo.

Ad insindacabile giudizio della presidenza, previa conforme parere della commissione scientifica, le borse di studio possono non essere assegnate in relazione alla qualità degli elaborati.

Cooperativa soci de «l'Unità»

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

dente di Pertini che, pur gelosissimo custode delle prerogative presidenziali, non ebbe difficoltà a rendere testimonianza a un giudice, per dubitare della legittimità della pretesa dell'attuale Capo dello Stato? È, infine, possibile non accorgersi che permangono - se non si sono addirittura rafforzate - tutte le ragioni che avevano giustificato la ferma e corretta presa di posizione del Partito comunista sulla vicenda Gladio?

L'Unità due anni orsono distribuì, come supplemento, un volumetto contenente l'ordinanza del giudice Alemi sul caso Cirilo, a pagina 65 del quale si leggono, stralciate dal provvedimento del magistrato, le seguenti testuali parole: «Del tutto errato e processualmente scorretto deve pertanto ritenersi l'atteggiamento tenuto da qualcuno nel corso dell'istruttoria, che ha dimostrato di non gradire l'intervento del giudice - operato sempre nell'ottica sopra delineata (di accertamento della verità, ndr) - e ha reagito a tali interventi con atteggiamenti di chiusura, di reticenza, quando non anche di aperta contestazione, ricorrendo poi - in qualche caso - alla stampa «amica» per pilotare manovre di contestazione e di denigrazione, dimenticando che il giudice si limitava soltanto all'adempimento del proprio dovere, e cioè alla ricerca della verità».

«Si dimentica talora - prosegue l'ordinanza - che nel nostro ordinamento non esistono cittadini al di sopra di ogni legge, che possono quindi considerare un «crimine di lesa maestà» anche il semplice interpellato da parte del giudice quali testi, se comunque chiamati in causa (a torto od a ragione) nel corso di un procedimento, perché tale interpellato serve appunto a dare anche a loro la possibilità di fornire la «propria versione dei fatti» e di contribuire all'accertamento della verità processuale. Dal Presidente della Repubblica all'ultimo cittadino, dal segretario di partito al funzionario pubblico, dall'onorevole al funzionario dei servizi o delle forze dell'ordine, dovrebbero tutti avere come precipuo interesse l'accertamento della verità, sentir-

si tutti onorati di poter contribuire a tale accertamento...»

Come può il cittadino comune collaborare con la giustizia - si è domandato con preoccupazione il presidente dell'Associazione nazionale magistrati - se alcuni che occupano cariche di vertice non vogliono testimoniare? E in questa situazione - aggiungo io - come si può pretendere che un giudice sacrifici per l'accertamento della verità il suo tempo, la sua serenità, a volte la sua vita?

Giocacchino Romeo. Magistrato applicato alla Corte suprema di Cassazione

Martelli dovrebbe approfondire un poco

Signor direttore, nell'ultima sua visita a Palermo, Martelli ha enunciato due proposizioni: la delinquenza minorile che alimenta la mafia nasce dalla mortalità scolastica; questa è determinata dallo scarso impegno dei docenti, tanto bravi a chiedere aumenti di stipendio quanto incapaci di formare questi ragazzi.

La storia degli alunni che evadono dall'obbligo scolastico è lunga e complessa. Le colpe di questa permanenza di forme di sentire e di comportamenti a 130 anni dall'unificazione, sono dovute all'assoluta disinteresse da parte dello Stato nazionale ad avvicinare questa gente a sé. Come si fa a prendersela con la scuola, se non è capace di fare, senza le indicazioni e gli strumenti idonei, quello che lo Stato nazionale col suo imponenti mezzi in un secolo e tre decenni non ha saputo realizzare? Martelli che adesso, da buon socialista, è tanto vicino al potere ed all'on. Andreotti che lo rappresenta in pieno, perché non guarda da quella parte e ad essa rivolge i suoi sermoni?

E lo stesso si può dire di

quella brillante tesi circa l'indempienza della scuola. I docenti sono bravi, secondo lui, a chiedere aumenti di stipendio; ma non a far studiare i ragazzi. Ma lo sa l'on. Martelli che i docenti arrivano a due milioni il mese dopo venti anni di servizio di ruolo e da 5 a 10 di non di ruolo? In quanto a non lavorare a scuola, l'on. Martelli è stato informato dai suoi compagni che, mentre migliaia di docenti lavorano per ore ed ore niente affatto retribuite dallo Stato nell'intento di programmare attività che tengano conto delle realtà territoriali, c'è stato un assessore socialista, l'on. Lombardo, che ha eroicamente tentato di vanificare la legge regionale n. 51 che offre alla scuola contributi regionali per progetti che abbiano come obiettivi proprio il trattamento di questi ragazzi tanto difficili?

E per concludere, sa l'on. Martelli cosa rispondono questi ragazzi quando si propone loro un ravvedimento ed un passaggio ad una società di onestà? «U pisci feti ada testà, i siciliani sanno che la mafia è a Roma e che è grottesco che da quel pulcino venga la predica. Perché non fare pulizia lì?»

prof. Vito Mercadante, Palermo

«Da Ferrara, da Rimini vennero esempi oggi da riprendere...»

Caro direttore, il modello di informazione televisiva che è presente nel nostro Paese, è sorto, come si sa, agli inizi degli anni 50. Importato direttamente dall'America, sotto il diretto controllo del governo (Rai), questo modello ha assunto, come del resto in tutti gli altri Paesi, la primarietà funzionale di strumento per l'ottenimento del consenso al regime dominante.

Se da un lato la tv ha contribuito all'innalzamento del livello culturale generale, all'u-

nificazione linguistica nazionale, allo sviluppo economico del Paese e, di conseguenza, ad accelerare il processo di industrializzazione, attraverso la diffusione di massa di omogenei modelli di consumo e stili di vita, dall'altro essa è sempre stata lo strumento del regime più idoneo a influenzare e ad orientare ideologicamente milioni di persone.

Ma a partire dagli anni 60 e fino agli anni 70 sono state condotte da parte di intellettuali, studiosi dei media e ricercatori visivi, ricerche volte a dimostrare e a mettere in evidenza, tra l'altro, le enormi potenzialità intrinseche del mezzo tv; l'autonomia e peculiare caratteristica del suo linguaggio, derivante dalla sua specificità natura elettronica nonché dalla straordinaria della presa diretta; ed i rischi che, da un uso autoritario e non democraticamente controllato, sarebbero potuti derivare.

Sulla base di tutto ciò venivano avviate, allora, un insieme di riflessioni teoriche, e una presa di coscienza critica, relativa al rapporto emittente-mezzo-utente, che condussero successivamente, agli inizi degli anni 70, gli studiosi del mezzo a ipotizzare un uso «alternativo», «aperto», prefigurando in tal modo il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei cittadini fruitori: a livello territoriale, attraverso soluzioni tecniche appropriate.

Quelle esperienze, quelle ipotesi, forse perché troppo all'avanguardia forse per il sopravvento, negli anni immediatamente successivi, delle Tv libere (commerciali) non trovarono la giusta eco e gli sbocchi, sia pure a livello di istituzioni locali, che meritavano; e, aggiungerei, forse anche a causa di una scarsa sensibilità al problema, e alle ricerche d'avanguardia, da parte del ceto politico di allora. E neanche il Pci seppe cogliere fino in fondo la portata culturale e politica di quelle ipotesi.

Solo in sporadici casi, dove la sensibilità culturale di alcune amministrazioni locali di sinistra era particolarmente spiccata, furono accolte e sostenute

quelle linee di ricerca. Cito ad esempio i Comuni di Ferrara e di Rimini, dove in quegli anni si attuarono particolari sperimentazioni nel campo culturale, estetico, sociale sull'uso «alternativo», «democratico», «aperto», del mezzo televisivo.

Ora a quasi 20 anni di distanza, sotto i colpi dell'attacco berlusconiano e in presenza di una Rai sempre più irrimediabilmente lottizzata e asservita al regime, varrebbe forse la pena ripercorrere alcune di quelle riflessioni critiche e ripensare, in maniera evidentemente attuale, ad alcuni degli assi di ricerca allora tracciati.

Del resto i temi della partecipazione collettiva, della funzione sociale di una informazione democratica, aperta, del rapporto cittadini-istituzioni, che animavano il dibattito politico dei primi anni 70, non li ritroviamo tutti interi, e più attuali che mai, oggi, nella discussione politica in corso?

Giovanni Graesi, Milano

«L'alternativa al Difensore civico è il metodo delle raccomandazioni»

Signor direttore, la conferenza internazionale dell'Ombudsmann, svoltasi a Bologna, Trento e Innsbruck nelle settimane scorse, ha messo in evidenza la condizione d'inerzia della Difesa civica in Italia rispetto ad altri Paesi, soprattutto di cultura germanica. In una epoca di integrazione e di unificazione delle istituzioni europee, ciò non è di vantaggio ad alcuno, neppure al Paese più avanzato del nostro i quali vedrebbero volentieri una nostra rapida crescita. Pochi dati però bastano ad alimentare lo scetticismo: il Difensore civico nazionale non esiste mentre nelle Regioni, dopo 15 anni, solo 11 uffici su 21 funzionano, spesso fra gravi difficoltà.

Prendendo atto che la no-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: si è formata una fascia di alta pressione che corre dall'Atlantico centrale sino alle regioni balcaniche, comprendendo nella sua area di influenza anche la nostra penisola. Questa fascia di alte pressioni interrompe almeno temporaneamente il flusso di correnti perturbate che nei giorni scorsi provenivano dall'Europa Nord-occidentale e si dirigevano verso il Mediterraneo orientale. Le perturbazioni atlantiche si limitano ora ad interessare la fascia centro-orientale del continente europeo. La circolazione di correnti di origine atlantica mantiene i valori della temperatura leggermente superiori alla norma stagionale.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle adriatiche dell'Italia centrale il cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di schiarite; formazioni di nebbia sulla pianura padana e sulle pianure minori dell'Italia centrale che durante le ore notturne possono essere particolarmente fitte. Per quanto riguarda le altre regioni dell'Italia centrale, dell'Italia meridionale e delle isole maggiori, il tempo si manterrà buono e sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: deboli di direzione variabile. **MARI:** leggermente mossi o calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: ancora condizioni di tempo generalmente buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La nebbia sarà sempre presente sulla pianura padana e sulle pianure minori dell'Italia centrale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-1	4	L'Aquila	2	6
Verona	4	7	Roma Urbe	10	13
Trieste	7	9	Roma Flum.	11	14
Venezia	5	6	Campobasso	7	11
Milano	2	4	Bari	6	18
Torino	-3	12	Napoli	10	14
Cuneo	2	10	Potenza	5	10
Genova	8	16	S. M. Leuca	11	15
Bologna	4	6	Reggio C.	6	16
Firenze	11	14	Messina	13	16
Pisa	12	14	Palermo	9	16
Ancona	6	8	Catania	6	17
Perugia	6	8	Aighero	9	14
Pescara	6	15	Cagliari	7	14

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4	6	Londra	3	9
Atene	5	16	Madrid	6	11
Berlino	np	np	Mosca	0	1
Bruxelles	4	10	New York	-1	4
Copenaghen	1	4	Parigi	5	9
Ginevra	1	7	Stoccolma	-2	2
Helsinki	-6	0	Varsavia	np	np
Lisbona	13	15	Vienna	2	6

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Biella 106.600; Novara 91.350; Torino 104; Savoia 88.55/94.250; Imperia 88.200; La Spezia 97.500/105.200; Savona 92.500; Como 87.600/87.750/96.700; Cremona 90.950; Lecco 87.800; Milano 91; Pavia 90.950; Varese 87.800; Belluno 106.600; Padova 107.750; Rovereto 103.250; Ravio 96.850; Trento 103; Bologna 87.500/94.500; Ferrara 105.700; Modena 94.500; Parma 92; Piacenza 90.950; Reggio Emilia 96.200/97.000; Argenta 99.800; Firenze 96.800; Grosseto 104.800; Livorno, Lucca 105.800; Massa Carrara 102.550; Pisa, Pistoia 105.800; Siena 106.300; Ancona 105.200; Anelli Pioneo 95.250/95.600; Macerata 105.500/102.200; Pesaro 91.100; Perugia 100.700/99.900/83.700; Terni 107.600; Frosinone, Latina 105.550; Rieti 102.200; Roma 94.900/97.105.500; Viterbo 96.800/97.050; Chieti 108.300; L'Aquila 99.400; Teramo 95.800; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Bari 87.600; Puglia 94.600.

TELEFONI 06/6781412 - 06/6788539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonati versamenti sul c.c.p. n. 2997007 intestato all'Unità SpA, via del Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39x40)

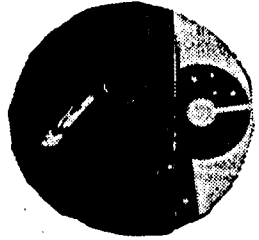
- Commerciale fendale L. 358.000
- Commerciale sabato L. 410.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finestrella 1ª pagina fendale L. 3.000.000
- Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000
- Finestrella 1ª pagina festivo L. 4.000.000
- Manchette di testata L. 1.600.000
- Redazionali L. 630.000

Finanz. Legitt. Concess. Abto. Appalti Feriali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.500 Economici L. 2.000

Concessionari per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531 SP1, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma - via del Pelasgo, 5 Milano - N. G. spa, via Cino da Pistoia, 10 Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c Unione Sarda spa - Cagliari Elmas

Domani via ai mondiali di Perth



Vigilia in Australia della sesta edizione iridata con molte novità
La Germania presente per la prima volta con una squadra unica
I padroni di casa dopo anni rinnovano l'antico duello con Usa e Urss
Gli azzurri, senza Trevisan, puntano tutto su Lamberti e Battistelli

Giorgio Lamberti e Manuela Dalla Valle (a destra) sono le punte di diamante insieme a Stefano Battistelli del nuoto azzurro ai campionati del mondo in programma a Perth il programma del mondiale prevede domani tuffi e nuoto sincronizzato, sabato 5 partirà il torneo di pallanuoto (con il big-match con l'Urss), quindi lunedì 7 le prime gare di nuoto. In precedenza gli azzurri avevano vinto nelle cinque rassegne iridate disputate complessivamente quindici medaglie di cui 4 d'oro. Ma nel nuoto sortante Novella Calligaris a Belgrado '73 era salita sul gradino più alto



Nuoto dell'altro mondo

Scattano domani a Perth i sestimi campionati del mondo di nuoto, tuffi, pallanuoto, sincronizzato e, per la prima volta, di fondo. La manifestazione promette rivoluzioni specialmente nello sport principe, il nuoto: l'unità delle forze germaniche, le nuove generazioni Usa e Urss, gli australiani che vogliono riemergere, la Cina in ascesa. Da seguire una forza nuova: l'Italia di Lamberti.

GIULIANO CESARATTO

PERTH. Preceduti da una stagione anomala, ecco i mondiali di nuoto, sestimi di sempre. In un anno di poche, grandi funzioni tecniche... Goodwill Games e Giochi asiatici su tutti, sono stati pochissimi i primati battuti, e altrettanto pochi i nomi emergenti, tenuti anche a freno dalle prudenze degli allenatori, che sull'altare del massimo confronto immolano le misteriose alchimie della preparazione. Già falsati dal cambio di emisfero e dallo spostamento a gennaio di gare normalmente disputate in agosto, programmi e metodi verificheranno la loro bontà al Superdome di Perth, nuovo e avveniristico stadio con 5 piscine.

Non mancheranno nemmeno i pianificatori di un ventennio di successi delle nuotatrici della Germania est, gli uomini della famosa, e per alcuni famigerata, scuola di Lipsia, che pochi giorni fa ha chiuso i battenti. Ma non saranno con la nuova grande patria, unita nello sport come nel resto. Alcuni di loro non hanno atteso né la festa né l'esclusione dalle nuove squadre che dell'Est hanno preso soltanto gli atleti. Sono emigrati in Cina, hanno studiato il problema di uno sport che vuole emergere e proporre i loro rimedi. La Cina, già formidabile nei tuffi e prepotente nella pallanuoto, nel nuoto ha ambizioni proporzionate ai grandi numeri della sua pratica e alla devozione per l'acqua, elemento di vita nel quale lo stesso Mao si fece ritirare nuotando e purificando. Ai giochi panasiatici di settembre ha spopolato, e non è detto che in Australia non possa fare qualcosa del genere. Outsider delle grandi sin qui nascoste più per celare problemi che per preparare exploit? Forti nelle gare veloci e nelle nuotate artistiche (sono 6 al comando delle graduatorie stagionali, Yang nel 50 e Zhuang nei 100 metri. Huang nei 100 rana, Wang e Qian nei 100 farfalla, Lin nei 200 misti) le ragazze cinesi potrebbero approfittare di condizioni che sono nell'aria e addirittura ereditare l'impeto in traluce delle ex walkirie della Ddr.

Sovietici e americani sono invece in riarmo atletico, ma non sono i soli in grado di monopolizzare medaglie. Il fenomeno Matt Biondi è da tempo in preda a tentazioni professionistiche da 10 mila dollari a meeting, che lo hanno allontanato dalla noia degli allenamenti, ma anche dai record. Il gigante è fermo su tempi non ripetuti e polemizza con gli scantù guadagnati che il nuoto offre a uno che a Seul ha vinto cinque ori olimpici. Incerto è anche il futuro germanico, atleti Est e Ovest insieme ma tecnici tutti di un colore, quello occidentale dei marchi. E poi

le accuse di doping, che non sono certo la migliore strada per far coesistere nella stessa squadra atleti sino a ieri nemici. È ritornato Michael Gross a fare la voce grossa dell'Ovest. E l'Est ha messo comunque in cordia una potente forza d'urto, uomini e donne, tra quali si stacca quel Nils Rudolph che quest'anno ha già umiliato Biondi nella velocità.

C'è poi la squadra azzurra, vale a dire quella che nell'89 fece gran parlare di sé agli europei e che ha in Giorgio Lamberti una pedina illustre e temuta. Ancorché conteso e tentato da più fronti, la sua gara restano 200 metri. Lì, ha il record del mondo (1.46.69), domina soltanto insidiato soltanto dallo svedese Anders Holmertz che nel '90 ha fatto addirittura meglio di lui. Ma l'apuntamento che conta è questo, e Lamberti annuncia strascalli. Con lui è attesa la staffetta campione d'Europa, ma che ha dovuto rinunciare a Massimo Trevisan, il migliore dopo di lui. Una rinuncia forzata dalle prudenze e dalle incertezze del Coni che dopo aver avuto a marzo l'ok per il mondiale insieme al resto della squadra è stato fermato a fine novembre dai medici che lo sottoponevano a visita per il nulla osta olimpico del 1992. E questa una storia che in Italia si ripete con stupefacente monotonia e che ha già colpito Andrea Cecchi e l'intera sciarella, azzurri oggi in squadra, ma cui spuzzo è stato vietato di gareggiare per l'eccessiva aritmia dei loro cuori.

Anormalità da molti classificata come «cuore dell'atleta». Cuore grande che fa crescere i dubbi nei medici e fa scattare i pallaggi dei medici e fa scattare i pallaggi dei medici e fa scattare i pallaggi dei medici... Cecchi fu bloccato a pochi giorni dalla partenza per l'Olimpiade coreana e dopo due anni di gare nel college Usa dove l'agonismo è scelto individuale, è stato riammesso in squadra. Ora è il turno di Trevisan, 22 anni, 14 di gare. Tuttavia, per una stella che resta nel box, nessun dramma nei clan azzurri che con sette ragazze e dodici ragazzi affronta la spedizione pieno di ottimismo. Lamberti è il più atteso, ma Battistelli, il più continuo ed etico, è l'atleta su cui scommettere. Veniente di nome Stefano, è tra i più giovani, ma il più anziano in carriera, che data dall'argento conquistato ai mondiali dell'86 nel 1500. Un argento, quello, seguito da bronzo olimpico nei misti e dai recenti primati nel Laura. Poi sono le chances dei rari, di Gianni Minervini e di Manuela Dalla Valle. Per lei, a 27 anni, il nuoto non finisce mai, né la voglia di far meglio di una delincente che ha saputo spezzare l'egemonia delle ragazze della Germania est quando vincevano tutto.

Tutti i primati al maschile

MONDIALI		EUROPEI		
Tom Jager (Usa)	21'81"	50 sl	Jorg Woithe (Gdr)	22'47"
Matt Biondi (Usa)	48'42"	100 sl	Giorgio Lamberti (Ita)	49'24"
Giorgio Lamberti (Ita)	1'48'58"	200 sl	Giorgio Lamberti (Ita)	1'48'58"
Uwe Dessler (Urs)	3'48'25"	400 sl	Uwe Dessler (Urs)	3'48'25"
Vladimir Salnikov (Urs)	7'50'84"	800 sl	Vladimir Salnikov (Urs)	7'50'84"
Vladimir Salnikov (Urs)	14'54'78"	1500 sl	Vladimir Salnikov (Urs)	14'54'78"
David Berkoff (Usa)	54'51"	100 dorso	Igor Poliansky (Urs)	1'38'14"
Igor Poliansky (Urs)	1'58'14"	200 dorso	Igor Poliansky (Urs)	1'38'14"
Adrian Moorhouse (Gbr)	1'01'48"	100 rana	Adrian Moorhouse (Gbr)	1'01'48"
Mika Burrows (Urs)	2'11'33"	200 rana	Sergio Lopez (Esp)	2'12'24"
Pablo Morowan (Usa)	52'84"	100 farfalla	Michael Gross (Frg)	53'08"
Michael Gross (Frg)	1'58'24"	200 farfalla	Michael Gross (Frg)	1'58'24"
Dave Wharton (Usa)	2'00'11"	200 misti	Tamas Darnyi (Hun)	2'00'17"
Tamas Darnyi (Hun)	4'14'75"	400 misti	Tamas Darnyi (Hun)	4'14'75"

Tutti i primati al femminile

MONDIALI		EUROPEI		
Wenyi Yang (Cln)	24'38"	50 sl	Tamara Costache (Rom)	25'28"
Kristin Otto (Gdr)	54'73"	100 sl	Kristin Otto (Gdr)	54'73"
Heike Friedrich (Gdr)	1'57'55"	200 sl	Heike Friedrich (Gdr)	1'57'55"
Janet Evans (Usa)	4'03'35"	400 sl	Anke Mohring (Gdr)	4'03'35"
Janet Evans (Usa)	8'18'22"	800 sl	Anke Mohring (Gdr)	8'18'22"
Ina Klöber (Urs)	15'52'46"	1500 sl	Astrid Strauss (Gdr)	16'13'55"
Ina Klöber (Urs)	1'00'58"	100 dorso	Ina Klöber (Urs)	1'00'58"
Betsy Mitchell (Urs)	2'08'60"	200 dorso	Kristina Egerzegi (Hun)	2'08'28"
Silke Hörner (Gdr)	1'07'91"	100 rana	Silke Hörner (Gdr)	1'07'91"
Silke Hörner (Gdr)	2'26'71"	200 rana	Silke Hörner (Gdr)	2'26'71"
Mary T. Meagher (Urs)	57'93"	100 farfalla	Kristin Otto (Gdr)	59'00"
Mary T. Meagher (Urs)	2'06'06"	200 farfalla	Cornelia Pollt (Gdr)	2'07'82"
Uta Geweniger (Gdr)	2'11'73"	200 misti	Uta Geweniger (Gdr)	2'11'73"
Petra Schneider (Gdr)	4'36'40"	400 misti	Petra Schneider (Gdr)	4'36'40"

Un ex-Settebello in cerca d'identità

È il cambio di allenatore, lo jugoslavo Rudic subentrato a Fritz Dennerlein tre mesi fa, la vera incognita dell'Italia di pallanuoto. L'eredità dell'ex tecnico è intatta, nel gioco e nei protagonisti: il gruppo è lo stesso, con la sola uscita di scena di D'Altri. Gli azzurri aspirano al podio, in un torneo dove la grande favorita resta la Jugoslavia. Molto fitto il lotto degli outsider: Usa, Germania, Spagna e Cuba.

PERTH. Scombussolato dalle scelte federali che a tre mesi dal mondiale hanno estromesso Fritz Dennerlein che lo guidava da sette anni, il «Settebello» ha aggiunto ai problemi tecnico-atletici quello, imprevedibile e imprevedibile, della novità in panchina. Linguaggio diverso, conoscenza approssimativa dei giocatori, stravolgimento dei metodi di allenamento sono i problemi in più per i 13 con la calotina chiamati dallo jugoslavo Ratko Rudic, il successore. Dovranno difendere il prestigio di poter

corda la strapotenza di slavi e sovietici, favoriti nel gioco per essere consentiti dai regolamenti prima ancora che dalla discrezionalità arbitrale, eterna querelle di questo disciplinare. Stava lavorando, Dennerlein, d'accordo con altri ct del mondo, per cambiare un gioco spesso bloccato in lotte acquatiche indecifrabili. Le cose cambiano, tuttavia, anche se troppo spesso non per nobili intenti. Ma qui il successore non c'entra e Rudic non si è avventurato in grandi rivoluzioni. La squadra non è cambiata poi molto. La sola vittima illustre è Marco D'Altri, difensore e corsore, sacrificato senza troppi traumi. Le differenze, se ci saranno, andranno quindi cercate tutte nella gestione tecnica. Nel misto zona-pressing già utilizzato dal Settebello e nelle reazioni dei singoli alle novità tattiche, ai compiti individuali. L'Italia è in corsa ufficialmente per un posto al podio. Gileto impone l'argento della storica finale di

4 anni fa a Madrid con la Jugoslavia, proseguita a Otranto per oltre 2 ore e mezza (12-11 dopo 8 tempi supplementari) e il ruolo leader del club nostrano che hanno sotto contratto i migliori nazionali slavi, russi e ungheresi. Lo sostiene anche Rudic, prudente sì, ma sicuro del fatto suo e del gioco azzurro. L'esordio è con i sovietici in un girone dove ci sono anche Nuova Zelanda e Grecia. Ma il turno si passa in due e i problemi verranno dopo. L'Urss è squadra formidabile, ma alterna. È capace di tutto, anche di lunghe apatie, e con gli azzurri ha spesso sofferto. Non così la Jugoslavia, quasi un altro pianeta della pallanuoto. Cambia in composizione giocatori e schemi tecnici e moduli di gioco, ma resta la squadra da battere. Dall'84 ha perso soltanto gli Europei, prima dall'Urss, poi dalla Germania. Ma Olimpiadi e Mondiali sono nel suo mirino, anche se non mancano le rivali ambiziose come l'Ungheria,

un tempo padrona del bel gioco, ma sommersa da anni di crisi dispendiali e lotte interne. O come Cuba e Stati Uniti, Spagna e Australia, oltre a Germania e Italia. Tutte outsider da mettere nel conto, specialmente in un'acqua dove le componenti di imprevedibilità e di condizionamento arbitrale sono moltiplicate rispetto a qualsiasi altro gioco di squadra. Questi i componenti della squadra: portieri: Paolo Trapane (CC Napoli) e Francesco Attolico (Girolano); difensori: Ferdinando Gandolfi (CC Napoli), Riccardo Tempestini (RN Fiorentina) e Paolo Caldarella (Origlia); centrocampista: Alessandro Campagna (AS Roma), Mario Fiorillo (cap. Posillipo) e Carlo Silipo (CC Napoli); attaccanti: Francesco Porzio (Posillipo), Amedeo Piccollo (Girolano), Cristiano Ciochetti (AS Roma) e Massimiliano Ferretti (RN Savona). □ G.C.E.

E dagli abissi riemergono i «canguri»

Gli azzurri in gara

UOMINI

Nuoto: Stefano Battistelli, Luca Bianchin, Marco Braida, Andrea Cecchi, Roberto Gleria, Emanuele Idini, Giorgio Lamberti, Leonardo Michelotti, Gianni Minervini, Francesco Postiglione, Luca Sacchi, Bruno Zorzan. Nuoto di fondo: Sergio Chiarandini, Dario Taraboi.

Pallanuoto: Francesco Attolico, Paolo Caldarella, Alessandro Campagna, Cristiano Ciochetti, Massimiliano Ferretti, Mario Fiorillo, Ferdinando Gandolfi, Andrea Piccollo, Amedeo Pomilio, Francesco Porzio, Carlo Silipo, Riccardo Tempestini, Paolo Trapane.

Tuffi: Alessandro De Botton, Davide Lorenzini.

DONNE

Nuoto: Manuela Dalla Valle, Francesca Ferrari, Manuela Melchiorri, Silvia Perali, Ilaria Sciorrini, Laura Tocchi, Lorenza Vigarani.

Nuoto di fondo: Iolanda Palmentieri. Tuffi: Luisella Bisello. Nuoto sincronizzato: Giovanna Burlando, Paola Celli, Simona Della Bella, Roberta Farinelli, Stefania Gallazzi, Jessica Gamba, Loredana Gentilezza, Roberta Guidi, Maria Macchi, Adele Tintori.

PERTH. Erano gli «adolescenti terribili». Biondi, aiutati e abbronzati, avevano fatto di americani, ungheresi e giapponesi sconfiggendo sul terreno a loro più caro, l'acqua delle piscine olimpiche. Secondo alcuni avevano addirittura rivoluzionato, nel dopo guerra, il modo di nuotare, la tecnica dello stile libero e i metodi di allenamento. Altri, e più fantasiosi, giuravano che il loro segreto stava nell'allenamento, nelle misteriose zuppe di alghe marine con cui si sarebbe nutrita più di una generazione di campioni. Da Dawn Fraser, la donna che come Johnny «Tarzan» Weismüller superò la mitica barriera del minuto sui 100 metri stile libero, da Murray Rose John Devitt e i fratelli Konrad sino a Shane Gould e Steve Holland, durò quasi un ventennio il dominio dei nuotatori australiani. Una supremazia quasi assoluta, esplosa all'Olimpiade di Melbourne '56 e via via ridimensionata dall'emergere del

la potenza sportiva di Usa e Urss prima e della Germania est poi. Un capitolo formidabile di risultati e di personaggi che nel nuoto hanno ritagliato una buona fetta di storia. Come Devitt, una vittoria contestata a Roma '60 sui 100 dopo il secondo posto di quattro anni prima in patria, quando l'Australi mise sul quel podio tre velocisti battendo l'impresa con le sue tre ragazze trascinata proprio da Dawn Fraser alla prima delle sue tre vittorie in tre Olimpiadi. Lei, prim'attrice in vasca e ineguale animatrice delle notti dei villaggi olimpici, con la storia ha voluto fare i conti più di altri. Ha raccontato nel suo «Below the surface», stampato dopo la squallida di 10 anni affiataggio dalla sua federazione alla fine dell'Olimpiade di Tokyo, la vita degli atleti nei villaggi di Melbourne, Roma e Tokio, «tre villaggi dell'amore libero».

Il nuoto australiano è ora in risalita. Dopo il successo di Duncan Armstrong a Seul nel 400 e il record non omologato di Glen Hourman nel 1500, l'Australia sembra vogliosa di tornare terra di «adolescenti terribili». Magari facendo leva sull'orgoglio e sulle complicità del clima torrido del gennaio agli antipodi. □ G.C.E.



Tuffi pericolosi per l'Italia del nuovo corso

PERTH. La spedizione più sparuta per la disciplina più medagliata. Tre tuffatori, Alessandro De Botton, Davide Lorenzini e Luisella Bisello, accompagnati dal fuoriclasse, il campione italiano, il campione Paolo Salpio e dal ct Klaus Dibiasi: la squadra è tutta qui. Pochi nomi, ma nuovi e giovani. Sono forze fresche sulle quali si punta per rimediare successi che ruotano intorno alle Olimpiadi degli anni '70, dove la coppia Dibiasi-Cagnotto da sola conquistò nove medaglie. Ma, nel numero esiguo, si legge anche il segno di una crisi che non si riesce a superare, di difficoltà giunte all'ultima spiaggia. Cambiare tutto per non soccombere: lo slogan è questo.

Dibiasi, bandiera di un tempo, ha lasciato a casa tutti i campioni di ieri e che sono ancora in attività. Piero Italiani, Massimo Castellani, Domenico Rinaldi, Oscar Bertone sono usciti in silenzio? Sono consapevoli dei loro limiti di fronte alla dirimpetto crescita di una specialità che in Italia non riesce a rilanciarsi. Russi e cinesi imperverano e si dividono l'eredità del ballerino americano Greg Louganis, artista delle evoluzioni in caduta, incontrastato dominatore del trampolino e della piattaforma. Un campione che mancherà molto al circo degli acrobati dell'acqua e che nemmeno le freddezze geometriche del

suoi successori potranno dimenticare. I tre piccoli italiani, che da quest'anno affrontano una gara in più, quella del trampolino da 1 metro, hanno ambizioni limitate. La finale del primo 12 sarà comunque un successo. Sarà il risultato di una serie impovertita di tuffi a bassa difficoltà. È stata questa la scelta che per anni ha condizionato gli azzurri, imbrigliandoli nella logica del poco rischio e della certezza di un piazzamento. Una scelta obbligata, secondo Dibiasi, dai problemi degli impianti e dalla povertà di neofiti. Dalla mancanza di tecniche di attrezzature sofisticate come la celebrata «macchina delle bolle», che salva il tuffatore dagli errori aerei. Non sembra tuttavia cambiata questa filosofia, anche se i nomi nuovi e il piccolo esca-motore al vertice, Dibiasi ct e Salice allenatore, sembra il segno di una svolta anche tecnica. In pochi anni, dalla metà degli anni '70, è diventata una vera abissi. Colmaro in Australia non è pensabile, anche se i volti nuovi chiedono fiducia e promettono risultati. E, non ultimo, di sapere cosa ci attende l'anno prossimo alle Olimpiadi di Barcellona: «non a un anno e mezzo, c'è tempo, eventualmente, per correggere gli errori». □ G.C.E.

Block notes

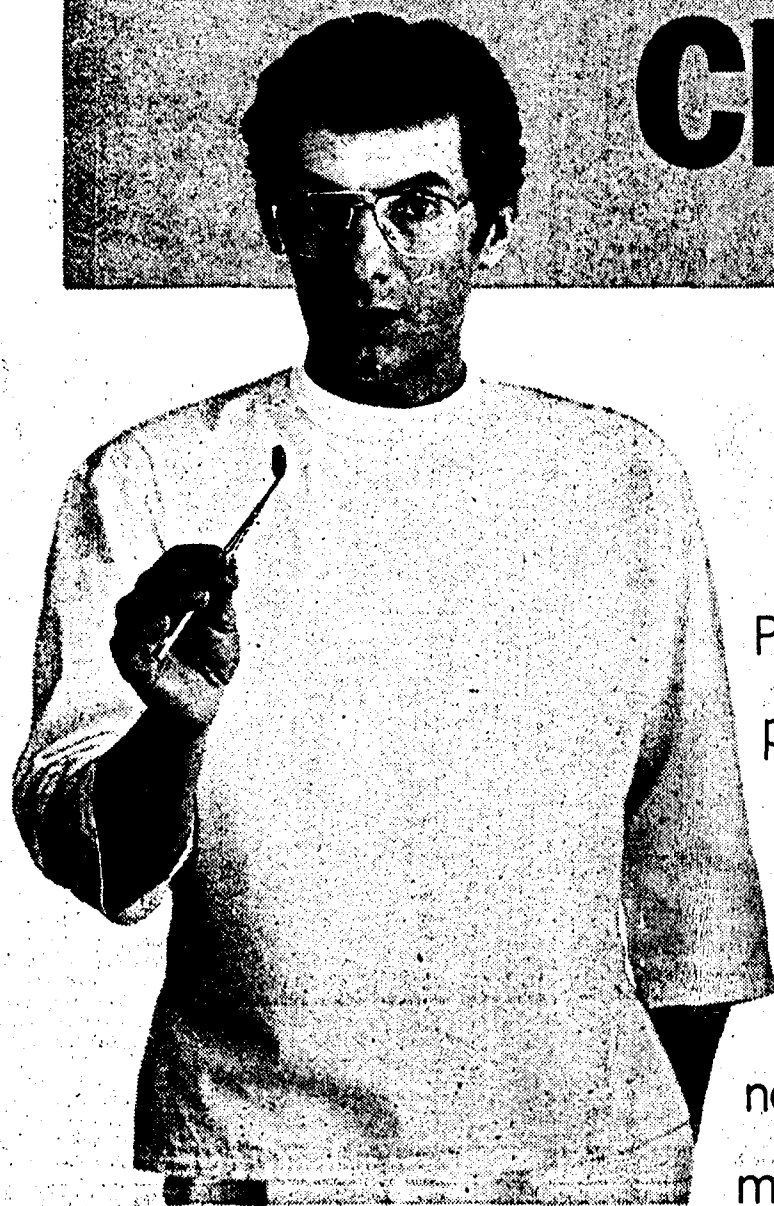
Gran Fondo prima volta. Esordiscono al mondiale con una prova sui 25 km nel fiume Swan, gli specialisti delle lunghe traversate sinora relegati in manifestazioni come la classica Capri-Napoli o le gare sul Mar del Plata. Sono queste le uniche manifestazioni per nuotatori professionisti, aperte tuttavia anche ai dilettanti. Per i colori azzurri gareggeranno sullo Swan River, Sergio Chiarandini, Iolanda Palmentieri e Dario Taraboi. Classifiche diverse per uomini e donne, ma via tutti insieme.

Sincro, su tutti i fronti. Nella danza acustica, base musicale e evoluzioni a pelo d'acqua, le azzurre non sono più le ultime della classe e ambiscono a piazzamenti di prestigio nel solo (Paola Celli), nel duo (Paola Celli e Giovanna Burlando), nella squadra. Tutte le atlete guadagnano un primo punteggio negli obblighi (posizioni acrobatiche e passaggi senza musica) cui sommano quelli degli esercizi liberi.

Fina sprint. Al programma classico (100, 200, 400, 800 donne e 1500 uomini a stile libero, 100 e 200 dorso, 100 e 200 rana, 100 e 200 farfalla, 200 e 400 quattro stili, le staffette 4x100, 4x200 e 4x100 miste) già molto nutrito, ai mondiali di 4 anni fa a Madrid venne aggiunta la prova di velocità «pura», i 50 stili libero. Ora si aggiungono i 50 farfalla, dorso e rana più le staffette 4x50. È il Fina sprint, cui è dedicata la giornata di apertura delle gare di nuoto.

Pallanuoto donne. Unica disciplina cui l'Italia, pur avendone diritto, ha rinunciato. In Europa dominano Olanda e Ungheria, nel mondo sono proprio le ragazze australiane le più quotate: è loro il titolo del '86, l'unico sinora assegnato. Il programma. Sincronizzato: dal 3 al 12 (finali dal 7). Tuffi: dal 3 al 13, finali 4 (piattafoma 10 metri donne), 5 (trampolino 1 metro, uomini) 7 (1 m, donne), 9 (3 m, uomini), 11 (5 m, donne), 13 (10 m, uomini). Pallanuoto: eliminatorie dal 5 al 7, semifinali 9 e 10, finali 13. Nuoto Gran fondo, il 10. Nuoto: dal 6 al 9 e dal 11 al 13, batterie al mattino, finali la sera.

“PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE”

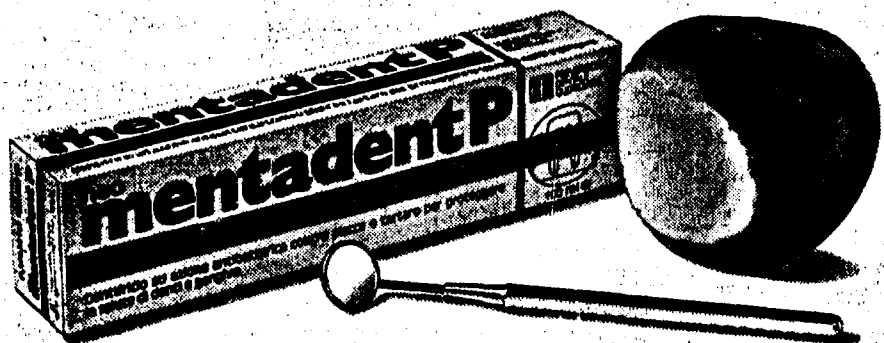


Per proteggere le gengive il miglior sistema di prevenzione è combattere la placca batterica, responsabile di arrossamenti e infiammazioni.

Neo Mentadent P può fare molto, perchè è un dentifricio ad azione antibatterica: non soltanto riduce la placca già formata, ma agisce, rallentandone la riformazione.

Infatti, i suoi componenti attivi vengono prima trattenuti dai tessuti gengivali e successivamente rilasciati, per proteggere nel tempo le gengive. L'uso quotidiano e regolare di Neo Mentadent P aiuta a proteggere efficacemente denti e gengive.

Neo Mentadent P: in difesa della salute di denti e gengive.



mentadent
prevenzione dentale quotidiana

